

Il Teatro Carlo Goldoni di Venezia 1979-2009
immagini e memorie sceniche di trent'anni d'attività

a cura di Carmelo Alberti

Marsilio

Indice

LOGHI
REGIONE DEL VENETO
TEATRO STABILE DEL VENETO

TEATRO STABILE DEL VENETO

Consiglio di amministrazione
Laura Barbiani (*presidente*)
Irene Gemmo (*vice-presidente*)
Achille Rosario Grasso
Daniele Macchion
Luca Proto
Massimo Zuin

Direttore
Luca De Fusco

Si ringrazia per la collaborazione
Jacqueline Gallo e Sara Perletti

Progetto grafico
Stefano Bonetti

Cura redazionale e impaginazione
in.pagina srl, Mestre-Venezia

© 2009 by Teatro Stabile del Veneto
© 2009 by Marsilio Editori® s.p.a.
in Venezia
Prima edizione: novembre 2009
isbn 978-88-317-9987

www.marsilioeditori.it

PRESENTAZIONI

- 7 *Giancarlo Galan*
Goldoni, ambasciatore di Venezia e del Veneto nel mondo
- 8 *Massimo Cacciari*
Una nuova e vitale stagione per la scena teatrale di Venezia
- 10 *Laura Barbiani*
Un libro per ricordare, ma la vera sfida è sul futuro

IL TEATRO CARLO GOLDONI DI VENEZIA 1979-2009 IMMAGINI E MEMORIE SCENICHE DI TRENT'ANNI DI ATTIVITÀ

- 14 Trent'anni dopo
di Carmelo Alberti
- 80 Il teatro: i fili di una secolare tradizione
di Cesare De Michelis
- 104 Venezia e il suo Teatro
di Luca De Fusco
- 119 Cronologia
a cura di Carmelo Alberti

Presentazioni

Goldoni, ambasciatore di Venezia e del Veneto nel mondo

Giancarlo Galan *Presidente della Regione del Veneto*

Il Teatro Carlo Goldoni riapriva a Venezia il 22 aprile 1979, dopo oltre trent'anni di lavori di restauro e adeguamento dei locali alle nuove esigenze del pubblico e degli operatori dello spettacolo. Dopo un trentennio di «silenzio nel palcoscenico», quindi, era forte la volontà di far rivivere la lunga e nobile tradizione iniziata agli albori del Seicento dall'antico Teatro Vendramin, detto anche di San Salvador, Teatro, che dal 1875 porta il nome del più grande commediografo della Serenissima: un autore italiano che ancora oggi è uno dei più importanti e rappresentati a livello nazionale e internazionale.

Rispetto agli anni della chiusura il Teatro nel 1979 rinasceva tuttavia in un nuovo scenario istituzionale: non più solo Venezia, c'è la Regione del Veneto, erede della millenaria tradizione della Serenissima, che guarda a una terraferma ricca di fermenti e di tradizioni culturali forti e consolidate. Attorno all'edificio restaurato bisognava costruire un progetto culturale che facesse del Teatro Carlo Goldoni uno spazio teatrale prestigioso, oltre che il centro propulsore dell'intero teatro veneto. Poco più di dieci anni sono serviti a Regione e Comune per disegnare questo progetto: nel 1992, con legge regionale n. 9, nasceva il Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni che univa nella programmazione la tradizione teatrale di Venezia con quella della terraferma rappresentata dal Teatro Verdi di Padova.

Un matrimonio fondamentale per rendere possibile l'attività di progettazione e produzione di iniziative teatrali con particolare riferimento al Veneto, una programmazione coordinata di spettacoli nei due Teatri con particolare indirizzo al teatro regionale veneto d'arte e di tradizione. Inoltre sostiene le attività di ricerca e di sperimentazione, anche in collaborazione con le Università e quant'altro richiesto a un Teatro Stabile regionale.

A presiedere il Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni è oggi Laura Barbiani, presidente di spessore culturale e di grandi capacità di relazioni: le stesse che portarono ai tempi di Goldoni uomini e merci di Venezia in ogni parte del mondo e che oggi portano il nome di Goldoni e del suo teatro veneziano in tanti paesi stranieri, quale ambasciatore, a trecento anni dalla sua nascita, di Venezia e del Veneto in Europa e nel mondo.

Una nuova e vitale stagione per la scena teatrale di Venezia

Massimo Cacciari *Sindaco di Venezia*

L'inaugurazione del Teatro Goldoni, la sera del 22 aprile 1979, mentre apriva una nuova pagina nella storia del teatro veneziano e dell'intera città, chiudeva una vicenda durata ben 32 anni, tristemente esemplare della permanente difficoltà di Venezia a riprogettarsi in termini adeguati alle esigenze dei tempi mutati. Quella vicenda – che un grande studioso, Nicola Mangini, ricordava come «un romanzo a puntate con clamorosi colpi di scena» – non vide soltanto il consueto e talora stucchevole scontro tra conservatori e innovatori, tra i fautori di un restauro che ripristinasse il vetusto e inagibile edificio «com'era e dov'era» e i sostenitori di una nuova e moderna costruzione, ma anche altri problemi purtroppo ricorrenti a Venezia, il decennale braccio di ferro tra Comune e proprietà fino al Consiglio di Stato, poi la mancanza di fondi per l'avvio del restauro, e quindi il contrasto tra il cantiere e i proprietari degli edifici limitrofi che bloccò i lavori, ancora la radicale revisione del progetto e l'assegnazione dell'incarico ad altro architetto, Vittorio Morpurgo, infine la lentezza dei lavori, che durarono ben dieci anni anziché i due previsti...

Il nuovo Teatro Goldoni fu subito capace non soltanto di lasciarsi alle spalle una cronaca così avvilente – che però sarà bene non dimenticare, se si vuole che la conoscenza del passato ci aiuti ad affrontare il presente e a progettare il futuro – ma di affermarsi con perentorietà e di aprire una nuova e vitale stagione per la scena teatrale a Venezia, rimasta fin allora affidata al Ridotto di Ferdinando Scarpa e al Teatro a l'Avogaria di Giovanni Poli: già a metà degli anni Ottanta aveva conquistato un posto di rilievo nel circuito nazionale, e nello stesso tempo aveva coinvolto il pubblico veneziano in un rapporto di affezione e di frequentazione che ha ben pochi paragoni in Italia e che perdura sempre più rafforzato e convinto. Se per la serata inaugurale fu scelta una commedia tipica del repertorio goldoniano, La Locandiera, negli anni seguenti, con la direzione artistica agli inizi di Scarpa, poi di Gian Antonio Cibotto, di Giorgio Gaber, di Giulio Bosetti, di Mauro Carbonoli, di Luca De Fusco, il Teatro Goldoni ha offerto cartelloni di straordinaria varietà, trecento spettacoli che spaziano dai testi dell'antica Grecia alle novità assolute, con le più diverse soluzioni registiche, con attori di grande fama e attori debuttanti... Una grande storia che oggi è giusto ricordare e festeggiare, anche per il contributo che essa ha dato alla vitalità cittadina e per il lustro che ha riflesso su Venezia.

Il Teatro Goldoni celebra il trentennale facendo memoria degli spettacoli, dei registi, degli attori e delle attrici che lo hanno reso grande. Ma lo fa, soprattutto e giustamente, guardando al futuro: a nuove produzioni, a nuove prime assolute, a nuovi registi e attori, in una sede che sarà ancora più funzionale e confortevole. Mentre rivolgo il mio ringraziamento e il mio plauso a quanti oggi, ai diversi livelli e con diversi ruoli, sono impegnati nella gestione, nelle produzioni, negli spettacoli, guardo assieme a loro al futuro: al grande futuro che il Teatro Goldoni ha davanti a sé.

Un libro per ricordare, ma la vera sfida è sul futuro

Laura Barbiani *Presidente del Teatro Stabile del Veneto*

«Guardi qui, presidente» un uomo alto con i capelli grigi e la cravatta azzurra si avvicina porgendomi un opuscolo sottile color carta invecchiata. «Cos'è» dico, mentre con un gesto prego il mio vicino di tenermi il bicchiere di prosecco – eravamo in palcoscenico a festeggiare col nostro pubblico i trent'anni dalla riapertura del Goldoni. «È il libretto di sala della Locandiera di Cobelli, quella della riapertura, ma lei guardi, guardi dentro, alla prima pagina». A spiegare l'aspettativa del tono, c'erano due biglietti di platea spillati in allineamento perfetto col bordo esterno della pagina. Io devo essere rimasta lì a fissarli un po' troppo a lungo, perché m'è parso lui si sia sentito in obbligo di corrermi in soccorso «Ma non capisce? Il Goldoni riapriva finalmente, e andare a teatro quella sera è stato un po' come festeggiare una liberazione con gli amici: impossibile dimenticare!»

Così sono i grandi teatri storici, seduti lì da sempre al centro di spazio urbano e memoria condivisa: se sono aperti magari non ci vai, ma se chiudono ti pare di non riconoscere più la tua città. E a Venezia poi, più che altrove.

Anche per questo dobbiamo pensare al futuro del Goldoni: attenti a chi lo frequenta e interrogandoci su chi non lo fa, e cioè nell'unico modo capace di farlo restare parte viva del presente senza mai dimenticarne il passato.

Ed è appunto per ricordare che abbiamo fatto questo libro. Un libro sul passato del Teatro Goldoni, ma anche sul presente del suo pubblico nel tempo, perché solo a sfogliarlo ti dà l'idea del grande rito del teatro, dove tutto cambia e tutto si ripete. Dove giovani attori debuttano e se sono grandi attori invecchiano. Dove gli autori portano storie che se sono grandi storie restano senza invecchiare, subito tatuate nel cervello o via via rivissute con gli occhi dei registi che se sono grandi fanno scuola – perché Shakespeare non era, ma è un grande drammaturgo.

Come si diceva però la vera sfida è sul futuro, del teatro come forma espressiva e di ogni singolo teatro. C'è chi per difendere l'attualità del teatro ne mitizza ruolo e funzioni, parlandone come luogo naturale di raccolta della comunità urbana, o addirittura come centro della polis, di quella polis cui le nostre città fatte di stratificazioni e aggregazioni non hanno mai somigliato neppure da lontano. Un grande poeta inglese diceva che l'arte, qualunque forma d'arte, deve continuare a dare piacere per continuare a esistere: parole semplici, ma assai più utili di ogni retorica per

chiunque si metta in testa di lavorare per il futuro dei nostri teatri. E poi resta la sfida appassionante di misurarsi ogni giorno con l'attualità potenziale di questo rito millenario; una sfida sostanzialmente immutata nel tempo che, a mio parere, non c'è altro modo di raccogliere se non dimostrando di saper ascoltare mutamenti e permanenze del presente, per rappresentarne le domande. Anche sul futuro.

**Il Teatro Carlo Goldoni
di Venezia 1979-2009
Immagini e memorie sceniche
di trent'anni di attività**

Trent'anni dopo

Carmelo Alberti

stagione 78/79
La locandiera
Manifesto

L'idea di realizzare un libro dedicato al Goldoni, il Teatro di Venezia, è venuta a Laura Barbiani, che con determinazione ha voluto strappare dalla polvere degli archivi un frammento di storia recente, già dimenticata, eppure rilevante per la vita culturale della città. Da qui, dal 2009, principia un viaggio a ritroso nella memoria che ha inizio trent'anni fa.

Dopo trentadue anni di chiusura, in un susseguirsi di serate dal 18 aprile 1979 in poi si riaprono ufficialmente le porte del nuovo Teatro Comunale Carlo Goldoni di Venezia con la rappresentazione della *Locandiera*, messa in scena da Giancarlo Cobelli, interpretata da Carla Gravina e Gabriele Ferzetti¹. In precedenza, dal 22 al 25 marzo un'enorme folla di veneziani e di appassionati aveva visitato l'edificio, studiandone i dettagli e confrontandolo con il ricordo del vecchio teatro ottocentesco. Nel salutare l'avvenimento il sindaco Mario Rigo sottolinea, anzitutto, l'aspetto della continuità con la pregevole «storia millenaria» dei teatri veneziani, il legame tra il centro lagunare e il commediografo Goldoni e, infine, il rilievo che acquista un «luogo in cui tutta la città possa osservarsi, giudicarsi ed esprimersi nelle sue esigenze e nelle sue proposte civili e culturali»². Molto più programmatico è l'intervento di Paolo Peruzza, assessore alla cultura; egli evidenzia come la riapertura del Goldoni segnerà una «svolta nella vita dello spettacolo lagunare», perché potrà agevolare «il recupero di un pubblico costretto sempre a soluzioni di ripiego, la circolazione di compagnie che [...] non sono approdate mai a Venezia» e, non ultima, la «valorizzazione» creativa di una tradizione alquanto assopita. Peruzza accenna all'opportunità di valorizzare le presenze artistiche, registi, scenografi, attori e tecnici, in modo da approntare una compagnia che possa agevolare il passaggio verso un teatro stabile³.

Un antecedente da richiamare alla memoria riguarda la deliberazione del Consiglio comunale di Venezia, approvata nella seduta del 26 marzo 1979 con il sostegno di un'ampia maggioranza, con cui si saluta il ritorno del Teatro Comunale Carlo Goldoni, un teatro che riapre «i suoi battenti alla popolazione veneziana, soddisfacendo così una esigenza culturale sempre più sentita in tutti questi anni di forzata chiusura»⁴. Ricontrando la necessità di dare al teatro una forma di

COMUNE DI VENEZIA TEATRO COMUNALE GOLDONI

.spettacolo inaugurale.

Giovedì 19, venerdì 20, sabato 21 ORE 21 - Domenica 22 aprile ORE 15.30 e 21

LA LOCANDIERA

di
CARLO GOLDONI

PERSONAGGI E INTERPRETI

Il Cavaliere di Ripafreutta	GABRIELE FERZETTI
Il Marchese di Forlipopoli	AVVISE BATTAIN
Il Conte d'Albafiorita	ARRIGO MOZZO
Mirandolina, locandiera	CARLA GRAVINA
Oriensia, comiche	BETTI PEDRAZZI
Dejanira	LAURA TANZIANI
Fabrizio, cameriere di locanda	MASSIMO BELLI
Altri camerieri di locanda	PAOLO DELL'OCA
	GIANCARLO CAPONEBO
Servitore del Cavaliere	MAURIZIO ANNESI
Servitore del Conte	MAURO SANDRI

Lo scritto si rappresenta in forma
nella locanda di Mirandolina

regia di GIANCARLO COBELLI

scene e costumi di PAOLO TOMMASI

musiche del CAVALIERE DI SAINT GEORGES

Intendente alla regia MARIO ZANOTTO

Dirigente di palcoscenico SALVATORE CAFFERO; Copia

elettronica CARLO CARBONE; Imprezziatore DITTA

R.M.ATI, Roma; Paracheche DITTA ROCCHETTI, Roma;

Scenografo DITTA POMPELLI, Roma; Scenografie realizzate dal

laboratorio di scenografia M. ALFIERI P. B.E., Roma;

Costumi realizzati dalla SARDONIA C.P. II, Roma;

Produzione e organizzazione D'AFINO s.r.l., Roma.





stagione 78/79
La locandiera
 Carla Gravina,
 Massimo Belli
 foto Tommaso Le Pera

conduzione in grado di garantire spettacoli di «elevato livello» artistico e di garantire un adeguato «riguardo» per la drammaturgia veneziana e veneta, l'ente locale aveva disposto di «affidare in via provvisoria e sperimentale la gestione del Teatro all'E.T.I. – Ente Teatrale Italiano». Nella seduta comunale si fissava l'inaugurazione ufficiale per il 18 aprile 1979, come si dice nel documento, «con l'allestimento della commedia *La locandiera* di Carlo Goldoni per la regia di Giancarlo Cobelli», una realizzazione inaugurale da collocare fuori dal programma della prima stagione. Alla delibera veniva allegata la *Convenzione* tra il Comune di Venezia e l'ETI; tra le varie clausole, si legge come la programmazione sia frutto dell'accordo tra i due enti, ma preveda anche «eventuali deroghe» per l'inserimento nel cartellone delle «Compagnie locali».

Per comprendere quale sia il progetto culturale che sta alla base della riapertura dello spazio, è utile sfogliare la *Bozza di relazione sulla gestione del Teatro Goldoni*, preparata dall'Assessorato alla cultura e alle belle arti del Comune di Venezia, nella quale si definisce in modo esplicito l'importanza di costruire un'effettiva relazione fra il teatro e il territorio. Nel documento si ricorda, ancora, come l'inizio dell'iter per l'acquisizione pubblica del luogo scenico risalisse al luglio 1947, mentre i lavori di sistemazione hanno visto emergere, anno dopo anno, un'infinità di problemi, accompagnati da un conseguente aumento dei costi⁶.

Nella seconda parte del documento, invece, si approfondisce con scrupolo la gestione del teatro e la sua «funzione culturale». Si procede da un quadro analitico dei dati relativi alle stagioni di due teatri veneziani gestiti in collaborazione con



stagione 78/79
Il vero amico
 Gabriele Lavia,
 Roberto De Carmine
 foto Agena s.r.l.

l'ETI, il Malibrán, nel 1974-1975, e il Corso di Mestre, nel biennio 1974-1975 e 1975-1976. Entrambi gli spazi hanno una capienza di 1200 posti, ma nell'unica annata del Malibrán la quota media di presenze è di 455 spettatori a recita, mentre il Teatro Corso presenta un decremento da un anno all'altro passando da una media di 810 a spettacolo a 791⁷. Si auspica, però, un confronto dei dati con i criteri di programmazione, per determinare meglio «il ruolo del teatro "ufficiale" nei confronti della molteplice realtà esistente (e in parte diffusa) su tutto il territorio comunale, provinciale e regionale»⁸.

La riflessione dei responsabili della politica culturale municipale evidenziava un'idea di teatro in linea con le tendenze artistiche europee, a cominciare dalle esperienze di teatro popolare per finire alle formulazioni del teatro-animazione. Sulla scorta di queste teorie si prefigura il coinvolgimento di un pubblico «disomogeneo», composto cioè da individui non assimilabili a specifiche categorie sociali, ma che rientrano nel novero di una normalità quotidiana; in tal modo, il teatro «risulterebbe un "luogo" privilegiato nel quale si può compiutamente realizzare la presa di coscienza dei gradi di sviluppo della singola personalità nel suo farsi comunità»⁹. Il documento insiste sull'importanza che assume la comunità degli spettatori, non solo in quanto referenti naturali, ma addirittura come soggetti partecipi della creazione scenica. Di conseguenza si vuole evitare le trappole di un teatro elitario, per guardare piuttosto a progetti di grande respiro culturale, come – ad esempio – alla formula di teatro pubblico attuata da Jean Vilar in Francia¹⁰.



La verifica comunale sottolinea, poi, l'importanza di difendere la pluralità scenica, come suggeriscono i manifesti dell'«animazione teatrale», un movimento che privilegia i rapporti aggregativi con le varie componenti sociali, con l'associazionismo, con le fasce giovanili, collocando la funzione del teatro all'interno di un sistema culturale complesso, non omologo. Si privilegia, insomma, non tanto il raggiungimento di obiettivi statistici e di un alto numero di presenze, quanto l'impegno a incrementare la rete relazionale tra avvenimenti e le richieste provenienti dalla società. In tale prospettiva rientra la questione del «sovvenzionamento dei teatri pubblici», quando sul piano nazionale manca ancora un quadro legislativo di riferimento e si sconta la contraddizione tra l'elevato costo gestionale e il valore effettivo del servizio offerto.

L'amministrazione si pone, dunque, un'istanza primaria: «nel momento in cui si mette in atto un nuovo ente teatrale è necessario valutare tutta una serie di questioni attinenti la sua gestione e le sue prospettive reali [...]»¹¹. Venezia, città del teatro, avverte il rischio dell'isolamento delle proprie iniziative permanenti; si guarda, perciò, all'opportunità di stabilire subito un «coordinamento» culturale con i territori limitrofi, con la Provincia e, soprattutto, con la Regione del Veneto¹².

Alla base del disegno programmatico si avverte il respiro dell'ampio dibattito che, a cominciare dagli anni sessanta e, soprattutto, dopo il *Convegno per un Nuovo Teatro* (Ivrea 1967), propugna l'interferenza tra la visione di un teatro istituzionale e una scena sperimentale e di ricerca. La posizione dell'ente locale veneziano è orientata ad accogliere una molteplicità di sollecitazioni territoriali, recuperando alcune esperienze collaudate in rassegne e realizzazioni precedenti e prefigurando vari stadi gestionali per il nuovo spazio teatrale. Conferma i suddetti obiettivi la proposta di mettere in moto contestualmente un processo di «decentramento» per le attività dello spettacolo, sulla base di un «Regolamento», che è allegato al documento di programmazione e che delinea un vero piano di politica culturale; si prevede la nomina da parte del Consiglio comunale di una commissione specifica, in carica per cinque anni, con compiti di supporto consultivo alla Giunta e alla Commissione cultura comunale per i settori del cinema, della musica e del teatro¹³.

Sulla scia dei buoni propositi si alza il sipario del teatro che la città ha intitolato al commediografo Carlo Goldoni. La cura artistica, la selezione del cartellone stagionale e il rapporto con le istanze cittadine è affidata a Gian Antonio Cibotto, critico teatrale del quotidiano «Il Gazzettino», coadiuvato da una prestigiosa Commissione che comprende Mario Baratto, docente universitario di Ca' Foscari, l'onorevole Gianni De Michelis, che è anche consigliere comunale, Maurizio Scaparro, direttore della Biennale-Teatro, Nina Vinchi del Piccolo Teatro di Milano. Dopo le rappresentazioni inaugurali della *Locandiera*, si procede con la prima sequenza di spettacoli in abbonamento che descrivono, nel breve arco di due mesi, una programmazione composita di sei messinscena e riescono a combinare in modo incredibile lo sguardo sul repertorio classico con l'*Edipo* di Seneca, l'attenzione per i titoli meno noti di Goldoni con *L'adulatore* e *Il vero amico*, l'apertura alla drammaturgia novecentesca con *Risveglio di primavera* di

stagione 79/80
Il gabbiano
Ottavia Piccolo
Foto Studio F.N. di Ferrari

ABBIANNO
VIA PICCOLO



stagione 79/80
La donna serpente
 foto Maurizio Buscarino



stagione 79/80
Calderon
 Paolo Bonacelli,
 Marina Dolfin

Wedekind e con *Esuli* di James Joyce, il rapporto con i teatri stabili, il Teatro di Bolzano, e altre compagnie consolidate, tra le quali la Compagnia del Teatro Eliseo di Romolo Valli e Giorgio De Lullo. Ma un ulteriore segnale verso la direzione registica di mediazione, quella di matrice popolare e quella di sperimentazione è offerto dalla presenza dei tre giovani *metteur en scène*: Gabriele Lavia, Massimo Castri e Memè Perlini. Considerando la corsa contro i tempi e le numerose complicazioni che avevano ritardato l'apertura del Goldoni, il consuntivo della prima stagione può dirsi soddisfacente, visto che in due mesi di programmazione con tredici repliche si raggiunge un totale di 8167 spettatori¹⁴. A partire dall'estate la Commissione artistica, che è stata modificata con la sostituzione di Gianni De Michelis con il fratello Cesare, professore dell'Università di Padova, e l'aggiunta di don Germano Pattaro, è già al lavoro per definire il cartellone 1979-1980, sulla base dell'elenco di produzioni, reso disponibile dall'ETI¹⁵. Anche se si tratta di un organismo consultivo, il gruppo di esperti artistici che affiancano Cibotto sono investiti dalla funzione di valutare l'insieme delle iniziative teatrali che il Comune sostiene; così entrano nelle prerogative della Commissione la programmazione del Teatro del Ridotto, salvaguardando comunque l'autonomia della gestione privata, e dell'Estate teatrale veneziana, i rapporti con la Biennale e il suo Carnevale del teatro, ideato da Maurizio Scaparro, l'esame delle proposte delle compagnie e dei gruppi territoriali¹⁶. Per i componenti si prefigura il compito di indicare un «indirizzo culturale»-quadro alle manifestazioni di spettacolo, intervenire sulla diffusione della cultura teatrale, individuare ulteriori spazi da utilizzare¹⁷, mentre in seno alla Commissione inizia un dibattito sulla necessità di «correggere il rapporto» con l'ETI, sull'attuazione di un Consorzio teatrale e sull'opportunità di interventi produttivi¹⁸. Di fatto, dall'autunno 1980 il Comune di Venezia si addossa la diretta responsabilità gestionale del teatro, dopo avere risolto vari problemi d'organizzazione. L'ETI assolverà d'ora in poi una funzione di supporto alla definizione dei programmi.

Così, stagione dopo stagione, la presenza del nuovo teatro permette a Venezia di recuperare una cultura teatrale che si compone di contributi autoctoni e di prestiti esterni tra i più qualificati; basta pensare, come un punto di riferimento rimanga il sostegno del Piccolo Teatro, rappresentato da Nina Vinchi nella Commissione consultiva del Comune. Nel corso degli anni, per quanto riguarda il palcoscenico del Teatro Goldoni emergono altre interrelazioni creative e artistiche con alcune personalità registiche di rilievo e con istituzioni pubbliche; come ha modo di dichiarare il direttore artistico Cibotto sul manifesto della stagione 1981-1982, l'offerta permette «una panoramica abbastanza completa di quanto "bolle nella pentola del teatro italiano", nella speranza di appagare le esigenze di una città divenuta, per dirla con le parole di un saggista inglese, "un crocevia magico d'incontri fra il passato e il domani"»¹⁹. Intanto, talvolta su sollecitazione di un dibattito cittadino e di interventi sulla stampa locale, si suggerisce già l'ipotesi di un organismo stabile.

L'occasione per entrare nel sistema produttivo si presenta nella stagione 1982-1983, quando il Goldoni affronta la realizzazione di due spettacoli innovativi: il primo è l'«intelligente» *Hellzapoppin*, ideato da Gabriele Salvatore, Ferdinando

Bruni e il Teatro dell'Elfo²⁰; il secondo è *Corto Maltese. Spettacolo d'avventura*, scritto da Hugo Pratt, Alberto Ongaro e Marco Mattolini (anche regista) con il Teatro Regionale Toscano²¹.

Nel 1983 la Commissione muta denominazione in Comitato di gestione²². Nel documento consuntivo del primo quadriennio di attività artistica, approntato dall'Assessorato alla cultura del Comune, si sottolinea il posto di rilievo che il Teatro Comunale Carlo Goldoni ha conquistato in città, sostenuto da un rinato interesse del pubblico, ma anche dalle discussioni accese sulla sua funzione culturale. È indispensabile, pertanto, accelerare l'azione di promozione, in modo da calamitare più spettatori attraverso un'ulteriore qualificazione delle proposte teatrali e con un'azione di contatto con ambiti diversificati di abbonati. Si parla di «programmazione calibrata, omogenea», di prestigio della struttura che deve cominciare a produrre: «produrre, per esistere, per scambiare, per confrontare, per testimoniare la propria validità [...] e non acuire il distacco dalle radici culturali». In seguito lo scritto si fa più esplicito, laddove denuncia la «difficoltà di intervenire produttivamente in una realtà cittadina che è, in maggioranza, oggettivamente faziosa». Pesano i trent'anni di vuoto teatrale, di assenza di vivacità creativa, se si eccettuano l'esperienza di Giovanni Poli e l'attività del Ridotto; pesano perché la verve della maggioranza del pubblico lagunare finisce per fermarsi al «bel Goldoni» di Cesco Baseggio, snobbando il resto e ignorando di fatto l'esaltante complessità del mondo dello spettacolo.

Eppure, si precisa, nei pochi anni di esercizio il Goldoni ha programmato più di altri teatri nazionali ben consolidati, nonostante le difficoltà, e ha prestato attenzione al pubblico di domani. Si ricorda il successo delle coproduzioni dell'anno precedente, fornendo i dati dettagliati delle singole iniziative, non solamente delle rappresentazioni presso il Goldoni, per le quali in futuro si pensa addirittura a nove giorni di repliche, ma anche delle varie Estati teatrali, delle rassegne di commedie venete in laguna e a Mestre, dei cicli di teatro per ragazzi e del carnevale. Si fa, poi, cenno al decentramento nei quartieri, in terraferma e nelle isole. La soddisfazione maggiore dell'Assessorato è per il palese incremento di pubblico, che non appare «legato solo ai grandi classici e, soprattutto, al Goldoni». La conclusione dice che uno dei fattori di traino è costituito dall'alto livello delle messinscene e degli interpreti: «Ecco perché hanno successo a Venezia i vari Lavia o Sepe: proprio perché, accanto alla novità delle loro proposte e del loro "credo" estetico e tecnico, uniscono una grandiosità da grande produzione che esalta, anziché soffocare, l'ampiezza del loro genio»²³.

I buoni propositi per la stagione a venire 1983-1984 insistono, intanto, sull'«identità di teatro cittadino» del Goldoni, ma sempre in una prospettiva nazionale e internazionale, quindi sulla verifica delle preferenze del pubblico e sul confronto del repertorio veneto con un'ottica non locale. Nelle riunioni del Comitato di gestione si esamina, inoltre, la bozza del Consorzio Veneziano Teatrale, che all'inizio si rivolge alla collaborazione con la Provincia di Venezia²⁴. Il profilo del programma risponde alle intenzioni, poiché coniuga un'apertura significativa, con la coproduzione del *Sior Todero brontolon*, regista Antonio Calenda, interpreti Gastone Moschin e Maddalena Crippa, al ritorno di artisti amati come



stagione 80/81

Il guardiano

Mario Mariani,

Dino Desiata

stagione 80/81

Operetta

alle pagine successive

stagione 81/82

Cirano di Bergerac

Pino Micol

foto Tommaso Le Pera



Maurizio Scaparro (con *Caligola* di Camus), Gabriele Lavia (con *Don Carlos* di Schiller, ospitato al Malibran), Giancarlo Cobelli (*Caterina Ivanovna* di Andreiev), le proposte degli artisti d'avanguardia Remondi-Caporossi (*Bosco*), Roberto Bacci (*Il giardino* di Čechov), Mario Martone (*Otello*), Leo De Berardinis (*Amleto*), alle regie di artisti stranieri, quali Jérôme Savary (*Bye Bye Show Bizz*) e Benno Besson (*Loiseau vert*).

Sulla medesima linea si possono classificare le stagioni successive, seppure in quella 1984-1985 la programmazione comprenda soltanto nove spettacoli e nessuna coproduzione²⁵. Qualche problema emerge con la programmazione 1985-1986, a giudicare dalle polemiche che sul finire dell'estate affiorano sulla stampa locale; nel frattempo è cambiato l'assessore alla cultura il quale, adducendo ragioni di bilancio, annullerà la messinscena della *Piovana* di Ruzante, affidata a Gianfranco De Bosio. I contratti erano stati regolarmente sottoscritti ed erano state impegnate numerose piazze teatrali nazionali; ma il costo eccessivo farà propendere per l'annullamento del progetto, con grande disappunto del regista²⁶. Intanto, tra le dodici proposte nazionali entra nel cartellone, dopo anni di vane trattative, la Compagnia Venetoteatro, con *Il campiello* di Goldoni, una produzione ascrivibile all'anno precedente.

Ancora una volta il Teatro Goldoni è uno dei luoghi preferiti del Carnevale 1986, la cui ideazione a gran richiesta è stata affidata a Scaparro²⁷. Nel corso di quel periodo carnevalesco, tempestoso tanto per la neve e l'acqua alta, quanto per le dichiarazioni polemiche tra i promotori, il foyer del Goldoni ospita il 7 febbraio una vivace discussione tra critici, giornalisti e artisti allo scopo di sanare un'anomalia nazionale: «Venezia e Napoli, le città più teatrali d'Italia, non hanno un proprio teatro stabile». Scaparro, che guida l'incontro insieme a Gastone Geron, spiega d'immaginare «un teatro a gestione pubblica, un teatro che dovrebbe sviluppare una sua funzione produttiva»²⁸.

Nell'anno teatrale 1986-1987 si fanno notare la regia concepita da Gianfranco De Bosio per *Le donne de casa soa*, la venezianissima commedia di Goldoni prodotta dal Teatro Pierlombardo di Milano, il *Faust* di Goethe allestito e interpretato da Glauco Mauri, *Volpone* di Ben Jonson diretto da Gabriele Lavia, *Medea* di Sepe con Mariangela Melato e, soprattutto, *Affabulazione* di Pasolini messa in scena da Vittorio Gassman. La Compagnia di Venetoteatro è presente con *La famegia del santolo*, regia di Luigi Squarzina, con Elsa Vazzoler e Carlo Bagno. Anche la locandina 1987-1988, stabilizzata sui dodici spettacoli per sei recite ciascuno, passa da tre commedie goldoniane, *La serva amorosa* diretta da Luca Ronconi, *La cameriera brillante* inscenata da Lorenzo Salvetti e *I due gemelli veneziani* curata da Marco Bernardi, a due regie di Mario Missiroli (*L'avarò* di Molière e *Conversazione galante* di Franco Brusati, prodotte entrambe da Plexus-T), dalla versione teatrale della *Coscienza di Zeno* con Giulio Bosetti a Carlo Giuffrè che recita *Il piacere dell'onestà* di Pirandello. Tra gli altri si segnala, dal 15 al 20 dicembre 1987, l'ospitalità di *Parlami d'amore Mariù*, uno spettacolo di canzoni e di monologhi interpretato da Giorgio Gaber, che nel 1986 aveva raggiunto il record di spettatori e che conquisterà anche la piazza veneziana²⁹.

Nel mese precedente sui giornali è possibile leggere una sintesi delle posizioni

stagione 81/82

Sarah Barnum

Gastone Moschin,

Lea Massari

alle pagine successive

stagione 81/82

Girotondo

Gian Maria Volontè





GIROTONDO
GR. VOLONTE



stagione 82/83
Doctor Faustus
 Roberto Herlitzka,
 Alessandro Haber
 Foto Roberto Barale

cittadine sul futuro del Teatro Goldoni; sulle pagine culturali della «Nuova Venezia» l'assessore Mario Rigo spiega la ricetta per sanare «il buco nero del Goldoni», espressione usata dal sindaco Nereo Laroni, prefigurando un «Consorzio di gestione tra Comune di Venezia e Regione Veneto». Ma a dividere i responsabili comunali dal presidente della Giunta regionale Carlo Bernini è la questione dell'inserimento in tale disegno di Venetoteatro. Le parole di Rigo sono chiare: «L'attività del Teatro Goldoni presenta due aspetti: quello della programmazione e quello della produzione. Il primo avviene attraverso l'ETI, l'Ente Teatrale Italiano, che produce spettacoli [...] e fa anche da ente distributore». L'idea è quella di dare fiato alla vocazione teatrale veneziana attraverso la costituzione di una compagine artistica di livello nazionale e internazionale. «Venetoteatro corre dunque un grosso rischio: quello di non essere adeguato al nostro progetto di Stabile». E continua: «Penso a un regista del livello europeo: Strehler, Zeffirelli, Ronconi, Scaparro, tanto per fare dei nomi. Per poter mettere in moto la macchina servono almeno 4 miliardi, ora, per il Goldoni, spendiamo un miliardo e 800 milioni. Per questo ci serve l'appoggio della Regione». Nel suo discorso Rigo non manca di elogiare i grandi drammaturghi veneziani e veneti, le iniziative teatrali della Biennale, la qualità degli studiosi di teatro presenti nell'Università, elementi in grado di qualificare l'ampio «capitale» culturale cittadino. Anche alla conduzione di Cibotto si riconosce un valore «che non si può perdere»³⁰. A distanza di una settimana lo stesso quotidiano riporta un colloquio con Camillo Cimenti, presidente dell'Associazione Teatri Antichi del Veneto, ente che



stagione 82/83
La visita della vecchia signora
 Adriana Innocenti
 Foto Francesca Rodolfi
 e Davide Peterle

accoglie tra i soci Venetoteatro. Le sue affermazioni non solo vanno a sostegno della qualità produttiva della compagnia, ma prevedono anche una soluzione organizzativa più larga, basata sull'«Associazione delle sette province, dei comuni capoluogo e dei centri del Veneto che hanno teatri (Adria, Feltre, Thiene, Novara, ecc.)»³¹. Ancora una volta un'azione necessaria, qual è il varo di un teatro pubblico, anziché raccogliere le idee migliori per metterle in funzione, s'arena nelle secche del significato della parola «teatro» o del concetto di «tradizione» e di «repertorio veneto». La prassi del teatro richiede un lavoro altamente specializzato, una fitta rete di affinità creative, un autentico rispetto della memoria collettiva, una disponibilità ad attingere dalle tracce del passato allo scopo di dare fiato a un avvenimento da rendere «nostro contemporaneo». Nel 1988-1989 il Teatro Carlo Goldoni (così è ora denominato), che prende le distanze dall'ETI ed è gestito direttamente dal Comune di Venezia, ritorna alla fase delle coproduzioni³²; nell'ordine si tratta di *Anna dei miracoli* di William Gibson, realizzato da Giancarlo Sepe e interpretato da Mariangela Melato³³, della *Nave*, messa in scena da Aldo Trionfo per il cinquantenario della morte di Gabriele D'Annunzio, ricordando l'edizione veneziana del 1938, di *Una delle ultime sere di carnevale* di Goldoni, concepita da Scaparro con le scene di Jean-Michel Folon. Si riduce il numero delle ospitalità a sette spettacoli, tra cui è compreso *Il sogno di Byron*, diretto da Luigi Squarzina e prodotto da Venetoteatro. In aprile, poi, sono ricordati i dieci anni del teatro, occasione buona per sollecitare una soluzione gestionale adeguata.

alle pagine successive
 stagione 83/84
Sior Todero brontolon
 Gastone Moschin



Giorgio Gaber è nominato direttore artistico dei Teatri Goldoni e Toniolo nell'estate 1989. Fin dalle prime dichiarazioni, l'artista milanese si mostra particolarmente motivato nel sostenere fino in fondo una sfida difficile, mettendo in risalto l'intenzione di dare ai due spazi la fisionomia di una casa della cultura, aperta alla cittadinanza e agli ospiti della città. Gaber si mette al lavoro a ritmi serrati, con un entusiasmo che travolge le immancabili polemiche, forte dell'ampio consenso che ha presso l'opinione pubblica. Negli ultimi anni si era guadagnato una stima solidissima nel panorama del teatro italiano; arriva in laguna dopo aver ricevuto due riconoscimenti ambiti, vale a dire il Premio Curcio e il Premio Idi, l'uno e l'altro sulla base di una valutazione positiva sul ruolo di autore e d'interprete³⁴. Dinanzi ai tanti modi del fare teatro a Venezia manifesta sempre cognizione e stile; Gaber è, anzitutto, consapevole del fatto che il distacco dal teatro da parte del pubblico è causato da un'incomprensione reciproca: da un lato, non sempre il teatro offre momenti di vera attrazione artistica, dall'altro, lo spettatore è soggetto ai condizionamenti dell'intrattenimento televisivo.

Per la presentazione stagionale la sala del Goldoni è stracolma di persone, come accadrà nelle tante occasioni di confronto volute dal neodirettore artistico per conoscere i suggerimenti dei cittadini. I programmi paralleli dei due teatri si snodano su tre momenti distinti, ma convergenti nella volontà di «creare una identità teatrale della città». Il primo riguarda l'«ospitalità» di spettacoli affidati a grandi interpreti; s'inizia con il lodato lavoro dello stesso Gaber e di Sandro Luporini *Il grigio*³⁵; quindi si alterneranno Alberto Lionello, Gastone Moschin, Giulio Bosetti, Nino Manfredi e Giovanna Ralli, Beppe Grillo, Gabriele Lavia e Monica Guerritore, Valeria Moriconi e, infine, Ugo Tognazzi insieme a Arturo Brachetti. Il secondo filone si volge alla tradizione, attraverso un «Progetto Goldoni», che dovrà incrementare un'attività parascolastica e giovanile e allestire rappresentazioni all'aperto. Il terzo momento, *Teatro oggi*, guarda, invece, alla «contemporaneità», alle nuove tendenze e ai giovani autori.

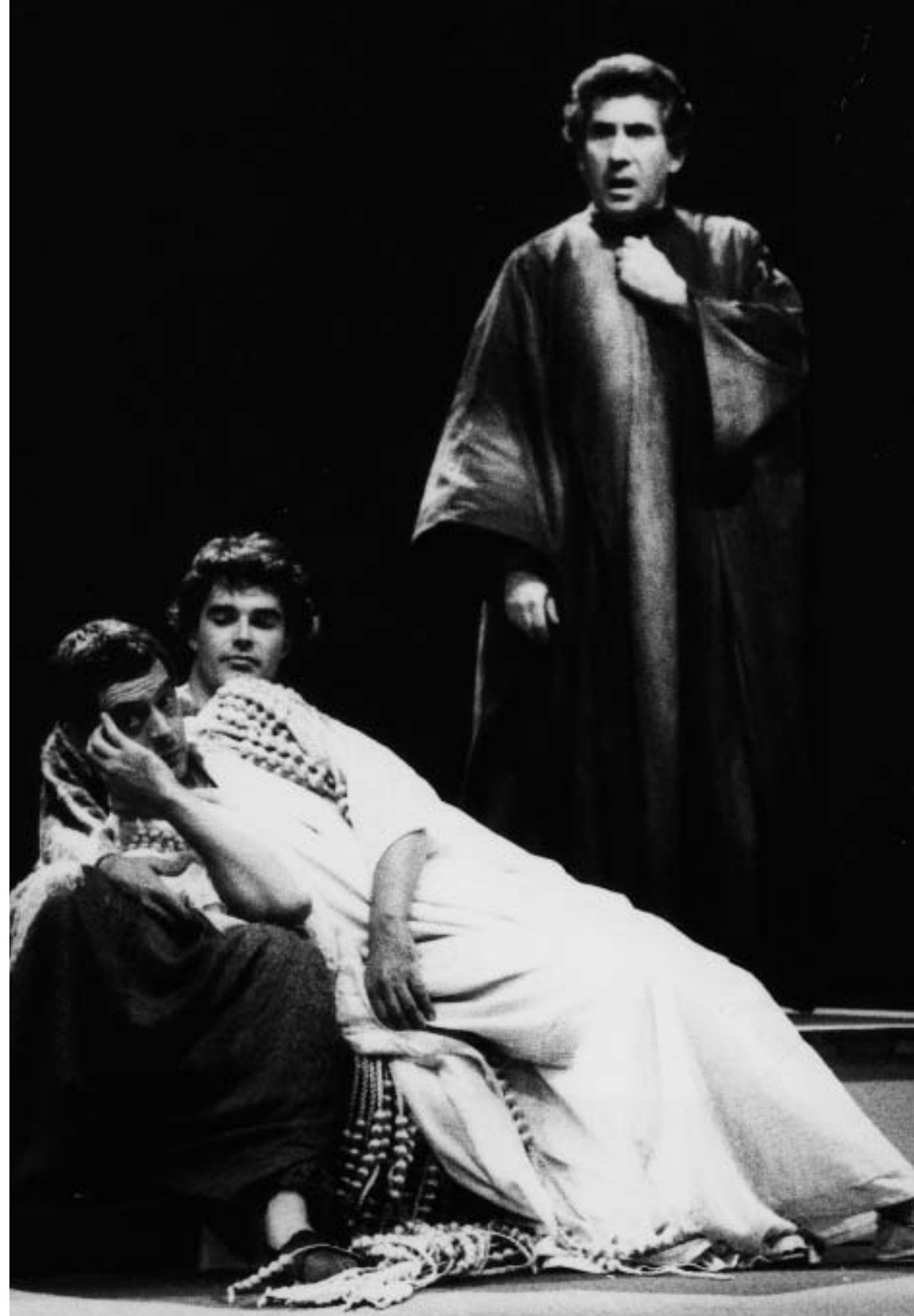
Una felice incursione internazionale si ha sul finale di stagione, il 16 maggio 1990, con *Casa di bambola* di Ibsen, diretta da Ingmar Bergman e recitata dagli attori del Teatro Drammatico Reale di Stoccolma. L'impegno produttivo di Gaber si concentra sulla messinscena di *Aspettando Godot* di Samuel Beckett, ideata dal cantante e da Enzo Jannacci, che viene rappresentata alla fine di maggio con un tutto esaurito, ma con un'accoglienza alterna sul versante della critica³⁶. I dati consuntivi del primo anno gaberiano hanno il segno positivo: gli abbonati sono stati 3461, il 40% in più della stagione precedente, con una presenza totale di 40.491 spettatori (media 698) per 9 spettacoli e 58 repliche della rassegna *Grandi interpreti*; gli incassi sono passati da 160.000.000 di lire circa del 1988-1989 a 760.070.990 di lire. È andato meno bene il ciclo *Teatro oggi* (tra Goldoni e Toniolo le 15 repliche hanno raggiunto 6.500 ingressi, media 433).

Nell'avviare il programma del 1990-1991 l'assessore alla cultura Fulgenzio Livieri esalta la qualità delle proposte e l'incremento degli abbonamenti, mentre Gaber invita a considerare il teatro un luogo di «aggregazione intellettuale consapevole». Stavolta l'offerta è limitata solamente a nove spettacoli, seppure scelti con qualche attenzione, mentre si ferma la rassegna sperimentale. Nella gestione del

stagione 83/84

Caligola

Pino Micol,
Giovanni Vettorazzo,
Aldo Puglisi





bravo artista s'avverte qualche cedimento, soprattutto perché – come si evince dalle interviste³⁷ – sconta le difficoltà operative, dovute ai ritmi imposti dalle lentezze dell'amministrazione comunale. Pertanto, molte idee restano congelate in attesa di una provvidenziale delibera, mentre vengono aperte al pubblico le prove dello spettacolo inaugurale, *Zio Vanja* di Čechov, messo in scena da Gabriele Lavia³⁸. Sul finire del mese di aprile, pochi giorni prima della data di scadenza per la presentazione delle pratiche presso il Ministero dello Spettacolo, filtrano notizie di un accordo fra Regione del Veneto e i Comuni di Venezia e di Padova per la creazione di un ente teatrale che riunisca l'attività del Goldoni e del Verdi e assuma la liquidazione di Venetoteatro³⁹.

Nell'estate 1991 il direttore artistico avvia il suo progetto della *Mostra del Teatro* (15 settembre-27 ottobre), una kermesse artistica che chiamerà a raccolta nei teatri di Venezia una bella schiera di attori e artefici della scena. Un «convegno» inaugurale riunisce studiosi, critici e, fra gli artisti, Luca Ronconi, Susan Strassberg, Franco Brusati, Ottavia Piccolo. Si prestano, invece, a dialogare a tutto campo con gli intervenuti: Dario Fo, per il quale si riempie completamente l'aula di Ca' Dolfin di Ca' Foscari e, di sera, la platea del Teatro Goldoni, Ottavia Piccolo, Mariangela Melato, Sergio Castellitto, Gabriele Lavia. Propongono le loro realizzazioni, spesso in prima esecuzione, in ordine di arrivo: Jean-Claude Penchenat (*Une des dernières soirées de carnaval* di Goldoni, Compagnia Théâtre du Campagnol, prima nazionale), Eugenio Bennato (*Macchine lunari*), Paolo Rossi (*C'è quel che c'è*), Leo De Berardinis (*Lo spazio della memoria. Dante Pasolini Ginsberg*), Alberto Lionello (*Svevo a Venezia* di Paolo Puppa), David Riondino (*Tra passato e futuro*), Valeria Moriconi (*Emma B. vedova Giovasta* di Savinio), Angelo Savelli (*Cafè champagne*, Pupi e Fresedde), Giorgio Gallione (*Angeli e soli*), Franco Branciaroli (*sdisOrè* di Testori), Alessandro Benvenuti (*Benvenuti in casa Gori*), Roberto De Simone (*Il drago* di Evgenij Scharz), Massimo Castrì (*La vita è sogno* di Calderon de la Barca). Oltre ai teatri Goldoni e Toniolo, sono coinvolti anche la Fenice e il Ridotto. Non basta: Gaber chiama a raccolta la maggior parte degli attori veneziani nelle sale di Ca' Mocenigo in uno spettacolo goldoniano antologico e itinerante, dal titolo *Nelle stanze di Carlo Goldoni, poeta comico*⁴⁰. Nell'ultima giornata tocca a Giorgio Strehler spiegare con convinzione come è nata la sua vocazione scenica, legata all'insegnamento di Louis Jouvet e al rapporto con Bertold Brecht. Per due ore seguono il racconto del grande maestro una miriade di sguardi attenti, accompagnati da sorrisi di meraviglia dinanzi a un viaggio, oltre i confini della teatralità, verso la vita.

Il terzo anno di Giorgio Gaber, per quanto riguarda il Goldoni, offre solo otto spettacoli. È la stagione dell'addio, che si chiuderà il 14 maggio 1992, quando in una sala gremita l'artista fa il bilancio della sua direzione nei due teatri cittadini: in complesso si sono avute 280 rappresentazioni per 201.367 spettatori; gli abbonamenti sono aumentati del 75%, toccando il numero 5.697. Le iniziative parateatrali sono state numerose e sempre stipate; la *Mostra* è risultata «un avvenimento culturale di grande rilievo». Fin dall'inizio dell'incarico l'artista era consapevole del fatto che «si stavano ponendo le basi per la costituzione del Teatro Stabile del Veneto», per il quale non era mai stata ipotizzata una sua candidatura. Tante sono

stagione 84/85
Uno sguardo dal ponte
 Marco Maltauro,
 Emanuela Moschin,
 Paola Pavese,
 Luciano Bartoli,
 Gastone Moschin
 Foto Tommaso Le Pera

stagione 84/85
I ragazzi irresistibili
 Vittorio Caprioli,
 Mario Carotenuto
 Foto Tommaso Le Pera



stagione 84/85
**La commedia
della seduzione**
Warner Bentivegna,
Maddalena Crippa,
Mauro Avogadro,
Lino Capolicchio

state le incongruenze gestionali: «l'assetto organizzativo carente e casuale, unitamente al consistente incremento del lavoro». Gaber dice di non aver «rimpianti», semmai la delusione per non aver potuto invitare a Venezia tante compagnie internazionali e non aver dato «un contributo più consistente alla formazione di un teatro in lingua veneta»⁴¹. Come era avvenuto nel momento dell'insediamento, così anche l'uscita di scena di Gaber dal ruolo di direttore artistico del Goldoni e del Toniolo ha una larga eco sulla stampa nazionale, talvolta con qualche enfaticizzazione, ma evidenziando in genere l'impegno e i successi del suo triennio⁴². Nell'ultimo decennio il centro storico di Venezia ha perduto circa ventimila residenti che, dal censimento del 1981 a quello del 1991, passano da 80.595 a 68.529 unità; neppure il territorio circostante e l'estuario stanno meglio, visto che l'aumento della popolazione è davvero minimo. Di conseguenza s'impoverisce il tessuto delle attività abituali e dei servizi quotidiani. La popolazione studentesca, che potrebbe costituire un'alternativa valida per ridare impulso alla vita sociale e culturale, rimane in buona parte pendolare, anche a causa dell'elevato costo degli alloggi. Il complessivo decremento economico-produttivo e la crescita di un turismo «povero» e giornaliero concorrono a raggelare lo sviluppo e al declino della città lagunare, nonostante essa rimanga sempre centrale nella considerazione del mondo⁴³.

La delibera con la quale il Comune di Venezia aderisce all'Associazione Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni, i cui soci sono la Regione del Veneto e i comuni di Venezia e Padova, è del 4 marzo 1992, dopo che il Consiglio comunale

aveva approvato la decisione e lo statuto del nuovo organismo il 27 gennaio⁴⁴. Il 27 marzo nella sede della Giunta regionale a palazzo Balbi la nuova struttura è finalmente varata. Nei mesi precedenti si era discusso animatamente, sia in sede politica, sia tra la cittadinanza attraverso i giornali, sull'assetto da dare al progetto. Restano in primo piano il coordinamento tra le due sedi teatrali e, ancor più, il ruolo e il deficit di Venetoteatro. A pochi giorni dalle scadenze di legge il Consiglio d'amministrazione del 9 luglio 1992, presieduto da Francesco Raimondo Donà, assegna la direzione artistica dello Stabile a Giulio Bosetti⁴⁵. Il primo cartellone 1992-1993, inevitabilmente, deve limitarsi a ospitare al Goldoni sei spettacoli, anche se tra questi vi sono *Johan Padan a la scoperta de le Americhe* di Dario Fo e *Spettri* di Ibsen, diretto da Bosetti.

Fin dall'inizio il neodirettore vara un articolato programma biennale di produzioni e di attività per le celebrazioni goldoniane. Si comincia, nel corso della stessa stagione, con la messinscena delle *Massere*, diretta da Gianfranco De Bosio, una preziosa commedia in veneziano e in versi martelliani poco frequentata, che è rappresentata con successo dal 3 al 9 febbraio 1993, mentre il giorno 6, dedicato alla memoria del commediografo veneziano, è replicata alla presenza del presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro⁴⁶. De Bosio riversa una cura meticolosa alla composizione di un quadro scenico di grande suggestione; dinnanzi agli occhi dello spettatore si snoda una storia aspra, persino disarmante. Quattro massere, le sguatterie di casa inserite in situazioni familiari differenti l'una dall'altra, vivranno con avidità e arroganza il loro giorno di libertà durante il carnevale,

stagione 85/86
I rusteghi
Anna Teresa Rossini,
Giulio Brogi
Foto Azimut s.d.f.



superando il limite del lecito, tramando per ingannare i loro padroni e litigando di continuo fra di loro. Ma anche il mondo dei borghesi non appare esente dal germe della decadenza morale: per questo la soluzione sarà amaramente convenzionale, solo in apparenza conciliante.

Dopo le rappresentazioni estive in campo San Trovaso, a giorni alterni dal 18 luglio 1993, della *Bottega del caffè* e *Il bugiardo*, realizzati dallo Stabile con la regia di De Bosio, la messinscena della *Famiglia dell'antiquario*, curata da Marco Sciacaluga e prodotta dallo Stabile del Veneto, apre il programma della stagione 1993-1994 e riavvia le iniziative dedicate a Goldoni. Subito dopo, il palcoscenico del teatro veneziano propone una sequenza interessante di tre realizzazioni del *Servitore di due padroni* da parte di compagnie straniere: la prima, *The Servant of Two Masters*, recitata in lingua inglese, è diretta da Phelim McDermott con la West Yorkshire Playhouse; la seconda, *Arlequin serviteur de deux Maîtres*, in francese, ha per regista Serge Lipszyc con La Compagnie du Matamore; la terza proposta, in lingua ebraica, è curata da Omri Nitzan e dalla Habiman National Theatre of Israel. Il 22 novembre, poi, la prima edizione del Premio Carlo Goldoni rende omaggio a Giorgio Strehler, con una serata entusiasmante durante la quale il regista del Piccolo Teatro descrive e interpreta passi di una personale versione dei *Mémoires* che sogna di realizzare⁴⁷. L'impegno celebrativo si concluderà il 6 febbraio 1994 con *Una festa per Carlo Goldoni*, che apre le porte del teatro – dalle 11 del mattino fino a notte inoltrata – con iniziative cinematografiche, di studio, la lettura al leggio di *Chi la fa l'aspetta*, la partecipazione di Ferruccio Soleri, che ripropone le più celebri maschere della commedia dell'arte, e un omaggio con tanti attori in scena, tra i quali Bosetti, Marina Bonfigli, Antonio Salines, Camillo Milli e José Quaglio.

Anche il catalogo degli spettacoli in abbonamento è nutrito, allineando tredici lavori che hanno come protagonisti Umberto Orsini (*Un marito di Svevo*, diretto da Giuseppe Patroni Griffi), Rossella Falk (*Il treno del latte non si ferma più qui* di Williams), Ornella Vanoni (in *Lettera a una figlia*, diretta da Giorgio Albertazzi), Lello Arena (*Il signor Novecento* di Cerami), Turi Ferro (*Il berretto a sonagli*), Gastone Moschin, Dario Fo (*Mamma! I sanculotti*), Franco Branciaroli (anche regista dell'*Ispettore generale*), Glauco Mauri (regista e interprete di *Beethoven*) e, in chiusura, la produzione dello Stabile *Zeno e la cura del fumo* di Tullio Kezich, con lo stesso Bosetti diretto da Marco Sciacaluga. Da ricordare, oltre a tantissimi incontri con gli artisti, meeting e serate al leggio che hanno finito per tenere aperto alla città il Teatro Goldoni tanti giorni, la *Rassegna amatoriale di teatro veneto*, ideata da Cibotto, che coinvolge otto compagnie del territorio regionale⁴⁸. Tra i quattordici spettacoli destinati al palcoscenico del Goldoni per la stagione 1994-1995 si trovano due produzioni dello Stabile, *Chi la fa l'aspetta* di Goldoni e *Il malato immaginario* di Molière, e una coproduzione con lo Stabile di Genova, *Hamlet* di Shakespeare, diretto da Benno Besson⁴⁹. Ma tra le varie presenze si segnala l'atteso ritorno a metà dicembre 1994 di Giorgio Gaber con *E pensare che c'era il pensiero*, spettacolo del ciclo teatro-canzone – scritto insieme a Sandro Luporini – che pone sotto accusa l'inarrestabile sopravanzare tra gli uomini della chiacchiera e del pettegolezzo sul «pensiero» e sulle «idee». *Chi la fa l'aspetta*,

stagione 85/86
Un ispettore in casa
Birling
Aroldo Tieri,
Giuliana Lojodice
Foto Tommaso Le Pera

stagione 85/86
Chi ha paura
di Virginia Woolf?
Anna Proclemer,
Gabriele Ferzetti
Foto Elena Bono

una commedia goldoniana quasi sconosciuta, è messa in scena dal veneziano Giuseppe Emiliani con un riscontro positivo, all'interno della programmazione carnevalesca comunale. La realizzazione del *Malato immaginario*, invece, è assegnata a Jacques Lassalle, apprezzato regista della scena internazionale, direttore della Comédie Française e profondo conoscitore del teatro mollièriano e di quello italiano, a cominciare da Goldoni⁵⁰.

Gli anni di Bosetti sono caratterizzati da una fitta lista di attività culturali presso il teatro veneziano; ad esempio, in relazione al *Malato* si sono avuti una tavola rotonda sul tema *Tradurre e interpretare Molière*⁵¹ e un ciclo di proiezioni cinematografiche presso la Videoteca Pasinetti dal titolo *La metamorphose infinie*. Un'altra importante iniziativa, dedicata alla formazione artistica, nei mesi di marzo-aprile-maggio 1995, si traduce in tre *Stage di perfezionamento*, tenuti da un regista storico e da un maestro di artisti quale Orazio Costa, da Marco Sciacaluga e da Lassalle. Negli anni successivi tali tirocini diventeranno un corso di recitazione vero e proprio, con un saggio teatrale conclusivo⁵². Nell'anticipare le linee del cartellone 1995-1996 il direttore artistico Giulio Bosetti, forte dei numerosi successi, continua a progettare altre scommesse.

Il nuovo programma del Goldoni allinea ben diciotto spettacoli e due nuove produzioni: come ogni anno a Venezia giungono interpreti e artefici di primo livello, quali – nell'ordine – Moni Ovadia, Marco Bernardi con Patrizia Milani e Carlo Simoni, Arturo Brachetti, Antonio Calenda, Carlo e Aldo Giuffré, Leo de Berardinis, Nanni Garella e Gabriele Ferzetti, Valeria Moriconi e Mario Missiroli, Marco Martinelli e Ermanna Montanari, Gabriele Lavia con Umberto Orsini e Franco Branciaroli, Glauco Mauri, Sandro Lombardi e Federico Tiezzi, Piera Degli Esposti. Ma l'apertura stagionale spetta alla produzione di *Una delle ultime sere di carnevale* di Goldoni con la regia di Giuseppe Emiliani⁵³. Subito dopo toccherà a un lavoro inedito, *Le ultime lune*, scritto da Furio Bordon sul tema della vecchiaia, della solitudine e dell'abbandono e diretto da Bosetti; a interpretarlo sarà chiamato Marcello Mastroianni, il cui ritorno sulle scene diviene un episodio talmente significativo da sorprendere e coinvolgere oltre ogni attesa. «Fu un periodo straordinario, – dichiara Bosetti – Venezia era impazzita per Mastroianni. Non c'era un posto in teatro e tutti si raccomandavano per un biglietto. Avevamo richieste per lo spettacolo da tutto il mondo. [...] E raramente ho visto una partecipazione così intensa del pubblico ad uno spettacolo. Frutto non di un virtuosismo d'attore, ma della capacità di comunicare di un uomo»⁵⁴. Il dramma di Bordon analizzava in modo crudo e, a un tempo, profondo la malattia di vivere e, attraverso le parole di un vecchio che sperimentava l'esilio in una casa di riposo, evidenziava la difficile ricerca di un equilibrio fra le condizioni dell'esistere e il baratro vuoto nel quale si spegneva inevitabilmente ogni bagliore di vita.

La quarta e ultima stagione di Bosetti, 1996-1997, è ancora più ricca con i suoi diciannove spettacoli e tre nuove produzioni dello Stabile; sono segnali significativi, se si guardano alla luce delle critiche per un calo degli abbonati e per la disomogenea attenzione prestata alle due sedi di Venezia e Padova. Eppure le rappresentazioni non passano inosservate, non solo per l'ampiezza dell'offerta, ma per l'accostamento di scelte di repertorio e di sperimentazione. Accanto ad





stagione 86/87
Faust
 Glauco Mauri
 Foto Tommaso Le Pera

Alida Valli, diretta da Giuseppe Patroni Griffi, e a Rossella Falk, che recita nel ruolo della Callas, a Glauco Mauri, a Maurizio Scaparro e al richiesto Paolo Poli, vi sono Gabriele Vacis e Carlo Cecchi, quest'ultimo con un'efficace messinscena di *La serra* di Pinter. Le produzioni restano nel solco del teatro veneto: *I due gemelli veneziani* di Goldoni, inscenata da Giuseppe Emiliani⁵⁵; *La moscheta* di Ruzante, diretta da Gianfranco De Bosio⁵⁶; *Se no i xe mati, no li volemo* di Gino Rocca, una riscoperta di un capolavoro della scena veneta rappresentato da Giulio Bosetti e da un gruppo di bravi protagonisti⁵⁷.

Intanto, non solo sui quotidiani cittadini, nel febbraio 1997 comincia uno scenggiato sul cambio della guardia, visto che in giugno scadranno sia la nomina di Bosetti a direttore artistico sia quella del consiglio d'amministrazione. Spunta, anzitutto, il nome di Maurizio Scaparro, che in questo periodo è responsabile della programmazione del Teatro Olimpico di Vicenza, ma il regista declina l'offerta. Con il passare dei mesi, mentre aumenta la girandola dei nomi, s'arriva alla riconferma della presidenza Donà e sembra che stia per essere prorogato, almeno per otto mesi ancora, lo stesso Bosetti. Poi, a metà luglio, il consiglio nomina senza preavviso Mauro Carbonoli, già direttore generale dell'ETI dal 1992 al 1996, alla guida artistica dello Stabile per un quinquennio. Si pone subito un contrasto non semplice da dirimere, visto che Bosetti aveva già sottoscritto numerosi contratti e vari accordi d'ingaggio, tra i quali la realizzazione del *Tartufo* di Molière, affidato a Jacques Lassalle, la messinscena di *Un amore*, testo tratto dal romanzo di Buzzati da Tullio Kezich, e la ripresa di *Se no i xe mati*⁵⁸. Al di là delle possibili



stagione 86/87
Affabulazione
 Vittorio Gassman,
 Alessandro Gassman
 Foto Lionello Fabbri

valutazioni politico-burocratiche, che consideravano la prima fase dello Stabile troppo appiattita sul modello di una compagnia privata, o dei giudizi artistici alterni, la gestione di Giulio Bosetti aveva valorizzato il Teatro Goldoni come un luogo attivo e aperto della cultura teatrale.

Il neodirettore Carbonoli descrive il suo progetto per la stagione 1997-1998, tenendo d'occhio il quadro normativo nazionale degli Stabili, che in questo periodo si presenta in forte movimento. Sul palcoscenico del Goldoni, accanto alle consuete ospitalità, tra le quali si nota per la prima volta la presenza di Marco Paolini con *Il milione*, spettacolo tanto atteso quanto affollato, passano le produzioni istituzionali: per prima, la commedia *La guerra*, che è realizzata da Luigi Squarzina con l'impegno di un apprezzato maestro della scena italiana e, insieme, di un attento lettore del teatro goldoniano. S'avverte nell'elaborazione registica l'eco del dibattito ancora irrisolto sul significato dell'intervento bellico nella storia dell'età moderna, una discussione centrale per l'Europa del Settecento; la guerra, come accade per il gioco e il teatro, è un sistema utile a spiegare le faccende del mondo, perché costringe i singoli protagonisti a precisare un ruolo specifico nei confronti della realtà e della propria coscienza⁵⁹. Il secondo impegno del Teatro Stabile, in coproduzione con il Teatro Metastasio di Prato è *Orgia* di Pier Paolo Pasolini, con la regia accurata di Massimo Castri che, distaccandosi senza timore dai presupposti pasoliniani, sperimenta una tragicità apparentemente fuori dal tempo, eppure resa familiare da un interrogarsi sul senso della contaminazione tra corpo e anima⁶⁰. La terza proposta è *La collina di Euridice* di

alle pagine successive
 stagione 86/87
Volpone
 Gianni De Lellis,
 Sergio Reggi,
 Pietro Biondi,
 Umberto Orsini
 Foto Tommaso Le Pera





Paolo Puppa, testo che aveva ottenuto il premio Pirandello 1997 e che è allestito da Giuseppe Emiliani⁶¹.

L'«anno della verità» per Mauro Carbonoli è il 1998-1999; come lo stesso presidente Donà ha modo di dichiarare durante la presentazione del programma, il deficit del 1997 si è attestato su 270 milioni di lire, mentre la perdita di spettatori in entrambi i teatri è stata del 4%, soprattutto per la «disaffezione del pubblico giovanile»⁶². Gli spettacoli previsti al Goldoni sono quindici, tra cui operette e occasioni musicali; accanto a Marco Paolini, che porta sulla scena veneziana *Bestiario veneto. Parole mate*, Lella Costa (*Un'altra storia*), Marco Baliani (*Kohlhaas*), Laura Curino (*Olivetti*), Eugenio Allegri (*Novecento*), tutti esponenti di quel teatro di narrazione che si sta affermando in Italia. Ritornano con due messinscene: Maurizio Scaparro con Valeria Moriconi, Corrado Pani, Glauco Mauri; Antonio Calenda con Piera Degli Esposti, Lucilla Morlacchi, Franco Branciaroli. L'avvio di stagione propone la coproduzione *Recita dell'attore Vecchiatto nel Teatro di Rio Saliceto* di Gianni Celati, diretto da Michela Zaccaria, con Mario Scaccia.

Più oltre, Egisto Marcucci cura *La dodicesima notte o quel che volete* di Shakespeare, commedia esemplare di amori non ricambiati, naufragi, equivoci e travestimenti, che sviluppa in modo originale spunti e tracce del Rinascimento italiano, senza rinunciare a un intervento composito sul piano del linguaggio, all'interferenza fra i piani della parola, della musica e del canto. Marcucci, che ama ricordare di essere stato tra gli interpreti di una felice edizione triestina degli *Ingannati*, elabora una messinscena che dipana la complessità del racconto, allo scopo di mettere in luce i motivi più interni della vicenda e la condizione dei personaggi⁶³. Carbonoli aveva inteso dedicare un particolare interessamento alla scuola di recitazione, varando un progetto biennale che si concretizzerà nella rappresentazione di due puntate della *Trilogia di Zelinda e Lindoro* di Carlo Goldoni, vale a dire *Gli amori di Zelinda e Lindoro* e *La gelosia di Lindoro*, presentati al Goldoni il 7 e 8 novembre 1998 con la regia di Emiliani. Poi, l'intero «romanzo teatrale» della *Trilogia*, interpretato da Mario Valgoi, Michela Martini, Nino Bignamini, Roberto Milani e da alcuni degli attori diplomati alla Scuola del Teatro Stabile del Veneto, chiuderà tra gli applausi convinti la stagione veneziana.

La linea artistica di Mauro Carbonoli pare inseguire una difficile omologazione del palcoscenico del Goldoni a quelli nazionali, mentre la sua gestione si identifica anzitutto con l'area di Padova, fino a isolarsi, visto che non riesce ad abbattere le barriere municipalistiche poste dalle altre città venete. Lo riconosce da sé, quando – a distanza di anni – dice che lo Stabile del Veneto era «solo delle due città», ciascuna separata, anche per la scarsa lungimiranza «dei politici locali». E aggiunge: «C'era un vuoto che io non potevo riempire – come Bosetti – facendo l'attore o il regista. Potevo riempirlo organizzando un teatro pubblico che avesse come elemento portante la lingua veneta, da Gozzi e Goldoni in poi (Rocca, Gallina, Simoni ecc.) e raccogliesse una compagnia di attori veneti»⁶⁴. In giugno è pubblicizzata la stagione 1999-2000, nella quale per il Goldoni si prefigura l'accoglienza di una produzione, *La storia di Cyrano*, curata da Gabriele Vacis e recitata da Eugenio Allegri, e due coproduzioni, *Il re cervo* di Carlo Gozzi, diretto da Allegri, e *Gli innamorati* con la regia di Massimo Castri⁶⁵. Tra gli altri,

stagione 87/88
Colpo grosso
(Six heures
au plus tard)
Walter Chiari,
Ruggero Cara
Foto Tommaso Le Pera



fa ritorno a Venezia Giulio Bosetti, regista e interprete del *Berretto a sonagli* di Pirandello, riviene Carlo Cecchi con *Hedda Gabler* di Ibsen, affidata a Anna Bonaiuto, giunge Cesare Lievi con *Alla meta* di Thomas Bernhard.

In un quadro amministrativo e politico mutato, in autunno, Luca De Fusco diventa direttore artistico dello Stabile dal gennaio 2000⁶⁶. Il programma del Goldoni è discusso appassionatamente offrendo «la parola al pubblico» il 5 aprile 2000, dinanzi a una platea gremita. Come è facile immaginare si ascoltano più lamentele che proposte, così De Fusco può dare, tra le tante risposte, un giudizio efficace: «Questo teatro è “amato con odio” dal pubblico veneziano, è disatteso dal pubblico giovane: questo deve cambiare. Vi chiedo più passione. Se si chiude questo luogo, un altro pezzetto di Venezia muore»⁶⁷. Difatti, il rapporto tra i veneziani e il loro teatro continuerà a essere un fattore critico, considerando oltretutto il continuo esodo dei residenti. Che a Venezia si frequentino poco gli spettacoli di prosa lo sottolineano gli studi sui consumi culturali e le analisi statistiche. Se la media nazionale, già poco sostenuta, segnala nel 1997 una media di 147.353 biglietti venduti in rapporto al numero degli abitanti, nella città lagunare se ne distribuiscono 134.759⁶⁸.

Luca De Fusco si presenta a Venezia con la realizzazione spettacolare, dapprima ambientata all'aperto, dell'*Isola del tesoro* di Stevenson, rivisitata da Giuseppe Manfredi: per il regista napoletano i romanzi costituiscono una sfida per rappresentare il non rappresentabile. Sul palcoscenico della città è stato possibile verificare un'altra sua trascrizione dalla letteratura con *La Certosa di Parma* di Stendhal, in cui De Fusco s'impegna nel disegnare un sistema vorticoso di passioni, sulle quali interferiscono le turbolenze dell'età napoleonica e della Restaurazione. *Anonimo veneziano*, la pièce teatrale di Giuseppe Berto messa in scena da Maddalena Fallucchi, appartiene al «filone» degli scrittori del nord-est, a cui il neodirettore intende ridare visibilità: risulta un testo «scarno», con quel dialogo basato sull'emozione, da consegnare alla bravura degli interpreti nel gioco serrato tra amore e morte. Tra i dieci spettacoli in abbonamento s'incontrano: *Variazioni enigmatiche* di Éric-Emmanuel Schmitt, novità proposta da Glauco Mauri; Mariangela Melato che recita *Fedra* di Racine, diretta da Sciacaluga; *L'amico di tutti* di Bernard Slade, realizzato da Piero Maccarinelli con Johnny Dorelli; due regie di Scaparro, *Amerika* di Kafka e *Sei personaggi in cerca d'autore* di Pirandello con Carlo Giuffré e Pino Micol; *La locandiera* con Pamela Villoresi. Alla fine delle recite stagionali De Fusco può esprimere la propria soddisfazione per il consenso ottenuto dalle proposte sceniche e per l'aumento della partecipazione giovanile agli spettacoli⁶⁹.

Il cartellone del 2001-2002 è impostato sulla «poetica dello sconfinamento» e sull'interferenza fra i linguaggi: il Goldoni inizia così con un *Don Giovanni* disegnato da Maurizio Scaparro e Beppe Barra alla stregua di un viaggio nella memoria teatrale, attraverso i canovacci dell'arte e *El Burlador de Sevilla* di Tirso da Molina; Franca Valeri, protagonista di *Possesso* di Yehoshua, inscena le tirannie dell'amore e della vecchiaia; Monica Guerritore ricerca il senso della libertà e della passione nel ruolo di *Carmen* da Mérimée, con la regia di Giancarlo Sepe; Giuseppe Emiliani

stagione 87/88
L'Avaro
Ugo Tognazzi

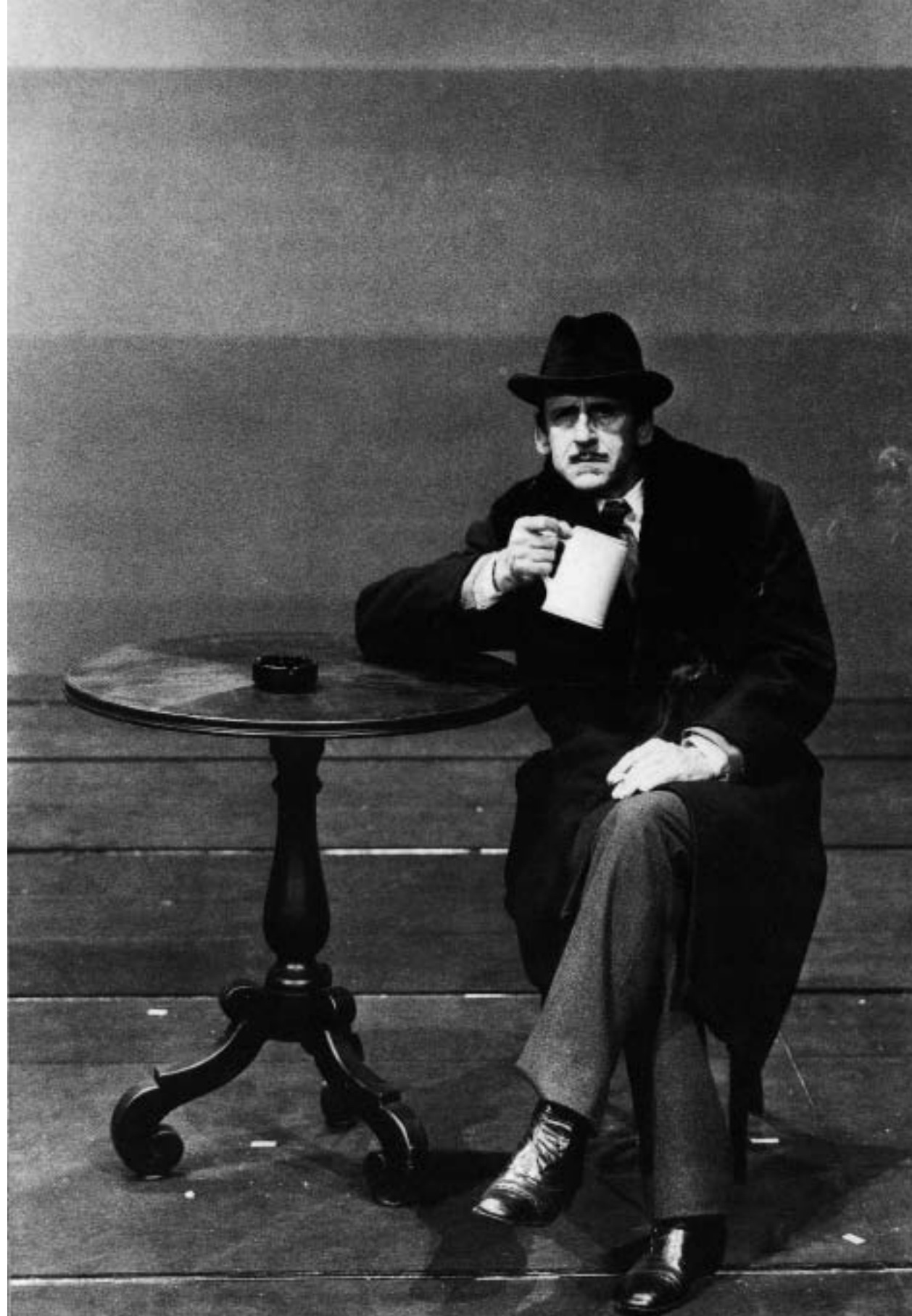
affronta positivamente il rischio di mettere in scena *Arlecchino servitore di due padroni*, un «perfetto meccanismo» comico affidato a Marcello Bartoli e Dario Cantarelli; *Racconto d'inverno*, il *romance* shakespeariano che riflette sull'«azione corruttrice del tempo» è realizzato da Pietro Carriglio con uno speciale quartetto di attori, Giulio Brogi, Pamela Villosi, Gianna Giachetti, Giustino Durano.

Le messinscène prodotte o partecipate sono *L'amore delle tre melarance*, per la quale Edoardo Sanguineti scrive un copione graffiante sulla traccia delle annotazioni di Carlo Gozzi, diretta da Benno Besson ed Ezio Toffolutti (scenografo e costumista), insieme alla versione musicale di Prokof'ev, *L'amour des trois oranges*, realizzata al Malibran per conto del Teatro La Fenice⁷⁰. Segue *Il viaggio in Italia* di Enrico Groppali, tratto dal romanzo incompiuto *Andrea o I ricongiunti* di Hugo von Hofmannsthal, allestito da Luca De Fusco, dapprima all'Olimpico di Vicenza⁷¹. Ancora il direttore-regista appronta al Goldoni altri due testi: l'intrigante *I Venexiani (Il giovane Casanova e la storia di M.M.)* di Giuseppe Manfridi, con Mascia Musy e Max Malatesta⁷², e *Il gioco delle parti* di Pirandello, con Ugo Pagliai e Paola Gassman.

Mentre De Fusco riduce a otto il numero degli spettacoli in cartellone, ma ribadisce la «indissolubile scelta a favore di un teatro d'arte senza che questo significhi però il rifiuto di buon intrattenimento se risponde ai requisiti di qualità»⁷³, nell'ottobre 2002 si comincia la stagione con *Ifigenia in Tauride*, già presentata all'Olimpico di Vicenza, teatro che è entrato a far parte della struttura dello Stabile del Veneto; nella difficile tragedia di Goethe la messinscena di Jacques Lassalle ravvisa l'azione di scavo entro le coscienze dei protagonisti, alla ricerca delle inquietudini derivate dallo scontro fra barbarie e civiltà. Al programma si deve aggiungere ancora l'altra realizzazione dello Stabile, *La bottega del caffè* di Goldoni, vista da De Fusco dall'interno di «una vecchia scatola magica, con l'appannato brillio di uno specchio ingiallito», mentre un carillon fa girare le figurine del tempo che fu, che l'aria moderna vivifica mediante il gioco teatrale. In dicembre Mario Valgoi, attore di pregio, realizza con la collaborazione di Emiliani, l'assolo *Bonne nuit, Monsieur Goldoni*, con le musiche di Giuseppe Pietroniro. Il 13 dicembre il direttore artistico presenta il volume dedicato ai dieci anni del Teatro Stabile del Veneto. Nella notte di Capodanno gli spettatori brindano l'arrivo dell'anno nuovo con il bravo clown David Larible, con lo spettacolo *Scusi, vuol partecipare?*, diretto da Raffaele De Ritis.

Dopo che De Fusco è stato riconfermato alquanto frettolosamente durante l'estate al timone dell'ente, si rafforza la collaborazione con alcuni Stabili nazionali; così, nella stagione 2003-2004 le cinque coproduzioni che giungono sulla scena del Teatro Goldoni di Venezia, hanno il mutuo sostegno del Teatro Biondo di Palermo, per *Il trionfo dell'amore* di Marivaux con la regia di De Fusco, ancora del Biondo e della Fenice per *L'opera da tre soldi* di Brecht, allestita da Pietro Carriglio e ospitata al Malibran, del Teatro di Genova per *Il cerchio di gesso del Caucaso* di Brecht con la pregevole direzione del maestro Benno Besson, del Teatro degli Italiens di Maurizio Scaparro, che cura i *Mémoires* da Goldoni di Tullio Kezich, e dello Stabile di Catania e del Théâtre National Marseille La Criée per *George Dandin* di Molière, apparecchiato da Luca De Fusco. Il resto

stagione 87/88
La coscienza di Zeno
Giulio Bosetti
Foto Tommaso Le Pera





stagione 88/89
Anna dei miracoli
 Mariangela Melato,
 Florens Fanciulli
 Foto Graziano Arici

della programmazione offre un nucleo di sei spettacoli che riportano tra le pareti del teatro veneziano, in successione, Franca Valeri, Vincenzo Salemme, Pamela Villoresi e Maurizio Panici, Carlo Giuffrè, Antonio Salines e Francesco Macedonio, Giulio Bosetti (diretto da Lassalle nella *Scuola delle mogli*) e l'amatissimo Paolo Poli.

La stessa linea si ripete per la stagione 2004-2005: si comincia con Paolo Poli; seguono: Franca Valeri; *Spettri* di Massimo Castri, prodotto dal Biondo di Palermo; Sebastiano Lo Monaco; *Vecchi tempi* di Pinter, diretto da Roberto Andò con Umberto Orsini, e *Il comico e la spalla* di Cerami, indicati entrambi dallo Stabile di Catania; e così via, fino alla nuova collaborazione, ancora con Catania, della goldoniana *Trilogia della villeggiatura*, messa in scena in un'unica soluzione da Luca De Fusco. Intanto, dal Consiglio comunale di Venezia proviene un ordine del giorno critico, votato a larga maggioranza, discusso in relazione al bilancio 2005, con cui si valuta la possibilità di «programmare l'attività del Teatro Goldoni con la propria struttura comunale», non giustificando l'elevato contributo erogato con la limitatezza del programma destinato al teatro cittadino⁷⁴.

Un certo interesse per gli avvenimenti che accadono nel territorio circostante s'avverte nel 2005-2006, sia con il recupero sul palcoscenico del Goldoni di un allestimento di grande successo del Teatro Fondamenta Nuove durante il carnevale 2004, *Il campiello* diretto da Giuseppe Emiliani con attori veneziani⁷⁵, sia con la messinscena di *Nina, no far la stupida* di Arturo Rossato e Gian Capo, «commedia all'antica con musica» in dialetto, curata con sincero entusiasmo da Pierluca Do-



stagione 88/89
La nave
 Foto Graziano Arici

nin e Damiano Michieletto, con il riscontro di larghi consensi. Si registra, inoltre, la coproduzione Teatro di Genova-Stabile del Veneto dell'*Urfaust* di Goethe, felicemente segnata dalle invenzioni multimediali di Andrea Liberovici. La linearità dell'intreccio poggia sull'estrema ambiguità dei quattro personaggi, intorno ai quali la regia compone una molteplicità di rimandi: sugli schermi che avvolgono il boccascena scorrono le immagini filmate della vicenda di Faust, consegnata alla tragica rigidità espressiva delle marionette dei Lupi di Torino. La presenza di Dio, di Lucifero e dei vari protagonisti, la lotta tra bene e male, la crudezza del patto demoniaco, e altri episodi ancora, che le musiche di Berlioz, Mahler, Gounod, Nishimura, Satie e Beethoven colorano di ambigua melodrammaticità, sono ripresi e proiettati in un vasto spazio metafisico. Ugo Pagliani conferisce al personaggio principale un'ansietà che trapela nelle vibrazioni della voce e nella tensione corporea, mascherata a stento dietro gli slanci della razionalità.

A distanza di ventisette anni, ritorna al Goldoni l'inaugurale *Locandiera* di Cobelli, in una veste nuova e con un'interprete di sorprendente bravura, Mascia Musy. Mentre la prima messinscena si chiudeva sotto l'ombra di una ghigliottina rivoluzionaria, che avrebbe spazzato via il vecchiume aristocratico e i comportamenti vacui dei personaggi, stavolta, nello scontro alla pari maschile/femminile prevale la donna d'affari, colei che non esita a manipolare persino l'ebbrezza della passione amorosa. Nel confronto tra le due edizioni si coglie la profondità del solco che si è aperto nella concezione del mondo del duemila, sia nell'immaginario degli artisti, sia in quello degli spettatori, seppure rimanga in primo

piano l'energia racchiusa nella lezione scenica del commediografo veneziano. Tra le altre rappresentazioni si rammentano: *Così è (se vi pare)* nella rigorosa edizione di Giulio Bosetti; *Girotondo* di Arthur Schnitzler per il Biondo di Palermo, che Pietro Cariglio caratterizza in una fine e vorticosa trama di frenesie amorose; *Lasciami andare madre*, «musikdrama» di Lina Wertmüller e Helga Schneider, interpretato con grande perizia da Roberto Herlitzka e Milena Vukotic.

Un buon incremento nell'offerta teatrale si ha nella stagione 2006-2007, che per quanto riguarda il Goldoni annovera numerose coproduzioni e più spettacoli esterni. L'inaugurazione ha luogo con *Il mercante di Venezia*, il capolavoro shakesperiano che Luca De Fusco colloca in un'ambientazione da anni trenta, entro la quale il regista fa evolvere i quadri di una vicenda tanto arcana, quanto irrisolta⁷⁶. Per inscenare *La donna serpente*, proposta da un ampio gruppo di enti teatrali per il secondo centenario della morte di Carlo Gozzi, Giuseppe Emiliani adatta la favola alla dimensione metateatrale per mettere in risalto il rapporto tra la scena e la vita. La rappresentazione si svolge in un ambiente polveroso e cupo, corroso dall'abbandono e dalla polvere del tempo; è lo spazio in cui un capocomico e la sua compagnia di guitti prova la commedia gozziana densa di fantasticherie e prodigi, popolata da fate e streghe, da principi e guerrieri, da nobili e servi. Quei commedianti vivono una situazione d'incertezza, e forse non stanno neppure recitando in pubblico, ma immaginano le meravigliose storie dei loro personaggi. Un buon esito ha il surreale *7 piani*, testo di Michele Ainza, tratto da un racconto di Buzzati, diretto da Paolo Valerio.

L'evento del 2007, anno in cui si celebrano i trecento anni dalla nascita di Carlo Goldoni, è *Una delle ultime sere di carnevale*, che Pier Luigi Pizzi colloca nello spazio suggestivo della Scuola Grande di San Giovanni Evangelista, prima di consegnarla al palcoscenico tradizionale. E ancora *Il corvo. Favola in maschera*, libero adattamento dalla fiaba gozziana di Michele Modesto Casarin. Due occasioni importanti per il Teatro Goldoni sono costituite dalla tournée del *Gabbiano* di Čechov in lingua russa, guidato da Andrej Konchalovskij e recitato dal Teatro di Mossovet, e dal ritorno nella città lagunare, dopo l'edizione del 1979, di *Arlecchino servitore di due padroni* di Giorgio Strehler, ripreso dal suo intramontabile esecutore Ferruccio Soleri, al quale il pubblico tributa una festosa accoglienza.

Nel 2007-2008 si riparte di nuovo con un capolavoro goldoniano, *La famiglia dell'antiquario*, realizzato dal catalano Lluís Pasqual per gli Stabili di Venezia e Genova insieme alla Biennale Teatro, con Eros Pagni, Virgilio Zernitz e altri bravi attori. La regia di Pasqual lascia ampio spazio all'improvvisazione degli attori e si attesta sull'invenzione spazio-temporale che va dall'età di Goldoni ai nostri giorni, esplicitandola mediante il mutare degli abiti e dello stile delle sedie; inoltre, tende a dare alla commedia il ritmo di una pochade, che straripa oltre la ribalta tra gli spettatori. De Fusco si mostra giustamente orgoglioso per la ricchezza e la varietà delle nuove proposte, che trovano anche un riscontro internazionale. Intanto, presenta al Goldoni la sua messinscena dell'*Elettra* di Sofocle, «una storia senza tempo di passioni assolute, in cui sembrano agitarsi creature sopravvissute a disastri interiori e reali. Una storia fatta di pochi segni marcati, colori primari, luci e ombre marcate»⁷⁷.

stagione 88/89
**Una delle ultime sere
di carnevale**
Foto Graziano Arici





Dall'inesplorato giacimento della drammaturgia veneta del primo Novecento emerge *Quando al paese mezzogiorno sona*, un testo tanto graffiante quanto amaro, scritto nel 1936 dal poeta e critico Eugenio Ferdinando Palmieri, diretto da Damiano Michieletto, che punta a sottolineare la crudeltà e l'inganno che regolano le relazioni familiari nella provincia più profonda⁷⁸. Ancora una coproduzione ben accolta dal pubblico del Goldoni è *Sior Todero brontolon*, con la regia di Giuseppe Emiliani, interpretato da Giulio Bosetti⁷⁹. Si possono vedere ancora: *Il teatro comico* di Goldoni, per la regia di Marco Bernardi, con Patrizia Milani, Carlo Simoni e Alvisè Battain; *Le voci di dentro* di Eduardo De Filippo, recitato dal figlio Luca con la direzione di Francesco Rosi; la commedia pirandelliana *L'uomo, la bestia e la virtù*, recitata da Leo Gullotta; *Memorie del sottosuolo* di Gabriele Lavia; e, soprattutto, il suggestivo allestimento di *Anna Karenina* di Tolstoj, curato da Eimuntas Nekrosius, con Mascia Musy, avvincente protagonista. È tempo di bilanci per lo staff del Teatro Stabile del Veneto, mentre per il Goldoni di Venezia si avvicina il trentennale dell'inaugurazione. Nel presentare la stagione 2008-2009, De Fusco scrive un lungo intervento consuntivo e, insieme, propositivo per spiegare i criteri che sottostanno alle scelte delle produzioni e delle ospitalità. Poi si concentra sullo spettacolo da lui stesso preparato per l'inaugurazione, vale a dire *Peccato che sia una sguadrina* di Ford, un testo difficile e maledetto, una pièce a tesi in cui carnefici e vittime sono alimentati dalla medesima crudeltà. La presidente Laura Barbiani sottolinea, invece, l'impegno condiviso con le istituzioni del territorio nel rivisitare con occhi contemporanei il grande giacimento della drammaturgia veneta⁸⁰.

La storia civile di una nazione e di un territorio, si misura anche sulla credibilità delle sue istituzioni culturali; e il teatro è, a tutti gli effetti, un luogo di elaborazione e di verifica del rapporto con le pulsioni della società. L'attività dei teatri pubblici è regolata da appositi statuti, approvati dai soci fondatori, che definiscono e garantiscono la pluralità degli interventi. Anche il Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni, costituito nel 1992, ha sottoscritto un insieme di finalità artistico-culturali, alle quali gli enti locali promotori vincolano il loro contributo finanziario. L'azione programmatica dovrebbe svilupparsi, dunque, tenendo conto della tradizione e dell'innovazione; non è limitata solo alla produzione di spettacoli e di altri avvenimenti scenici, ma dovrebbe agire a sostegno dell'attività formativa e dell'aggiornamento dei quadri tecnico-artistici, prestando attenzione alle novità del repertorio italiano contemporaneo, agevolando la sperimentazione, contribuendo alla diffusione della grande cultura teatrale veneta in sede nazionale e internazionale.

Nel corso di un decennio, i cittadini di Venezia hanno avuto la possibilità di valutare tre linee di gestione, tre modi di leggere i vincoli statutari. La direzione artistica di Giulio Bosetti ha assunto l'impegno di aprire il teatro a tante iniziative quotidiane (per verificarlo, basta contare le giornate di apertura del Teatro Goldoni), ha sostenuto il centenario goldoniano del 1993, ha puntato sulla collaborazione internazionale a partire dalla presenza di Jacques Lassalle direttore della Comédie Française, ha accolto le «ultime lune» di Marcello Mastroianni, episodio indimenticabile e straordinario. Dopo di lui, Mauro Carbonoli, diret-

stagione 89/90
Il grigio
Giorgio Gaber
Foto Enrica Scalfari

stagione 89/90
Le serve
Paola Mannoni,
Lucilla Morlacchi



tore per un biennio, ha tentato di ricalcare la via di Paolo Grassi, progettando d'istituire una compagine veneta, ma ha dovuto scontare le contraddizioni di un teatro congelato sulle anime di due distinte città e ignorato dal resto della regione. La gestione artistica di Luca De Fusco, assunta nel 2000, ha avuto il tempo nel corso di un decennio di allargare l'influenza territoriale dello Stabile oltre i confini delle città associate. Per ragioni quasi certamente indipendenti dalla sua volontà, non ha potuto rendere autonome le varie sedi teatrali, che presentano una storia culturale e un bacino d'utenza non omogenei.

Il quadro decennale si presenta, dunque, variegato e, insieme, controverso, persino rispetto alla bontà delle linee programmatiche e alle effettive difficoltà di gestione. Un teatro importante per storia e per centralità come il Goldoni, ad esempio, non può rimanere circoscritto entro un orizzonte esclusivamente cittadino; anche alla luce di una partecipazione diretta o indiretta ai festival teatrali della Biennale, la sua vocazione è quella di diventare un centro permanente di valorizzazione delle risorse artistiche, sia di quelle territoriali sia di quelle internazionali, altrimenti non si comprende perché debba ricevere sovvenzioni pubbliche. Forse è tempo che si ristabilisca tale impegno, in modo da dare fiato a un'idea di teatro rivolta ai cittadini del futuro, a quelli dell'Europa e del mondo, senza dimenticare che la città lagunare è stata la prima a restituire alle genti dei secoli scorsi un teatro «pubblico», ricco d'umori cosmopoliti e d'incessanti sperimentazioni dei linguaggi teatrali e musicali.

Trent'anni dopo la fisionomia del Teatro Carlo Goldoni continua a oscillare in direzione di più punti d'attrazione. È il teatro che continua la tradizione scenica della Serenissima, perché tra le sue pareti si sono recitate le opere del commediografo più amato, ma sono state rappresentati pure i lavori degli scrittori dialettali veneti, da Gallina a Simoni, da Rocca a Palmieri. È il teatro che ha visto calcare le tavole del suo palcoscenico da compagnie nazionali di prestigio, tra le polemiche e gli entusiasmi di tante generazioni di spettatori: mentre il ricordo di quei divi si va spegnendo, quasi senza volerlo i loro fantasmi condizionano ancora gli umori di un pubblico che stenta a sorprendersi. È il teatro di prosa di un capoluogo guardato con attenzione dagli abitanti del mondo intero, eppure poche volte, se si eccettuano le occasioni internazionali, i visitatori stranieri attraversano la sua soglia, forse respinti dalla scarsa comprensibilità dell'italiano teatrale, oppure da oscuri motivi. È il teatro che vorrebbe aprirsi alla politica culturale della sua città e del suo territorio, ma per lo più appare ripiegato su se stesso, e perciò scontento dell'arte che si crea nel suo spazio. Eppure ogni volta i suoi responsabili hanno enunciato tra le loro priorità la necessità d'abbassare l'età anagrafica dei suoi referenti.

Per cogliere la circolarità di tali contraddizioni, basta passare rapidamente in rassegna le numerosissime realizzazioni goldoniane, circa cinquanta, che sono state accolte sulla scena del Goldoni. Sono state, nell'arco di un trentennio, la prova di come si sia trasformata la funzione del regista, dalle riletture realistiche e contestative degli anni sessanta-settanta al minimalismo e alla decostruttività degli ultimi anni; e anche gli attori hanno mutato pelle, voce, linguaggio⁸¹. Non avendo trovato la spinta occorrente per divenire un teatro nazionale nel nome di

stagione 89/90
Il prigioniero
della seconda strada
Alberto Lionello,
Erica Blanc
Foto Graziano Arici

Goldoni, come accade a Parigi con Molière o a Londra per Shakespeare, rimane aperta per i prossimi decenni la domanda su quale funzione potrà svolgere un luogo comunque necessario per incrementare l'indistruttibile vocazione civile di Venezia, città-mondo.

Trent'anni dopo la storia del Teatro Goldoni di Venezia si può, forse, leggere alla stregua di un romanzo ciclico, che poggia sopra uno schema ricorrente; è un romanzo in cui, a ogni cambio della guardia, la trama ricomincia a dipanarsi nuovamente, senza tenere conto dell'accumulo di esperienze precedenti, senza sentire la necessità di considerare la conoscenza sperimentata. Non a caso il teatro non ha una memoria documentaria, non possiede un archivio, magari sistemato in una sede deputata, in una biblioteca cittadina, sebbene sia sempre vissuto sulla contribuzione pubblica. La funzione di ogni istituzione, ancor più quella di ogni istituto culturale e artistico, si misura sulle capacità d'investire nel radicamento della propria identità civile; occorre, cioè, dare la possibilità a chiunque passi dinanzi all'edificio di osservarlo in trasparenza, come un luogo aperto e vissuto. Tanto più quando si tratta di un teatro, uno spazio che ha ragione di essere solo se poggia sul senso di responsabilità dei suoi amministratori, dei suoi mediatori artistici, dei suoi artefici. La loro azione, infatti, si misura più sui segni che lascia nelle coscienze degli spettatori, meno sul successo e sulla densità degli applausi; ha valore, soprattutto, la continuità nel garantire – fuori dai limiti dettati dalla precarietà della politica – la trasmissione del sapere teatrale, l'investimento nella formazione artistica, tecnica e organizzativa, la volontà di acconsentire al rinnovarsi dei linguaggi espressivi, la capacità di sognare e, non ultimo, l'impegno a interrogarsi continuamente, anche quando si ha infine la convinzione di avere compreso; la responsabilità cresce ancor più quando si agisce sulla scena. E l'indicazione più vibrante proviene, in tal senso, da Samuel Beckett: nell'ultimo scritto originale, la poesia *Comment dire* (ottobre 1988), lo scrittore-voce del Novecento teatrale, traccia sulla pagina, con una commovente «grafia a ragnatela», l'infinita domanda di un uomo che scruta il terribile silenzio dettato dall'afasia verbale:

comment dire –
voir –
entrevoir –
croire entrevoir –
vouloir croire entrevoir –
folie que de vouloir croire entrevoir quoi –
quoi –
comment dire –⁸².

Nel 2010 si annuncia anche per il Goldoni di Venezia una nuova direzione, in seguito alla nomina di Alessandro Gassman alla direzione del Teatro Stabile del Veneto⁸³. Il migliore augurio per il teatro della città lagunare è quello che non inizi un nuovo capitolo di un romanzo cronologico, ma che sia possibile recuperare quella quotidianità che per Venezia equivale alla cognizione di una grande memoria proiettata verso un futuro prossimo venturo.





1 Carla Gravina è Mirandolina, Ferzetti il Cavaliere di Ripafratta; li affiancano, tra gli altri, Alvisè Battain, il Marchese di Forlipopoli, Arrigo Mozzo, il Conte d'Albaforita, Massimo Belli, Fabrizio; le scenografie e i costumi sono firmati da Paolo Tommasi. Mercoledì 18 aprile c'era stata un'anteprima per la stampa, l'inaugurazione alla presenza delle autorità ha luogo il 19 aprile.

2 L'intervento di Rigo è tratto dal libretto di sala della *Locandiera* (Venezia, Teatro Comunale Goldoni, 1979). La consegna del teatro alla cittadinanza è avvenuta già qualche tempo prima. Scrive il critico Roberto De Monticelli: «Finalmente cessate almeno per ora le diatribe e le polemiche, riaperto il Teatro Goldoni. [...] ma, ricostruito esattamente com'era (l'ultimo restauro, prima dell'attuale ristrutturazione, risale al 1853), ecco che il Goldoni nuovo ci ripropone, più che quella settecentesca, la classica immagine del teatro all'italiana nel secolo scorso, che poteva servire indifferentemente per l'opera lirica e per la prosa: ori, stucchi, antiche commedie, melodie note, compagnie girovaghe... Vedremo ora come Venezia saprà gestire modernamente questo spazio così carico di suggestioni del passato e che era giusto riaprire» («Corriere della Sera», 23 aprile 1979).

3 Paolo Peruzza, il cui scritto è riportato nel libretto di sala della *Locandiera*, avanza subito una proposta chiara sul terreno della gestione: «S'intende che per giungere ad un risultato atteso da varie generazioni, e non più dilazionabile, occorre la formazione di un consorzio, che dovrebbe rappresentare la logica conclusione dell'impegno assunto con la riapertura del "Goldoni", la Rassegna del teatro veneto e l'Estate teatrale, frutto della preziosa collaborazione di Paolo Grassi».

4 *Registro delle deliberazioni del Consiglio Comunale*, adunanza del 26 marzo 1979. Presiede il Sindaco Mario Rigo, assiste il Segretario Generale prof. Antonio D'Ancona (p. 1). I documenti di questo periodo di gestione sono tratti dall'Archivio Mario Baratto, presso l'Istituto Internazionale per la Ricerca Teatrale, Casa di Carlo Goldoni, Venezia (in corso di sistemazione). Il voto conclusivo del Consiglio, che delibera l'applicazione immediata del provvedimento, registra trentanove voti favorevoli e un voto contrario.

5 Cfr. *Convenzione tra il Comune di Venezia e l'Ente Teatrale Italiano*, ivi, pp. 3-5.

6 «Data comunque emblematica rimane il 15 luglio 1957, se definitivamente il Comune acquisisce il Teatro Goldoni e se peraltro "di fatto" iniziano le progettazioni che hanno inizio non facile a descriversi e a giudicare. La stesura del progetto risale al settembre 1960 che prevedeva la demolizione parziale dell'edificio, il mantenimento di alcune strutture, con una spesa preventivata di lire 350.000.000. Dal punto di vista tecnico, si pensava di realizzare uno spazio scenico di 800 posti, dotato di un palcoscenico di mq. 180 utilizzabili, di 11 camerini, e servizi, ecc. [...] Ma già nel novembre 1962, i lavori vengono sospesi, nella ipotesi di acquisizione di un edificio adiacente, al fine di ampliare la capienza dei posti da 800 a 1.100. L'incarico, affidato all'arch. Morpurgo, comporta la redazione di una nuova ipotesi di progetto che viene quantificato per un importo di £. 1.115.900.000, comprendente opere nuove per £. 968.000.000: il progetto presentato viene approvato dal Consiglio Comunale in data 2.5.1964. Lo stesso progetto subisce una ulteriore rielaborazione da parte dell'Ufficio Tecnico Comunale, a seguito delle prescrizioni edilizie vigenti. L'approvazione del nuovo progetto avviene il 13.3.1967 e reso finalmente esecutivo il 27.3.1968: il progetto fissava la capienza dei posti in n° 1.114, prevedeva un palcoscenico di superficie utile di mq. 220, n° 11 camerini; ma, in sede esecutiva, e in conseguenza di un intervento della Commissione Provinciale Vig. Pubblici Spettacoli e di difficoltà patrimoniali viciniori, il progetto doveva subire una ulteriore revisione che comportava la riduzione a n° 761 posti e a n° 9 camerini. Le partite relative e i conferimenti di appalto sono desumibili dalla relazione dell'Ufficio Tecnico – Rip. III° E.C. – Sez. Lavori Teatro Goldoni. Dalla relazione si deduce che, rispetto al progetto in data 15.4.66 e successive deliberazioni, le spese ammontano (alla data 29.1.76, data della relazione) a £ 2.590.369.999.

Nella relazione succitata si elencano i motivi di dilatazione di spesa dovuti essenzialmente a errori di valutazione, ad aumento del costo dei lavori, al completamento architettonico di restauro e di nuove opere non contemplate originariamente. Infine la relazione più volte citata fa presente che il finanziamento alla data di redazione era scoperto per oltre £. 500.000.000; va notato che, rispetto ai dati, contenuti nella relazione, verranno approvati, con quattro successive delibere, stanziamenti per un totale di £ 678.581.999.

Altri atti deliberativi sono stati assunti nel corso dei primi mesi del '78 per permettere la messa a punto di lavori definitivi onde consentire una reale e ravvicinata riapertura del teatro. Va notato peraltro che, già dal novembre 1973, vengono alla luce difetti di realizzazione non indifferenti, sia relativi all'esecuzione della facciata, sia alla capienza

e alla funzionalità di alcune articolazioni interne del teatro. Di qui la esigenza di una correzione che permettesse di porre rimedio agli errori più evidenti e potesse ricondurre la funzione del teatro alla qualità di utenza modificata rispetto alle ipotesi iniziali [...]» (Documento dell'Assessorato alla cultura e alle belle arti del Comune di Venezia, *Bozza di relazione sulla gestione del Teatro Goldoni*, pp. 1-2, Archivio Mario Baratto). Un quadro complessivo dell'andamento dei lavori, illustrato con foto del cantiere e del teatro, è compreso nel fascicolo *Goldoni '79. Un teatro restituito a Venezia*, a cura dell'Assessorato Lavori Pubblici, Venezia 1979.

7 «Per l'utenza degli spettatori possediamo i dati relativi alla stagione E.T.I.-Malibrán del 1974/75 (la stagione successiva fu sospesa): a) Teatro Malibrán 1200 posti, 33 recite, 14.022 presenze, media presenze 455, incasso totale £. 32.053.000, media £. 1.059.000 a recita, prezzo medio del biglietto £. 2.200; e quelli relativi alle stagioni 1974/75, 1975/76 E.T.I.-Teatro Corso: b) Teatro Corso 1200 posti, stag. 1974/75, recite 18, presenze 14.575, a recita 810, incasso totale £. 31.975.000, a recita £. 1.775.000; stag. 1975/76, recite 24, presenze 18.984, a recita 791, incasso totale £. 49.514.000, a recita £. 2.063.000» (Documento dell'Assessorato alla cultura e alle belle arti del Comune di Venezia, *Bozza di relazione sulla gestione del Teatro Goldoni*, cit., p. 2).

8 Ivi, p. 3.

9 *Ibidem*.

10 Il progetto di Vilar (1912-1971), che nel 1947 è il fondatore-direttore del Festival di Avignone e la guida dal 1951 al 1963 del TNP - Théâtre National Populaire, si basa sulla convinzione che il teatro sia un'attività necessaria per la comunità; pertanto, la dimensione "popolare" deve essere garantita attraverso la qualità della produzione e la scelta di un repertorio d'impegno civile, insieme al ribasso dei prezzi e degli abbonamenti. Si può leggere il ricordo che gli dedica il grande critico francese Bernard Dort, con un titolo significativo *L'opera di Vilar: un'utopia necessaria* (in «Biblioteca teatrale», n. s., 1, 1986, pp. 3-13).

11 Documento dell'Assessorato alla cultura e alle belle arti del Comune di Venezia, *Bozza di relazione sulla gestione del Teatro Goldoni*, cit., p. 4.

12 «Indilazionabile risulta, a questo punto, aprire una vertenza specifica con la Regione del Veneto che, muovendosi da una lettura corretta della 382, impegni la Regione stessa a legiferare rapidamente – e con criteri culturali – su questo argomento. Una razionalizzazione negli interventi a sostegno dalle iniziative teatrali e spettacolari nel Veneto, l'obiettivo che tali iniziative facciano parte di una organica programmazione [...]. Il primo asse di intervento richiede un'assunzione di rapporti permanenti tra l'Assessorato alla Cultura di Venezia e quello della Regione del Veneto [...]. Il secondo asse procede lungo un'analisi attenta della situazione territoriale veneziana [...] e disvela due linee di intervento parimenti importanti e parallele: a) proporzione di forme di educazione alla rappresentazione (attraverso il potenziamento delle attività di decentramento culturale) e utilizzazione di tutti gli strumenti possibili dalle competenze specifiche fino ai rapporti più serrati con il mondo della scuola (per questo specifico impegno bisognerà dar vita ad un organismo che potrà essere denominato *Commissione per il decentramento*). Un impegno simile si presenta immediatamente come un'operazione difficile, se si considera, ad esempio, che la Biennale su questo terreno ha riscontrato uno dei più gravi fallimenti, proprio rispetto a delle precise direttive di piano programmatico. E tuttavia, a partire da esperienze recenti realizzate nella nostra provincia e apportandovi correzioni – anche significative – sulla base delle verifiche sul decentramento che si sviluppano ormai capillarmente in numerosi paesi europei, è questo un terreno decisivo per garantire il successo ai nostri obiettivi (come quello ad esempio dell'allargamento a nuove fasce di utenza); b) utilizzazione del teatro Goldoni – secondo una gestione pubblica – pervenendo ad una serie di convenzioni e di accordi con altri enti culturali e teatrali. Si dovrà certamente partire dal presupposto che la prima fase di riapertura del teatro Goldoni dovrà avere un carattere tutto sperimentale volto in primo luogo a giudicare la validità delle scelte gestionali attuate e a modificare eventualmente gli aspetti che ne siano risultati carenti. Ma accanto a questa considerazione che ci sembra nella sua enunciazione del tutto ovvia, si pone un secondo ordine di problemi che viene ad intrecciarsi con la gestione stessa del Goldoni: è quella relativa alla realtà dei gruppi di base, un fenomeno peraltro che non risulta circoscritto nell'ambito teatrale, ma che si caratterizza sul terreno più propriamente socio-culturale in relazione a problemi che sono presenti nella nostra società civile e rispetto ai quali questi gruppi si misurano anche nella ricerca di un linguaggio e di una fisionomia inedita sul piano dell'azione culturale e teatrale. Il teatro potrà diventare allora officina di sperimentazione non selettiva ma

stagione 90/91

Don Giovanni
Claudio Marchionne,
Roberto Sturino,
Glauc Mauri
Foto Graziano Arici

stagione 90/91

**Le bugie
con le gambe lunghe**
Aroldo Tieri,
Giuliana Lojodice
Foto Tommaso Le Pera

alle pagine successive

stagione 90/91

**Onnagata o il Canto
d'Orfeo (a ghost story)**
Lindsay Kemp

stagione 90/91

Enrico iv
Giulio Bosetti
Foto Elena Bono





stagione 91/92
Il teatro canzone di Giorgio Gaber
 Giorgio Gaber
 Foto Graziano Arici

stagione 91/92
Il mercante di Venezia
 Foto Elena Bono

pluralistica: supporto tecnico-pratico del lavoro di tutte le realtà teatrali operanti nel territorio. A questo proposito si pone sin dall'inizio l'interrogativo – e forse più propriamente l'esigenza – sulla creazione di momenti di professionalizzazione che potrebbero avvalersi di esperienze teatrali di matrice veneziana e veneta che hanno trovato, negli anni che ci hanno preceduto, ampio significato nella più viva realtà teatrale italiana. [...] Ne conseguono problemi che così possono essere schematicamente elencati: a) rapporto con compagnie e gruppi teatrali professionali che da tempo agiscono positivamente a Venezia in mezzo a difficoltà finanziarie non indifferenti. Il teatro Goldoni potrà essere usato come luogo di rappresentazione, di officina e di lavoro per realtà culturali decisive e sul piano della tradizione e su quello della rilettura dei testi di repertorio; b) rapporto privilegiato fra teatro e università, per utilizzare tutto il dibattito critico e lo studio che attorno alle questioni teatrali vengono condotti nell'ateneo veneziano, per valorizzare il lavoro di sperimentazione e di progettazione della Accademia di BB.AA., ecc. Ancora in questo contesto un diverso studio della Biblioteca della Casa Goldoni si impone per non disperdere un patrimonio vasto e specialistico e non sempre capace di essere alimento di ricerca e di crescita dei gruppi teatrali; c) rapporto con tutte le forme di mass-media (RAI-TV, radio libere, ecc.). Venendo alle ipotesi di convenzioni ci sembra di dover indicare: 1) nella convenzione con un ente attivo in città (come ad esempio La Fenice) il momento che dovrebbe costituire il primo anello dello schema: la convenzione dovrà prevedere una politica di scambi di spazio, di possibilità di razionalizzazione per certe attività dell'istituzione culturale verso la quale l'ente locale ha un interesse specifico, di utilizzo di competenze tecniche e di servizio per l'apertura del Goldoni. Questo servizio dovrebbe essere regolamentato senza dubbio attraverso l'apposito settore della commissione per il decentramento; 2) in un accordo con l'ETI il secondo aspetto caratterizzante. Un ritorno dell'ETI a Venezia sarebbe auspicabile proprio tramite un accordo con l'Ente Locale. Questa soluzione potrebbe stabilire una politica corretta dei prezzi ed un intervento diretto nella programmazione teatrale; potrebbe inoltre (fatto politico-culturale di estrema importanza) creare un intervento dell'Ente Locale anche nella programmazione teatrale che si svolge oggi – sotto l'egida dell'ETI – nell'ambito del Teatro Corso. È chiaro che i problemi connessi alla programmazione così come quelli che verranno successivamente illustrati, dovranno fare riferimento alla Commissione per il Decentramento proposta» (*ibidem*, pp. 4-7).

13 «Art. 2) - [...] Compito della Commissione sarà quello di essere punto di riferimento per il coordinamento e la promozione di attività culturali in collaborazione con altre istituzioni cittadine e nazionali. Tale compito della Commissione va visto in funzione dello sviluppo culturale democratico della città, sia come promozione in proprio di iniziative, sia come referente di autonome proposte provenienti dai quartieri, dalle associazioni culturali di base e da forze che abbiano come fine l'allargamento di una autentica partecipazione dei cittadini alla gestione e alla produzione della cultura» (Documento dell'Assessorato alla cultura e alle belle arti del Comune di Venezia, *Commissione per il decentramento delle attività dello spettacolo del Comune di Venezia*, p. 1, Archivio Mario Baratto).

14 Il prospetto consuntivo della stagione ETI 1978-1979 del Teatro Comunale Carlo Goldoni registra per le 8 repliche della *Locandiera*, insieme agli incassi (totale lordo: 19.527.500 di lire), il numero delle «presenze» per un totale di 4850 spettatori. Invece per gli spettacoli in abbonamento l'incasso lordo è di 26.130.000 di lire. Si ricordi, poi, come il Comune veneziano abbia organizzato subito dopo la conclusione delle recite al Goldoni, dal 19 giugno al 29 agosto, nei campi di San Trovaso, San Polo e Pisani un ciclo di rappresentazioni allettanti, ideato da Paolo Grassi, che allinea Gigi Proietti con *A me gli occhi, please*, Milva nel recital *Canzoni fra le due guerre* diretto da Filippo Crivelli, *L'illusion comique* di Racine allestita da Walter Pagliaro per il Piccolo Teatro di Milano, con *La doppia incostanza* di Marivaux, curata da André Ruth Shammah con il Teatro Pierlombardo di Milano, la shakespeariana *Commedia degli errori* approntata da Michi De Marchi, *La donna di garbo* di Goldoni inscenata da Francesco Macedonio e dal Teatro Stabile di Trieste, *Pipino il breve* di Tony Cocchiara presentato da Giuseppe Di Martino dal Teatro Stabile di Catania e il balletto *L'amour du poète* con la compagnia di Maurice Béjart e il Théâtre Royal de la Monnaie.

15 Il programma del Teatro Goldoni, che comprende ben ventuno realizzazioni, conferma uno sguardo circolare sul panorama teatrale nazionale, traendo, intanto, dal vasto repertorio italiano dal Cinquecento al Novecento *La mandragola* di Machiavelli, tre commedie goldoniane, *La donna serpente*, fiaba teatrale di Carlo Gozzi, *La lupa* di Verga, *La maschera e il volto* di Chiarelli, *L'hai mai vista in scena?* di Diego Fabbri, *Calderon* di Pasolini, *Fa male il teatro* di Codignola-Gassman; allo stesso modo tra le altre pièce si spazia da Terenzio a

Beaumont e Fletcher, da von Kleist a Feydeau, Crommelynch e due testi di Čechov. I protagonisti invitati sono i più quotati uomini di scena di questi anni: è significativa, ad esempio, l'ospitalità di *Arlecchino, servitore di due padroni* di Giorgio Strehler e Ferruccio Soleri.

16 L'Assessorato ha selezionato un nucleo di soggetti che sono invitati a presentare un progetto di attività entro il mese di novembre; sono: la Cooperativa Teatro 7 di Venezia, La Bottega del Teatro, il Teatro a l'Avogaria, la Compagnia Teatrale Muranese, il Gruppo Teatro Lavoro, la Cooperativa Teatro per Mestre, il TAG, la Cooperativa CITET. Fin dall'inizio non si trascura, comunque, la realtà delle compagnie amatoriali, come dimostra la Rassegna Teatro Veneto che si svolge al Goldoni solitamente nei mesi di settembre e di ottobre.

17 Si pensa al teatrino di palazzo Grassi, alla chiesa di San Lorenzo e ad altri locali in Giudecca.

18 Cfr., ad esempio, i verbali della Commissione consultiva del 2 novembre e del 19 novembre 1979. Nel secondo documento si precisano i termini della convenzione con l'ETI, che «cura le compagnie in programmazione», mentre il Comune «attiva iniziative che possono andare da recite per le Scuole, dibattiti, conferenze sugli spettacoli, a una rassegna Jazz, in collaborazione con la Fenice, a sviluppare attività con i gruppi locali sia a Venezia che a Mestre [...], ad una rassegna di teatro per bambini» (Documento tratto dall'Archivio Mario Baratto).

19 I programmi 1980-1981 e 1981-1982, difatti, accolgono molte produzioni degli Stabili, a iniziare dal Piccolo Teatro di Milano che propone la preziosa messinscena strehleriana di *Temporale* di Strindberg; ma negli anni giungono a Venezia gli Stabili di Bolzano, dell'Aquila, di Torino, il Gruppo della Rocca, il Teatro Popolare di Roma, il Teatro Regionale Toscano; molte sono le compagnie private, quelle di Enrico Maria Salerno, Pupella Maggio, Glauco Mauri, Kustermann-Nanni, De Lullo, Alberto Lionello, Paola Quattrini. I repertori risultano variegati, divisi tra titoli consueti e riscoperte: sono poche, invece, le novità drammatiche, se si eccettua le opere di Patroni Griffi e Maricla Boggio.

20 Tratto dall'omonima commedia musicale, lo spettacolo contamina recitazione, danza, invenzione musicale (del gruppo Anyway Blues), televisione e cinema. Scrive Tommaso Chiarretti su «la Repubblica»

(7 novembre 1982): «Nasce [...] dalla ricerca più pungente del ridere su se stessi».

21 Pure in questa messinscena, il cui testo coinvolge due artisti veneziani come Pratt e lo scrittore e giornalista Ongaro, entrano in campo vari linguaggi, dal fumetto al teatro-teatro e all'immaginario cinematografico; scrive Mattolini: «*Corto Maltese* è mettere in scena, rintracciandone le radici in ciascuno di noi una nuova maschera per la commedia dell'arte, contro la palude assassina della quotidianità» (opuscolo di sala). Si rammenta che una volta chiuso il triennio 1980-1982 del Carnevale del Teatro, ideato da Maurizio Scaparro per la Biennale Teatro, nonostante il regista non si stanchi di sottolineare che il suo era un «uso teatrale del carnevale, e non era il carnevale» («la Repubblica», 8 febbraio 1983), il Comune veneziano assume l'impegno di dare seguito alla manifestazione con iniziative divise tra la consuetudine («El liston delle maschere», la moresca, balli e canti e altro ancora) e la teatralità, impegnando il Goldoni, la Fenice, il Ridotto, il Teatro Tenda in campo Sant'Angelo (che accoglie *Mistero buffo* di Dario Fo), il Toniolo di Mestre e altri luoghi scenici. In questa occasione, dal 7 al 15 febbraio 1983, il palcoscenico del nuovo teatro presenta vari spettacoli d'interesse: *La Lucilla costante* di Silvio Fiorillo, diretto e musicato da Roberto De Simone, e *Tito Andronico* di Shakespeare, curato da Gabriele Lavia e dal Teatro Eliseo.

22 La delibera consigliare n. 496 del 9 maggio 1983 designa, accanto all'assessore Domenico Civellari, Mario Baratto, Camillo Bassotto, Marzio Bolondi, Corrado Ciini, Umberto Dinelli, Valentino Lastella, Francesco Micheluzzi, Gerardo Mongiello, Giorgio Padoan, Paolo Trentinaglia. La direzione artistica rimane a Gian Antonio Cibotto, la direzione amministrativa va a Emanuele Guariniello, il responsabile della programmazione è Marcella De Liberis, quello della produzione e promozione Bepi Morassi, quello del palcoscenico e della sala Ferdinando Scarpa.

23 Le annotazioni riportate sono ricavate dalle parti di un documento dell'Assessorato alla cultura del Comune, rispettivamente intitolate: *Realtà culturale* (pp. 1-3), *Ampiezza di programmazione* (pp. 3-6), *Favore del pubblico* (pp. 7-8). A esse si aggiungono le linee di progetto per la nuova stagione e il quadro delle cifre. Nella sezione *Riepilogo* si leggono i dati relativi alle recite, alle presenze, all'incasso lordo,

alla media di presenze. Per il Goldoni si riportano le presenze complessive delle stagioni: nel 1979-1980 il numero di spettatori è 34.960 (70 recite, media per spettacolo 500); nel 1980-1981 è 33.708 (72 recite, media 462); nel 1981-1982 è 35.203 (59 recite, media 597); nel 1982-1983 è 26.834 (55 recite, media 488), inoltre, per *Hellzapoppin* 10 recite, 5.616 spettatori, media 668, incasso lordo 33.756.00 di lire; per *Corto Maltese* 9 recite, 6.371 spettatori, media 637, incasso lordo 40.034.000 di lire (Archivio Mario Baratto).

24 Si segnala la costituzione in seno al Comitato di una Commissione culturale (componenti: Baratto, Padoan, Bassotto, Dinelli, Micheluzzi) e di una Commissione bilancio (Lastella, Bolondi, Mangiello).

25 Tra le presenze di validi registi quali Squarzina (con due messinscene), Calenda, Scaparro, Patroni Griffi e Ronconi, vi è l'ospitalità di *Delitto e castigo* da Dostoevskij per la regia di Yuri Lyubimov, prodotto da Emilia Romagna Teatro. In febbraio il Goldoni accoglie *I turchi in Italia*, adattamento e regia di Giorgio Forattini da *Il desiderio preso per la coda* di Pablo Picasso, e *Les Tourlourous*, realizzazione di Jean-Marie Sènia e del Centre Dramatique de Bourgogne.

26 Cfr. l'intervista fatta a De Bosio da Cinzia Nicoletto (*La Piovana non si fa. Una vicenda all'italiana*, in «la Nuova Venezia», 28 settembre 1985), in cui si fa sapere come l'assessore Crivellari e il direttore artistico Cibotto avessero già annunciato in conferenza stampa il proposito di realizzare la commedia di Ruzante, approvando di fatto l'ingaggio degli interpreti e il lavoro di realizzazione; in agosto, a distanza di pochi mesi, il nuovo assessore Mario Rigo (che era il sindaco di Venezia nella Giunta precedente) dichiara «che non ha soldi». In un altro articolo (*Teatri affittati*), sullo stesso giornale, Francesco Lazzarini ricorda un'altra cancellazione, che riguarda la produzione della *Vedova scaltra* per la regia di Giancarlo Cobelli.

27 Il tema è *Venezia porta dell'Oriente. Illusioni teatrali per il carnevale 1986 suggerite da Maurizio Scaparro*. Sulle tavole del Goldoni si vedranno: *I pitocchi fortunati* di Carlo Gozzi, regia Sandro Sequi; *L'amore delle tre melarance*, prima fiaba teatrale di Gozzi, realizzata con le Marionette di Podrecca; *Mammaliturchi*, recital di Massimo Ranieri; *Ombre cinesi e perle orientali* di Arturo Brachetti. Il ricco programma di Scaparro si svolge anche in altre sedi, dalla Fenice (*Irene Papas canta bizantino*) al Ridotto (Carmelo Bene con *Nostra signora dei turchi*), dal Malibrán all'Avogaria e al Toniolo.

28 Le frasi sono riportate nell'articolo di Giuseppe Campolieti sul «Gazzettino» (9 febbraio 1986) sotto il titolo: *Una proposta di Scaparro e degli operatori culturali riuniti al "Goldoni". Teatro stabile a Venezia*. Di fatto, i pareri risulteranno discordanti, tanto che sarà impossibile sottoscrivere un documento unitario.

29 «Si è detto che Gaber con questo spettacolo ha confermato una tendenza a diventare sempre più attore e meno cantante; ed è certo vero che i racconti hanno oggi più peso delle canzoni; ma il suo modo di essere attore è molto particolare, tutto sommato molto vicino all'interpretazione musicale: l' "io" o il "Giorgio" che Gaber dice spesso è scenico, senza dubbio, ma è assunto più in profondità, con più sofferenza, o forse con più somiglianza e complicità di quanto usi fare un attore» (Ugo Volli, *Gaber al suo specchio vede anche tutti noi*, in «la Repubblica», 22 gennaio 1987, p. 23).

30 L'intervista, curata da Enrico Tantucci e intitolata *Il Goldoni stabile? Rigo lo vorrebbe così*, in «la Nuova Venezia», 8 novembre 1986; accanto si può leggere un commento critico di Francesco Lazzarini, *Un progetto da varare, tanti nodi da sciogliere*, che riconosce alle parole di Rigo il merito della chiarezza.

31 Il colloquio, trascritto da Enrico Tantucci titolandolo *Peggio di Napoleone. Uno Stabile non può avere Venezia come unica realtà e per darsi internazionale non deve sposare solo autori veneti*, è in «la Nuova Venezia», 15 novembre 1986; nella stessa pagina Nuccio Messina, direttore di Venetoteatro, enuclea la qualità dei suoi successi («hanno ottenuto premi [...] hanno varcato più volte i confini»), criticando di contro «l'indegna sagra forattiniana e l'impresa di distruzione della figura di Corto Maltese, spettacoli che qualunque direttore cosciente avrebbe cancellato prima della prova generale».

32 La svolta è sottolineata dal nuovo assessore alla cultura Nereo Laroni che sul programma annuale scrive: «Questa Stagione vuole segnare la definitiva affermazione del Teatro Carlo Goldoni nel panorama teatrale italiano in termini di presenza culturale e di intervento propositivo e produttivo».

33 «Al Goldoni di Venezia, dove s'inaugura una stagione di gestione assessoriale, la fatica della Melato è stata applaudita, si può dire,

a ogni passo, con la complicità di un dialogo che pigia volentieri il pedale della mozione degli affetti» (Renzo Tian, *Annie dura e ardente*, in «Il Messaggero», 23 ottobre 1988).

34 Si rammenta come Giorgio Gaber sia stato l'animatore del concorso *Professione comico*, ospitato al Lido di Venezia nei mesi di luglio e agosto; nell'edizione 1989 si esibiscono, tra gli altri, Gene Gnocchi, Piero Chiambretti, Claudio Bisio.

35 *Il grigio*, che costituisce una svolta nella pratica del teatro-canzone, è una pièce recitata da Gaber in chiave grottesca, enfatica, esuberante e, a un tempo, dolente. La musica, eseguita dal vivo quasi in trasparenza da pochi musicisti posti dietro a un fondale, si sposa con i registri vocali e le parole del protagonista solitario.

36 «Molto vivace, e di ottimo auspicio per il futuro, questo finale di stagione del teatro Goldoni. Dopo il bellissimo Bergman ospitato pochi giorni fa, ecco lo spettacolo che inaugura l'attività produttiva della nuova gestione [...]. Il chiaccheratissimo evento (mai visti tante anticipazioni, tante interviste, tanto interesse rotocalchistico attorno a uno spettacolo di prosa) conferma in pieno le previsioni sia per quanto riguarda il gradimento del pubblico (l'esito della "prima", annunciata per venerdì sera ma slittata, per impedimenti oggettivi, a domenica pomeriggio, è stato addirittura trionfale) sia per quanto riguarda l'intrinseca natura della messa in scena [...] riferendosi ai due registi-interpreti – in qualche misura "autobiografica" (Giovanni Raboni, *Gaber-Jannacci, Samuel Beckett sono loro*, in «Corriere della Sera», 30 maggio 1990, p. 21). «Enzo Jannacci [...] nei panni di Estragone [...] Giorgio Gaber è [...] un Vladimiro di notevole risalto, echeggiante nel contempo, all'aspetto e alla voce, le figure e gli ambienti, suburbani e sotterranei, delle sue vecchie canzoni. Paolo Rossi è un Lucky pungentemente congeniale alla sua parte [...]. Ma la palma della serata spetta forse a Felice Andreasi nelle vesti di Pozzo, cui conferisce la giusta statura tragicomica» (Aggeo Savioli, *Quattro "ex uomini" in gabbia. Gaber & Co aspettano Godot*, in «l'Unità», 30 maggio 1990). Non piace a Franco Quadri che scrive, tra l'altro, «i due protagonisti sembravano tirare a campare, tra trovatine di piccolo cabotaggio, senza vere invenzioni e tanto meno unghiate da mostri sacri» (*Ma Godot si è perso in un vuoto di memoria. Gaber-Jannacci: un Beckett di ghiaccio*, in «la Repubblica», 30 maggio 1990). «Ci siamo. Giorgio Gaber (Enzo Jannacci e compagni) ce l'hanno fatta. Lo spettacolo forse più reclamizzato (anche troppo) in questo ultimo scorcio di stagione ha felicemente debuttato al Goldoni di Venezia: è piaciuto al pubblico, e crediamo, anche alla critica. Irriverente? Dissacrante? Non poi tanto [...]. Ma anche quel tanto di goliardico senso del grottesco che Gaber e Jannacci si portano dietro» (Giorgio Pullini, *Nel "nulla" di Beckett la linfa ironica di Gaber*, in «la Nuova Venezia», 30 maggio 1990). Gian Antonio Cibotto, in *La trappola Beckett* sul «Gazzettino» del 30 maggio 1990, sintetizza con efficacia: «La conclusione della loro rilettura è stata che l'iniziativa della produzione teatrale ha provocato dissensi, aprendo le porte alle "ciacole". In casi del genere, il silenzio è d'oro...».

37 «L'impatto con la macchina burocratica e con quella politica ha avuto i suoi inconvenienti per cui, al di là di una stagione che mi sembra andata per il meglio dal punto di vista degli abbonamenti e degli incassi, alcuni aspetti del mio programma, come alcune ospitalità straniere, il teatro per ragazzi e quello in lingua veneta, non sono stati realizzati; in un primo tempo mi era stato garantito che avrei potuto realizzarli, ma poi mi è stato detto che non c'erano fondi sufficienti e tutto è stato rimandato. A questo punto potrei anche lasciare perché molte delle mie aspettative sono andate deluse. [...] In realtà tra me e gli amministratori di questa città c'è stata una specie di incomprensione» (Stefano Sorteni, Andrea Lamponi, *Le confessioni del Signor G*, in «Gazzetta di Venezia», a. CCL, nn. 6-7, settembre-ottobre 1990).

38 «Prudente nell'annunciare nuove iniziative ("è inutile parlarne prima che vi siano le delibere della giunta comunale" ha detto) e ormai rassegnato agli ostacoli creati dalla macchina burocratica della pubblica amministrazione, ma ancora con entusiasmo, Giorgio Gaber [...] ha presentato la stagione '90-91» (Giorgio Cecchetti, *Cechov & Eduardo nella nuova stagione del Goldoni*, in «la Repubblica», 23-24 settembre 1990). Nei mesi successivi vari ostacoli continuano ad assediare la sua gestione, tra prove di forza esterne e vertenze sindacali.

39 Il deficit di Venetoteatro sembra ammontare a 4 miliardi e 200 milioni di lire. Le trattative, che si sviluppano soprattutto a livello politico attraverso accordi tra i partiti, prefigurano un ruolo produttivo per la struttura di questo organismo, mentre si sta per varare un'altra, Arteven, con il compito di garantire una distribuzione teatrale regionale. Si veda: e.t. (Enrico Tantucci), *Nasce lo stabile veneto*, in «la Nuova Venezia», 27 aprile 1991.

stagione 91/92

Luomo, la bestia e la virtù

Enrico Montesano,
Laura Mariconi
Foto Tommaso Le Pera





40 Il lavoro, adattato da Carmelo Alberti e diretto da Giuseppe Emiliani, rappresentava frammenti della drammaturgia di Goldoni in un percorso simultaneo e incrociato nelle stanze del Museo, recitato da (in ordine alfabetico): Pino Bella, Giorgio Bertan, Alessandro Bressanello, Maria Pia Colonnello, Susanna Costaglione, Franco Demaestri, Vincenzo Di Bonaventura, Alberto Fasoli, Daniela Foà, Eleonora Fuser, Roberto Milani, Stefano Paggini, Francesco Pinzoni, Barbara Poli, Lucia Santini, Paolo Sivori, Tommaso Todesca, Bianca Tonello, Paola Tonello. Il complesso «Le putte in concerto» eseguiva musiche di Antonio Vivaldi.

41 Il pensiero di Gaber, nel momento del saluto a Venezia, è ricavato dall'intervista di Enrico Tantucci (*Il signor G. saluta e stavolta sorride. "Ora lascio senza rimpianti"*, in «la Nuova Venezia», 14 maggio 1992). Così conclude: «Nei miei tre anni di incarico ho avuto modo di osservare come all'interno della pubblica amministrazione, presso gli operatori della città, e anche sui "media", risulti sospetto chiunque proponga innovazioni, iniziative e, soprattutto, cambiamenti. Sembra quasi che ciascuno si sia assestato su posizioni acquisite e su piccoli privilegi votati alla staticità, con l'alibi di attribuire questo atteggiamento ai veneziani in genere. In altre parole, troppo spesso si è solo preoccupati di conservare piccoli o grandi spazi di potere, quando l'unica cosa da conservare è la straordinaria bellezza della città». Gaber scrive una bella lettera di ringraziamento ai veneziani su «Il Gazzettino» (*Grazie, Venezia*, 14 maggio 1992), facendo un consuntivo dettagliato di tre anni intensi, indicando ciò che ha contribuito a emergere («le forze attive del teatro veneziano»), ricordando i nomi di quanti lo hanno accompagnato in questa avventura. Poi, aggiunge: «Il Teatro di Prosa a Venezia del resto, è giunto ad una svolta molto importante: dopo anni di gestione comunale, sta per essere inglobato nella complessa struttura di un nuovo Teatro Stabile del Veneto, che mi auguro riesca ad essere utile alla città». In una cronaca di Macri Puricelli su «la Nuova Venezia» (15 maggio 1992) si legge: «una signora gli ha lanciato una rosa rossa. Come si fa con le divine. Una studentessa gli ha offerto un dono, a nome di tutti quegli universitari che fanno o faranno teatro e che in lui avevano finalmente trovato un punto di riferimento. E un insegnante [...] ha ammesso: "Siamo in lutto... Ci mancherai tanto". Lui, Giorgio Gaber, per la verità imbarazzatissimo, ascoltava e rideva. Applausi e doni. Seduto a un tavolo rosso fuoco, sotto i riflettori del teatro Goldoni, per la sua ultima performance veneziana».

42 Cfr., tra i vari articoli, l'aspra intervista di Mario Lollo (*Gaber. "Lascio Venezia e il suo fango"*, in «La Stampa», 25 aprile 1992), il resoconto di Giorgio Cecchetti (*Gaber lascia il Goldoni. "Venezia, città morta"*, in «la Repubblica», 25 aprile 1992), il commento di Enrico Tantucci (*L'amaro addio di Gaber*, in «la Nuova Venezia», 25 aprile 1992), il pezzo di Antonella Federici (*"Triste Venezia"*, in «Il Gazzettino», 25 aprile 1992).

43 Cfr. *Gli anni '90 a Venezia. Relazione di sintesi*, documento a cura di Luca Romano, Venezia, Associazione Venezia 2000, Fondazione Cassa di Risparmio di Venezia, 1998, pp. 7-8, 11-12, 17-18.

44 Cfr. *Registro delle deliberazioni del Consiglio comunale*, adunanza del 27 gennaio 1992 (sindaco Ugo Bergamo, segretario generale Antonio D'Ancona), che contiene in allegato lo Statuto dell'Associazione; i consiglieri presenti sono 42, voti favorevoli 21, voti contrari 20, astenuti 1. La quota di socio fondatore da versare è di € 50.000.000. *Ibidem*, adunanza del 4 marzo 1992.

45 Fanno parte del consiglio d'amministrazione, accanto a Donà, Iles Braghetto, Fulgenzio Livieri, Amalia Sartori, Nantas Salvalaggio. Sulla fondazione dello Stabile cfr. le interviste: *Francesco Raimondo Donà dieci anni di teatro in crescita*, in *Lo Stabile del Veneto. 10 anni di teatro*, a cura di Maurizio Giannusso, Padova, Teatro Stabile del Veneto, 2002, pp. 13-15; *Giulio Bosetti, tanti Goldoni e l'addio a Maestroiani*, *ibidem*, pp. 17-23. Dalle primissime dichiarazioni pubbliche di Bosetti emerge l'impegno a superare il ritardo della nomina, che cade quando il mercato teatrale è già fermo; inoltre, si parla già di un impegno del bicentenario della morte di Carlo Goldoni che cade nel 1993: «la decisione di creare il nuovo teatro fu presa pochi giorni dalla scadenza delle domande ministeriali, bisognava aver pronto un programma artistico. Così d'accordo con l'assessore Tesserin [responsabile della cultura della Regione del Veneto] e con altri responsabili, si decise di trasferire nel cartellone gli spettacoli che io avevo già fatto con la mia compagnia, cioè *L'avarò* e *Spettrii*» (*ibidem*, p. 18). Cfr., anche, l'intervista di Claudio Cerroni, *Il teatro in mano all'attore*, in «la Nuova Venezia», 10 luglio 1992.

46 «Si è ben inaugurato il bicentenario della morte di Carlo Goldoni con la rappresentazione a Venezia de *Le massere*, ad opera dello "Stabile" del Veneto [...]». De Bosio ci ha offerto un'esecuzione equili-

brata e sostanzialmente realistica, come è nel suo stile. [...] Per ora, l'inaugurazione dell'anno goldoniano è apparsa indovinata anche per la scelta di un'opera difficile. [...] De Bosio si è confermato un goldoniano "storico"» (Giorgio Pullini, *Goldoni, Le massere*, in Id., *Sipario Rosso. Cronache teatrali 1965-1997*, Milano, Guerini, 1998, pp. 208-210: la recensione è apparsa su «Il Mattino di Padova» nel 1993). Vi recitano, fra gli altri, una frizzante Marisa Fabbri e un valido Alvise Battain.

47 «A Venezia si respira in queste settimane un'aria davvero internazionale: dopo diversi Goldoni nostrani, ecco una rassegna goldoniana d'ispirazione cosmopolita che ci porta dall'Inghilterra alla Francia ad Israele» (Giorgio Pullini, *L'Arlecchino in salsa inglese. Goldoni internazionale*, in «la Nuova Venezia», 4 novembre 1993). «"Quell'impronta che si trova in palcoscenico, di una vita sfuggita in fretta; l'armamentario di ogni possibile avventura teatrale sono lo sfondo. Lui, 'G', il signor Goldoni, è solo. E ricorda". Così Giorgio Strehler ha cominciato a percorrere, la sera di lunedì nel teatro Goldoni di Venezia, l'avventura della vita del commediografo veneziano, nel nome del quale era venuto a ricevere un premio. Il grandissimo regista chiacchiera, racconta, lui che ha messo in scena più di duecento opere. [...] È stato in scena con tanti personaggi, eppure è solo» (Antonella Federici, *Quando Strehler diventa Goldoni*, in «Il Gazzettino», 24 novembre 1993). La giuria del premio era costituita da Francesco Raimondo Donà (presidente), Giulio Bosetti, Gian Antonio Cibotto, Gastone Geron, Giovanni Raboni, Carmelo Alberti (segretario).

48 Il programma comprende: *La politica dei villani* di Domenico Pittarini, regia di Angelo Busato, con il Piccolo Teatro Città di Arsiero; *Ladi, imbroglioni e pedociosi (I bisenti)* di Aldo Durante, regia di Roberto Zannolli, con la Tarvisium Teatro; *Le piume ovvero: una grande famiglia*, opera buffa in prosa di Carlo Terron, regia di Giorgio Giacomini, con Teatrospace; *La locandiera* di Carlo Goldoni, regia di Roberto Totola, con la Compagnia Teatrale Giorgio Totola; *Le baruffe chiozzotte* di Carlo Goldoni, regia Brunello Rossi, con il Piccolo Teatro di Chioggia; *El congresso dei nonzoli* di Edoardo Paoletti, regia Marchetti e Moretti, con la Compagnia Teatrale Muranese; *La vedova* di Renato Simoni, regia di Viviana Larcati, con la Compagnia Teatromodena Città di Este; *La lucerna del filo* di Dino Coltro, regia di Giovanni Modena, con il Piccolo Teatro di Oppeano.

49 «In questo suo nuovo "Hamlet" prodotto per due Stabili consociati dopo quelli realizzati in tedesco, francese e svedese, Benno Besson comincia a fare un falo dei luoghi comuni e dei pregiudizi di quasi quattro secoli di interpretazioni: non, intendiamoci, per dissacrare la tradizione, ma per tracciare altri percorsi di lettura con andamento narrativo che Sanguineti ha ben definito "vorticoso e torrenziale"» (Ugo Ronfani, *Non ha più lacrime l'eroe di Shakespeare*, in «Il Giorno», 20 novembre 1994).

50 Per *Chi la fa l'aspetta* Emiliani riunisce una compagnia fresca e desuberante, come dimostra l'accoglienza positiva degli spettatori alle recite, con Antonio Salines (Sior Lissandro, mercante di zoggie false), Sara Bertelà, Nino Bignamini, Donatella Ceccarello, Roberto Milani, Eleonora Fuser, Enzo Turrin, Bianca Tonello, Giorgio Bertan, Romita Losco, Alberto Fasoli. Giovanni Raboni («Corriere della Sera», 11 ottobre 1994, alla prima di Padova) sostiene che l'allestimento «può essere considerato come un vero e proprio avvenimento». Maria Grazia Gregori («l'Unità», 23 ottobre 1994), nel sottolineare il successo a Milano, evidenzia come sia «essenzialmente, uno spettacolo d'attori». Gli interpreti del *Malato* sono Giulio Bosetti (Argan), Marina Bonfigli, Marina Biondi, Sandra Franzo, Edoardo Siravo, Sergio Romano, Antonio Salines, Piergiorgio Fasolo, Giulia Daoilo, Umberto Conte, Nicola Pannelli. «Nello spettacolo del Teatro Stabile del Veneto la fine sensibilità di Jacques Lassalle scaraventa il rifugio [...] in un sottoscala [...]». Questa costruzione Lassalle la svolge nei modi del suo *Tartufo* con Depardieu e soprattutto della più recente *Serva amorosa* alla Comédie Française, non a caso un lavoro in cui Goldoni riprendeva i motivi del *Malato*: il regista si serve come filtro di un realismo attento e affettuoso» (Franco Quadri, *Lamenti dal sottoscala. Malato immaginario, ma nell'anima*, in «la Repubblica», 11 maggio 1995).

51 Partecipano all'incontro, il 12 maggio, Franco Fiorentino, Giovanni Raboni, Franca Trentin Baratto e Patrizia Valduga, traduttrice del testo.

52 La scuola di recitazione, che accoglierà 25 allievi compresi gli uditori, alcuni dei quali oggi sono interpreti delle compagnie venete e nazionali, si svolge da marzo a maggio del 1997. Il saggio-spettacolo finale è *Nemmeno il destino*, romanzo di Gianfranco Bettin, adattato e posto in scena da Giuseppe Emiliani (9 luglio 1997).

53 Ancora una volta la linea d'intervento della direzione Bosetti coinvolge molti attori veneti già presenti nelle precedenti produzioni,

stagione 92/93

Pensaci, Giacomino!

Ernesto Calindi

Foto Graziano Arici

quasi a costituire un nucleo artistico territoriale; la recita del *Carnovale* allinea Camillo Milli, Marina Bonfigli, Sandra Franzo, Piergiorgio Fasolo, Giorgio Bertan, Eleonora Fuser, Roberto Milani, Donatella Ceccarello, Fabio Ferrari, Bianca Tonello, Cecilia La Monaca, Enzo Turrin, Alberto Fasoli. «Lo Stabile veneto ha allestito con Emiliani una rappresentazione vivissima e sollecita e franca [...] è un mondo che vive alle soglie di un futuro che non può sapere e contro il quale si premunisce. Tanto che il carnevale non è liberatorio di istinti, ma sistemazione di stati personali» (Odoardo Bertani, *Goldoni dà l'addio a Venezia e ride amaro pensando all'Europa*, in «Avvenire», 24 ottobre 1995).

54 Le parole di Bosetti sono tratte da *Lo Stabile del Veneto. 10 anni di teatro*, cit., p. 23. «Un applauso lunghissimo, interminabile, che diventa scrosciante ad ogni apparizione di Marcello Mastroianni alla ribalta, ha salutato l'altra sera la conclusione al Teatro Goldoni di *Le ultime Lune* [...] Un applauso calorosissimo che esprimeva l'incontenibile commozione lasciata nel pubblico che assiepa ogni ordine di posti, da questo "sguardo introspeffivo sulle solitudini e le tristezze senza futuro, se non la prospettiva dell'ultimo viaggio, della vecchiaia". Erano presenti la crema della critica teatrale italiana, alcune televisioni. Talune figure di primo piano dello spettacolo. Ermanno Olmi [...] aveva gli occhi lucidi [...] Commosso anche il critico cinematografico Tullio Kezich, [...] che ha avuto parole di grande rispetto e stima per questa scelta voluta da Bosetti... "Una scelta di civiltà assoluta" (P.Z. [Piero Zanotto], *Mastroianni commuove il Goldoni*, in «Il Gazzettino», 12 novembre 1995). Un'antologia delle critiche si può leggere in *Lo Stabile del Veneto. 10 anni di teatro*, cit., pp. 63-65.

55 È interpretato da Sergio Romano «sorprendente nello sdoppiarsi immediato tra il bergamasco tontolone e pavido di Zanetto e l'orgoglio temerario del veneziano Tonino» (Gastone Geron su «Gente», *ibidem*, p. 67), Camillo Milli, Enrico Bonavera, Sandra Franzo, Chiara Clini.

56 «C'erano insomma tutte le premesse per uno spettacolo memorabile; e lo spettacolo memorabile è arrivato. Mettendo a frutto la sua capillare conoscenza del testo, De Bosio ce ne ha dato una visione esemplare per equilibrio e compattezza, per la capacità di mettere in evidenza ogni minima sfumatura di un impasto timbrico e tonale vertiginosamente svariante dalla più concreta, terragna, oscena comicità alla più sofisticata astrazione» (Giovanni Raboni, in «Corriere della Sera», 18 novembre 1996).

57 Sono, tra gli altri: Antonio Salines, Gianni Bonagura, Franco Santelli. «Esagero se dico che, nel suo genere, si tratta di un piccolo capolavoro? Può darsi, ma non credo. [...] Bellissimo spettacolo» (Carlo Maria Pensa, in «Famiglia cristiana», 19 febbraio 1997). Tra le innumerevoli manifestazioni collaterali, tenute presso il Goldoni, Bosetti organizza (il 23 maggio) un recital dal titolo *La forza dell'inquietudine*, in occasione del centenario della morte di Giacinto Gallina. Fa parte del ciclo *Il trionfo della parola*, iniziato alla fine di novembre 1996 con un omaggio dello stesso Bosetti a Montale, per il centenario della nascita del poeta; seguono, indi, nell'ordine: il carteggio Duse-D'Annunzio con Franca Nuti e Salines; le liriche di Petrarca, recitate da Carlo Simoni e Patrizia Milani; il carteggio Pirandello-Marta Abba (Bosetti-Bonfigli); i poeti del Novecento; Giacomo Leopardi (Bosetti).

58 Roberto Ballarin, *Bosetti silurato in quattro righe*, in «Il Gazzettino», 15 luglio 1997; Enrico Tantucci, *Stabile nei guai*, in «la Nuova Venezia», 1997 [Tantucci riporta le parole di Bosetti: «Il pareggio di bilancio, infatti, era stato considerato proprio grazie ai proventi della ripresa di *Se no i xe mati no li volemo*»; Silvio Testa, «Non collaborerò con il Goldoni», «Il Gazzettino», 22 luglio 1997. Si veda, anche, il punto di vista di Mauro Carbonoli in *Lo Stabile del Veneto. 10 anni di teatro*, cit., pp. 25-27. Da segnalare, ancora, la nota di Massimo Cacciari, sindaco di Venezia, all'indomani della scelta: «Apprendo dai giornali della nomina di Carbonoli. Fuori discussione la mia stima per la professionalità del dr. Carbonoli, ma tengo con la massima forza a far presente la mia completa estraneità a tale scelta. Nella recente assemblea dei soci si era parlato di una proroga dell'incarico a Giulio Bosetti [...]. Certo, il consiglio di amministrazione ha agito nell'ambito delle sue competenze. Ma sia la procedura che la scelta sono responsabilità sue soltanto» (in: f.l., *Dura nota di Cacciari sul nuovo direttore dello Stabile. «Carbonoli non è mia scelta*», in «la Nuova Venezia», 16 luglio 1997).

59 «La commedia di Goldoni, prendendo spunto da un reale assedio militare verificatosi nel cremonese, si sottrae a qualunque ambientazione e diviene emblematico ritratto di un'umanità incurante della follia della guerra, dando luogo a uno studio universale sui comportamenti con eché anche all'estero, come testimoniato anni fa da una bella edizione del Citizen's di Glasgow. Ma nello spettacolo

odierno di Squarzina c'è qualcosa che va più in là della recitazione eroicomico ben illustrata, dell'affresco delle bravate e delle crapule in divisa, dei cammei con imperturbabili stati d'animo, virtuosi amori e gratuiti duelli a un passo dalla battaglia insensata. [...] Nella cornice di un tale Hogarth goldoniano il testo già in origine senza poesia ha una ristesa con qualche tono assertivo ma s'apprezza in contributi personali e nitidi di Benedetta Buccellato (Aspasia), Gianni Giuliano (Claudio), Luciano Roman (Faustino), Sandra Franzo (Florida), Gianfranco Barra (Commissario), Michele De' Marchi (tenente stropiato), Piergiorgio Fasolo, Giorgio Bertan, Annalisa Picconi» (Rodolfo Di Giammarco, *Amori fosciosi e duelli aspettando la battaglia*, in «la Repubblica», 12 maggio 1998).

60 «Lo spettacolo mi è sembrato bellissimo, di un'intelligenza intellettuale e stilistica davvero abbagliante» (Giovanni Raboni, in «Corriere della Sera», 2 febbraio 1998). Gli interpreti sono: Stefano Santospago (Uomo), Laura Marinoni (Donna), Cristina Spina (Ragazza).

61 Vi recitano Virginio Gazzolo, Ivana Monti, Piergiorgio Fasolo, Marina Biondi. Cfr. passi delle recensioni di Gian Antonio Cibotto («Il Gazzettino», 23 aprile 1998) e di Nicolò Menniti Ippolito («Il Mattino di Padova», 26 aprile 1998), in *Lo Stabile del Veneto. 10 anni di teatro*, cit., p. 79.

62 Cfr. Enrico Tantucci, *Dopo la stasi e il deficit il tentativo di rinascita*, in «la Nuova Venezia», 1 luglio 1998.

63 Cfr. i giudizi critici contenuti in *Lo Stabile del Veneto. 10 anni di teatro*, cit., p. 83.

64 *Ibidem*, p. 29. Carbonoli conclude con amarezza: «Avevo ancora tre anni di contratto [...]. Ma capii che in Veneto non era possibile nulla del genere, nonostante il grande patrimonio drammaturgico. Così — dopo aver diretto tutto quello che si può dirigere, dal Teatro di Roma all'Eliseo, all'ETI — lasciai» (*ibid.*).

65 Una panoramica critica è pubblicata in *Lo Stabile del Veneto. 10 anni di teatro*, cit., pp. 86-93.

66 Per seguire le fasi della scelta, che riguarda anche la vita del Teatro Goldoni si possono leggere, sui quotidiani locali, i seguenti articoli: Enrico Tantucci, *Teatro Stabile del Veneto. Il napoletano Luca De Fusco candidato alla direzione*, in «la Nuova Venezia», 17 settembre 1999; Id., *Teatro, una poltrona per due. Domani il Consiglio di amministrazione eleggerà il nuovo direttore artistico. In lizza Battista e De Fusco*, in «la Nuova Venezia», 28 ottobre 1999; Id., *Teatro: nella sfida dello Stabile cala a sorpresa il jolly Giorgio Pressburger*, in «la Nuova Venezia», 29 ottobre 1999; al.v., *Teatro stabile nella bufera*, in «Il Gazzettino», 29 ottobre 1999; Alda Vanzan, *Il direttore che viene dal Vesuvio. Nominato Luca De Fusco, ma il Comune di Venezia non ha votato*, in «Il Gazzettino», 30 ottobre 1999; Enrico Tantucci, *Stabile: De Fusco direttore tra mille polemiche*, in «la Nuova Venezia», 30 ottobre 1999; Id., *Il neoletto: «Rafforzerò il legame tra Venezia e Padova. Progetti nel cassetto? Casanova, Goldoni e... Mario Scaccia»*, in «la Nuova Venezia», 30 ottobre 1999; Alda Vanzan, *Goldoni, il teatro dell'assurdo*, in «Il Gazzettino», 31 ottobre 1999; Gianfranco Capitta, *Goldoni di Venezia. L'anomalia Stabili del teatro italiano*, in «Il manifesto», 2 novembre 1999; Enrico Tantucci, *«C'è un clima effervescente nello Stabile del Veneto? Bene, servirà a rilanciarlo»*, in «la Nuova Venezia», 4 novembre 1999; Id., *Goldoni, crollo delle presenze. Abbonati in calo del 20 per cento e destino incerto*, in «la Nuova Venezia», 11 novembre 1999; *Tempo di conti per uscire dal teatro. Il Comune sta valutando quanto gli costerebbe lasciare lo stabile «Carlo Goldoni»*, in «Il Gazzettino», 12 novembre 1999; Enrico Tantucci, *Cacciari mette il freno alle polemiche sulle nomine del Teatro Stabile del Veneto*, in «la Nuova Venezia», 12 novembre 1999.

67 Roberto Lamantea, *Goldoni, trattativa con il pubblico sul cartellone*, in «la Nuova Venezia», 6 aprile 2000.

68 Cfr. Fabio Isman, *Venezia, La fabbrica della cultura. Tra istituzioni ed eventi*, Venezia, Marsilio, 2000, pp. 200-204.

69 Cfr. Roberto Lamantea, *Goldoni, bilancio positivo. Il pubblico torna a teatro*, in «la Nuova Venezia», 11 maggio 2001.

70 La prima esecuzione ha luogo il 28 luglio al Teatro Verde dell'Isola di San Giorgio; tra gli interpreti Lello Arena, Paolo Serra, Orietta Notari, Marco Avogadro, Nunzia Greco, Daniela Giordano, Adriano Lurissevich, Piergiorgio Fasolo. «Con questo testo intelligente e pitotecnico, il regista Benno Besson sfodera intera la sua destrezza comica e la mette al servizio di uno spettacolo dal ritmo indaviolato» (Oscaldo Guerrieri, in «La Stampa», 3 agosto 2001).



stagione 92/93

Le massere

Romita Losco,
Cecilia La Monaca,
Marisa Fabbri
Foto Tommaso Le Pera

stagione 92/93

Spettri

Giulio Bosetti, Marina
Bonfigli
Foto Tommaso Le Pera



71 «Uno spettacolo superbo, grazie, all'eccellente copione, all'intelligente regia di Luca De Fusco» (Massimo Bertarelli, in «Il Giornale», 9 ottobre 2001).

72 Cfr. una sintesi delle recensioni in *Lo Stabile del Veneto. 10 anni di teatro*, cit., p. 105.

73 Le parole sono ricavate dalla presentazione di Luca De Fusco, pubblicata sul *Programma generale 2002-2003*, a cura di Carlo Bertinelli, Padova, Teatro Stabile del Veneto, 2002.

74 La presidente della commissione cultura Tiziana Agostini precisa: «Ogni anno il Comune versa circa 700mila euro per l'adesione al Teatro Stabile del Veneto e ci si interroga che senso possano avere cifre così alte»; replica De Fusco, che rispetto al calo degli abbonamenti in Italia, il Goldoni tiene con i suoi duemila sostenitori: «È un teatro d'arte, effettuiamo una programmazione già molto allegra rispetto agli altri Stabili, e dobbiamo tenere presente l'elevata età del pubblico» (Daniela Ghio, *Venezia silura lo Stabile del Veneto*, in «Il Gazzettino», 18 febbraio 2005). In giugno si apprende che De Fusco è stato nominato presidente dell'ANTAD - Associazione dei Teatri Stabili Pubblici (cfr. l'intervista al neopresidente di Giuseppe Barbanti, *Luca De Fusco presidente degli Stabili pubblici*, in «la Nuova Venezia», 8 giugno 2004).

75 La regia di Emiliani, al quale è stato conferito il Premio Flaiano 2004, arricchisce il capolavoro goldoniano di trovate, che avvolgono il pubblico, trascinandolo con garbo al centro di un'atmosfera nostalgica, perché tra una scena e l'altra appaiono sullo sfondo figure silenziose, avvolte in pastrani neri con le valigie in mano in procinto di partire. Ogni recita è contrassegnata dall'entusiasmo degli spettatori per gli attori: Marta Richeldi, Stefano Rota, Lucia Schierano, Paola Brolati, Sara Paolini, Linda Bobbo, Vanni Carpenedo, Betty Andriolo, Christian Renzicchi e Luigi Ballarin. Le scene sono di Emanuele Luzzati e Matteo Torcinovich, i costumi di Stefano Nicolao, le musiche di Massimiliano Forza, le luci di Mauro Marri; l'aiutante-regista è Valentina Fornetti.

76 Esaltante è giudicata l'interpretazione di Shylock da parte di Eros Pagni, rigoroso nel controllare gli impulsi del suo personaggio, isolato dinanzi agli assalti concentrici del mondo; Pagni descrive l'enigmatica chiusura dell'ebreo con un lieve chinare del capo, tenendo lo sguardo basso, mentre contiene la sconfitta finale del suo personaggio in un semplice tremolare di labbra. Tra gli altri attori vi sono: Gaia Aprea (Porzia), Max Malatesta (Bassanio), Enzo Turrin (Tubal e il Doge), Nunzia Greco (Nerissa), Sebastiano Tringali (Antonio), Giovanni Calò (Salerio), Piergiorgio Fasolo (Graziano).

77 Luca De Fusco, *Note di regia*, in *Ciclo di spettacoli classici. Diario 2007*, a cura di Remo Schiavo e Loretta Simoni, in «I Quaderni del Teatro Olimpico», 21, Vicenza, Teatro Olimpico, 2007.

78 La vicenda, che si svolge in una piccola cittadina della campagna veneta, è letta dal regista in un ambito più vasto, quello del moderno Nord Est, un territorio segnato – al pari di tanti altri – dal deteriorarsi senza rimedio della moralità e dei sentimenti. La corsa famelica e irrazionale ad accumulare «schei» travolge un gruppo familiare in un interno, vale a dire la famiglia Camisan che dall'inizio alla fine si sbrana e si contrasta in attesa che giunga dall'America il fratello Piero, di cui non si sa nulla da almeno vent'anni. Più generazioni e categorie sociali sono stritolati dalla smania di mettere le mani sulla presunta eredità di un uomo, forse un sognatore, non ancora arrivato e non ancora defunto. Non appena la foto d'insieme si anima, si comprende come corruzione, imbroglio e febbre sessuale siano radicati nell'animo di ogni personaggio, nei padri e nelle madri e nei figli, tra i notabili e tra i servi; e ciascuno mette avanti legittime ragioni a difesa del proprio agire. La penna di Palmieri non risparmia nessuno: e mette a nudo senza pietà persino l'amore di un'adolescente, che vuole fuggire dal clima asfissiante della provincia. Michieletto guida con abilità e leggerezza la rappresentazione oltre le incrostazioni dialettali, immaginando un interno piccolo-borghese che trabocca tanto di presunzione e vanagloria, quanto d'ignoranza e malafede. Da lodare il buon lavoro di squadra degli interpreti, ciascuno a suo modo abile nel sondare le aperture della lingua di Palmieri: Giancarlo Previati, Raffaella Boscolo, Silvia Nanni, Michele Modesto Casarin, Luca Mascia, Pierluca Donin, Massimo Somaglino, Lucia Schierano, Alessio Bobbio, Andrea Pennacchi, Nicoletta Maragno. Lo spettacolo avrà una tournée in circa quaranta teatri del Veneto.

79 La vicenda dell'autoritario *paron* che tiranneggia un'intera famiglia, trovando opposizione solamente in Marcolina, donna energica e terribile nel difendere la propria figlia, è svolta da Emiliani dentro uno spazio cupo e labirintico, nel quale continua a risuonare l'ossessione

per i soldi, i bezzi. Giulio Bosetti dona a Toderò dei tratti mollièriani, tra la crudeltà e la solitudine di un individuo che si crede immortale. Nora Fuser è una agguerrita Marcolina, Marina Bonfigli è una Fortunata speciale.

80 Cfr. il quaderno della *Stagione di prosa 2008-2009*, Padova, Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni, 2008, pp. 13-29.

81 Cfr. *La modernità di Goldoni trecento anni dopo*, Venezia, Marsilio, 2008.

82 «come dire – / vedere – / intravedere – / credere di intravedere – / voler credere di intravedere – / follia di credere di intravedere cosa – / cosa – / come dire – » (Samuel Beckett, *Comment dire-Come dire*, traduzione di Nadia Fusini, in «Leggere», n. 22, giugno 1990, pp.16-17). Cfr. James Knowlson, *Samuel Beckett. Una vita*, Torino, Einaudi, 2001, p. 826.

83 La nomina di Gassman è stata approvata all'unanimità dal consiglio d'amministrazione, riunito il 25 settembre 2009. La sua direzione avrà inizio a gennaio del 2010.

stagione 93/94
La famiglia dell'antiquario
 Giulio Bosetti,
 Enrico Bonavera
 Foto Graziano Arici

alle pagine successive
 stagione 93/94
Un marito
 Umberto Orsini,
 Valentina Sperli



Il teatro: i fili di una secolare tradizione

Cesare De Michelis

stagione 93/94
Il berretto a sonagli
Turi Ferro
Foto Elena Bono

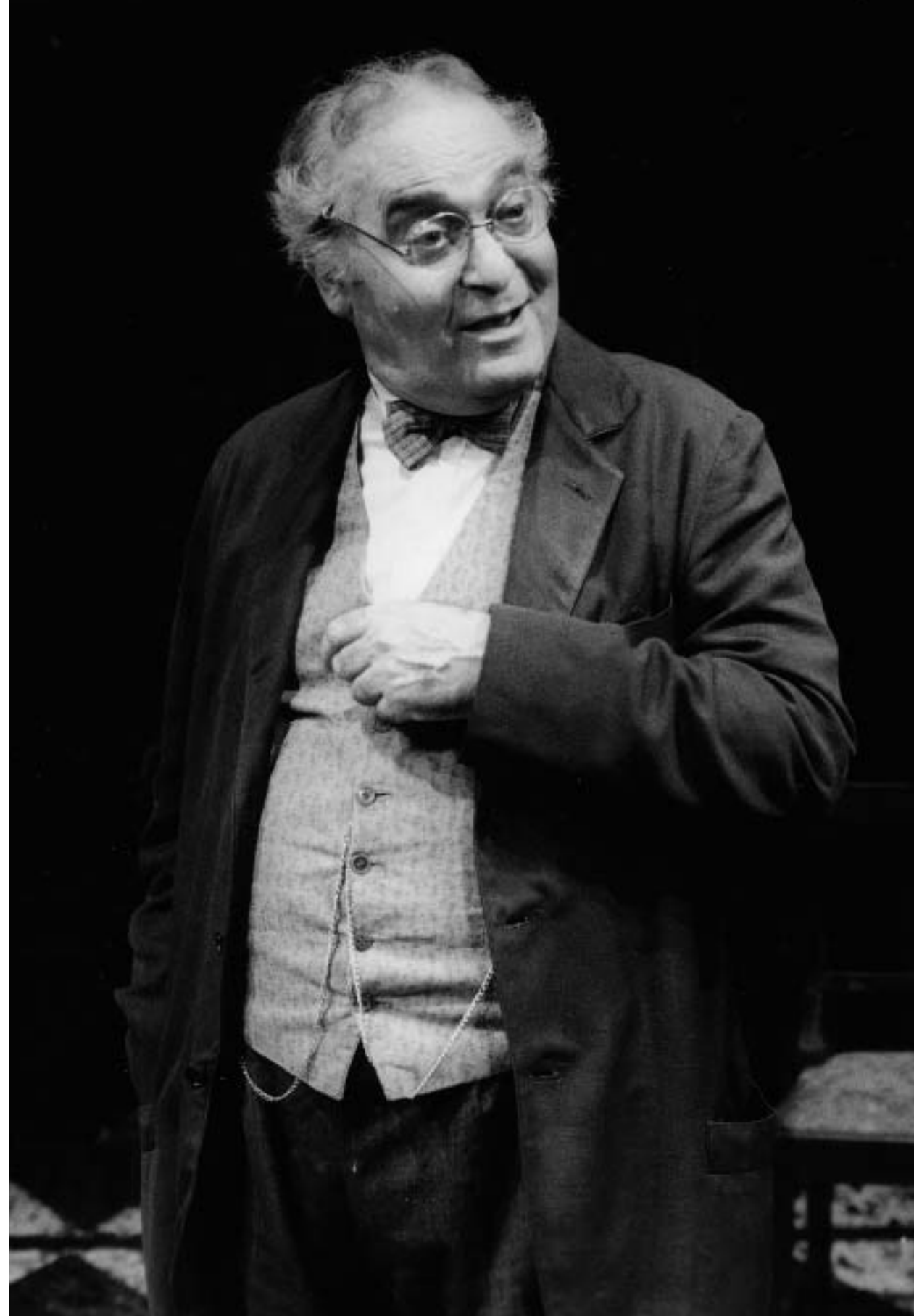
L'inaugurazione, trent'anni fa, del Teatro Goldoni a San Luca fu un giorno memorabile che concluse il lunghissimo «dopoguerra» di una città – Venezia – che fortunatamente dal conflitto era uscita certo provata e anche duramente provata, ma nella sua struttura monumentale ed edilizia pressoché indenne. Così la chiusura del più importante teatro destinato agli spettacoli di «prosa» diventò l'emblema della sofferenza che non aveva risparmiato il centro insulare.

Il teatro come il palazzo del governo o la sede municipale, la cattedrale o il duomo, il tribunale o il carcere, la biblioteca o il museo, sono diventati nel corso della storia secolare delle città europee altrettante insegne della stessa identità urbana, gli imprescindibili punti di riferimento di una mappa al tempo stesso istituzionale e civile, culturale e morale.

Che Venezia, dove il teatro moderno era nato e cresciuto, negli anni della ricostruzione prima e poi in quelli del «miracolo» fosse priva di un teatro dedicato alla prosa suonava come un'offesa alla sua tradizione, come una prova che non si riusciva ad arrestare la sua secolare decadenza, e così, periodicamente, mentre il nuovo teatro «di regia» cresceva altrove – a Milano, a Genova, a Torino, a Roma –, Venezia teatralmente languiva, al più capace di offrire modesta ospitalità alle compagnie «di giro» nell'angusta sala del Ridotto, al primo piano, in calle Vallaresso. Restava La Fenice, mentre al Malibran si faceva avanspettacolo prima della proiezione del film.

Ogni anno, in occasione del Festival del Teatro della Biennale, l'inadeguatezza delle strutture cittadine si rivelava evidente, né potevano consolare le poche innovazioni, come la saletta del Teatro universitario di Ca' Foscari, in campiello degli Squellini, o il Teatro Verde all'aperto, nei giardini dell'isola di San Giorgio. Le maggiori compagnie ospitate recitavano alla Fenice violando l'antica separazione di lirica e prosa, cosicché il mescolamento appariva ai più una profanazione da qualunque parte la si guardasse.

Dopo decenni di chiacchiere e di polemiche, di progetti e di appalti affidati e contestati, la nuova Giunta Rigo-Pellicani, insediatasi nell'estate 1975, per opera del suo assessore ai lavori pubblici, il caro e indimenticato Renato Nardi, finalmente decise di arrivare alla fine e, dopo quattro anni di marce forzate, durante





le quali la decisione di raggiungere il traguardo si fece forte del fatto che «il meglio è nemico del bene», per togliere qualsiasi spazio a dubbi e ripensamenti, si giunse alla giornata inaugurale.

Così il teatro dove aveva lavorato Goldoni fino al giorno della sua partenza per Parigi e che ne portava orgogliosamente il nome riaprì i battenti e cominciò la sua nuova avventura, ora già diventata trentennale, riannodando le fila di una tradizione secolare.

I primi «due theatri bellissimi edificati con spesa grande, l'uno in forma ovata et l'altro rotonda, capaci di gran numero di persone», secondo l'ammirata descrizione di Francesco Sansovino pressoché contemporanea, sono destinati «per recitarvi ne' tempi del Carnevale» soltanto e trovano posto in qualche area in disuso, abbandonata, nella suburra, dove si sono raccolti cercando casa e impunità vizi e viziosi, «poco discosto» dalla chiesa di San Cassiano, perché tra quella gente è certo più difficile inventare commerci più redditizi.

I teatri veneziani, allora e per lungo tempo ancora, per quanto grandi e spaziosi sono dissimulati nel fitto e intricato tessuto urbano, tra le pieghe delle calli più buie e meno frequentate e sono privi di qualsiasi monumentale maestosità, anzi le quattro mura, che raccolgono e celano a un tempo la sala, sono tirate su diritte e monotone con mattoni di cotto, come delle quinte che escludono il mondo d'intorno, con l'aspetto dimesso e incolore dei magazzini dei mercanti, assolutamente prive di qualsiasi ornamento esteriore; quel che conta è lo splendore dell'interno, dove finalmente si svolge la festa.

Così i primi teatri pubblici alla fine del Cinquecento sembrano proprio capannoni che coprono e proteggono da occhi indiscreti il teatro effimero e splendido che è miracolosamente cresciuto dentro di loro, poveri scrigni in cui conservare le scene lucenti di una festa che, se ancora dura solo qualche settimana, è ormai sicura del proprio avvenire, perché la tradizione si è già consolidata e il Carnevale ricompare puntualmente ogni anno assieme all'irrefrenabile voglia di vivere della gioventù spensierata e disincantata.

Se attorno crescono diritte le mura e sopra qualche capriata di legno regge il tetto, dentro il teatro è fatuo e precario, le sue strutture sono di legno grezzo e gli ornamenti di gesso, cartone o cartapesta, ravvivati dall'oro e da smaglianti colori: quando il fuoco improvviso se li mangia, in un attimo le mura fanno camino e riescono spesso a scamparla, altrimenti li corrode altrettanto rapida l'usura del tempo.

La ricostruzione e il rifacimento sono rapidi e neppure troppo costosi, se le mura sono lese vengono rabberciate alla bell'e meglio, tanto di fuori c'è impenetrabile il buio della notte cinquecentesca e dentro la luce delle candele e delle torce li rende comunque belli e ridenti agli occhi degli spettatori eccitati.

La storia del teatro veneziano abbandona così i cortili dei palazzi più nobili o i saloni delle sedi solenni e ufficiali, dove aveva conosciuto i primi improvvisi splendori, e mette radici a San Cassiano, tra casacce diroccate e bordelli, dove in maschera, resi anonimi dalla nera bauta, vanno insieme a sgavazzare aristocratici e borghesi, confondendosi al popolaccio, pronti a ridere soddisfatti e a godersi beati qualche ora di inconsueta e quasi assoluta libertà.

stagione 93/94
Mamma! I sanculotti!
Dario Fo
Foto Tommaso Le Pera

A San Cassiano – e non può non colpire l'identica scelta di ubicazione – durante il 1580, per essere pronti per il Carnevale dell'anno successivo, trovarono spazio, dietro il campanile verso il Canal Grande, il Teatro «vecchio» di Alvise Michiel e, poco distante, tra il canale di San Cassiano e il rio delle Do Torre, nella zona malfamata delle Carampane dove avevano trovato casa le prostitute, quello «nuovo» – ma il nome gli verrà dato più tardi, mezzo secolo dopo, quando davvero sarà fatto nuovo – di Ettore Tron, che nel 1581 fecero molto baccano e grande scandalo.

Nel settembre di quello stesso anno, infatti, il Consiglio dei Dieci si sentì in dovere di intervenire decretando il bando agli spettacoli ai quali «concorrono huomini et donne, giovani et vecchi; onde per la commodità, che hanno li tristi di suvertir l'incauta età de' giovani, ne seguono infiniti inconvenienti contra l'honor del Signor Dio, la salute dell'anime, et con qualche note del pubblico governo», proprio perché non solo in città «vien dato ordinario ricetto alli comedianti, ma li sia stato fabricato più d'un loco per recitar le loro dishonestissime comedie». Sono gli anni della controriforma e i gesuiti la fanno da padroni – già nel 1577 il Senato aveva ordinato l'espulsione degli attori –, ma non mi par dubbio che lo scandalo maggiore lo danno gli spettatori, d'altronde i palchetti che fanno corona alla sala «all'italiana», come si dirà per sempre, sembrano fatti apposta per nascondere i maneggi degli spettatori più scaltri e «molte scelleratezze» con la complicità del buio appena rischiarato dai lumi, proprio come altrettanti *separés* in veri e propri locali notturni.

Nel gennaio 1583 lo stesso Consiglio dei Dieci – ignorando gli anatemi dei gesuiti – consentirà di far teatro e recitar commedie in quel Carnevale solo a condizione «che sieno stati tuti li palche dal luoco aperti della parte da driedo, et traversati con cantinelle, in modo che ciascuno che passerà, possi veder per dentro di essi palchi», aggiungendo pochi giorni appresso l'obbligo che «li censedeli siano posti per tutti li andedi innanzi il recitar delle comedie, et tenuti accesi fino al fine di esse, et fin che tutti siano partiti dal luoco dove si recitano». Se qualche dubbio poteva resistere, i preoccupati magistrati veneziani riescono a fugarlo: le «scelleratezze» riguardano il pubblico e non i bravi comedianti e le loro recite. D'altra parte non bastavano quattro mura a isolare il teatro dal mondo e gli ultimi anni del Cinquecento non sono i migliori per le aspirazioni dei libertini.

Per qualche decennio i teatri resteranno più chiusi che aperti: la libertà prima di servire alla causa dell'elevazione morale, soprattutto se confinata in qualche oscura sala della suburra, apriva le porte della scostumatezza e liberava la licenza. Quando si poteva, a recitare venivano comunque le compagnie più note e accreditate, contese da tutte le corti d'Italia: nel 1583, al San Cassiano «vecchio» Alvise Michiel, «patrone della stanza di Venezia», porta i comici Gelosi con Francesco Andreini e la sua straordinaria moglie Isabella, figlia sì di umile gente veneziana, ma capace di improvvisare e comporre versi come un'autentica letterata, e al «nuovo» recitano, agli ordini del Tron, i Confidenti con la «divina» Vittoria Pissinini.

Alla fine di una lunga e gloriosa carriera l'Andreini saprà difendersi addirittura

stagione 94/95

Hamlet

Sergio Romano,

Eros Pagni

Foto Beppe Veruggio

alle pagine successive

stagione 94/95

Chi la fa l'aspetta

Sara Bertelà,

Antonio Salines

Foto Tiziano Dalla Montà







stagione 94/95
L'attesa
 Maddalena Crippa,
 Elisabetta Pozzi
 Foto Tommaso Le Pera

con *La Ferza* – «contro le accuse date alla commedia e a' professionisti di lei» – rivendicando la dignità di un mestiere ritenuto degno «d'eccelsi onori» quanto sbrigativamente omologato al comportamento dei suoi intemperanti spettatori. Certo resta il dubbio se i teatri fossero davvero luoghi di malafatte o invece eccitassero soltanto la maliziosa fantasia dei moralisti bacchettoni, ma la libertà non si divide e l'arte e la licenza trovavano nel chiuso della sala teatrale contemporaneamente alimento e slancio e le attrici ereditavano «la cultura e l'arte di tradursi in pubbliche figure» che avevano reso celebri e ricercatissime per tutto il secolo le «honestae meretrices».

È proprio la sala teatrale con il suo terreno, le sue povere mura disadorne – tanto che dall'esterno era difficile riconoscerne il destino –, i suoi protetti palchetti, la sua intensa vita notturna che consente che si continui a celebrare il rito della libertà e persino della licenza in anni tanto oscuri e difficili, riuscendo così a trasformare la festa in impresa e commercio.

Tanti investimenti, tanti sforzi e tanti rischi non possono dissolversi in gesti di munificenza, non ce n'è ragione né vantaggio, bisogna che sia il tornaconto per tutti, per le attrici, gli attori, i proprietari, e che chi si vuole godere la libertà e la spensieratezza paghi, come infatti puntualmente accade se già nei primi giorni di gennaio «si ha scosso per capara di molti palchi, circa ducati mille» e altri ancora se ne aspettano per i giorni seguenti.

Se negli ultimi decenni del Cinquecento il teatro pubblico resta confinato nella malfamata zona di San Cassiano, contrastato e vigilato dal preoccupato inter-



stagione 94/95
Il malato immaginario
 Foto Tommaso Le Pera

vento delle magistrature veneziane, nel secolo successivo, mentre la Repubblica rivendica la propria autonomia e difende la propria indipendenza con straordinaria passione, il teatro si sottrae al suo destino di emarginazione e, superato il Canal Grande, si insedia nel sestiere di San Marco tra palazzi patrizi e pubblici uffici, rivestendosi dei panni lussureggianti di un'arte incredibilmente sfarzosa e smagliante. Sarà soprattutto la musica ad annunciare il suo rinnovato trionfo nel gran mondo dei signori e a suscitare lo stupore del pubblico.

A metà del secolo monsignor Francesco de' Pannocchieschi, coadiutore del nunzio pontificio, testimonierà con la sua ammirazione – «mi faceva restare attonito» – lo splendore della vita veneziana animata da «continue feste sì pubbliche come private» e soprattutto della magnificenza dei teatri, dove ormai trionfa incontrastata l'opera in musica rappresentata «in ogni più ampia et esquisita forma», con il concorso di eccellenti poeti, musicisti, scenografi e cantanti, «le macchine poi, le prospettive, li voli et altri scherzi della scena non si fanno punto desiderare».

A bocca aperta debbono restare gli spettatori, veneziani e forestieri, quando entrano in sala e ancora di più quando ha inizio la rappresentazione.

Nel secolo delle meraviglie il teatro scoprì fino in fondo il suo fascino e la sua forza: a teatro non si andava più soltanto per celebrare nella penombra il rito libertino della festa, ma soprattutto per celebrare in pubblico la propria grandezza, la propria ricchezza, la propria autorità.

Il palchetto con il suo balcone che si apriva sulla sala serviva allo stesso tempo



per guardare e per essere guardati. Sempre più il palco acquistava la forma di un piccolo palcoscenico illuminato a giorno da due candelieri appoggiati agli stipiti, dove ogni famiglia che se ne poteva permettere la proprietà recitava per il popolo, che affollava la platea, la parte che voleva le toccasse nella vita.

Più che per il piacere di una segreta e altrimenti irraggiungibile separazione, il palco offriva ora la straordinaria opportunità di trasformarsi in protagonisti e di recitare la propria personale celebrazione.

Inevitabilmente scoppiò allora la «guerra dei palchi», perché neppure i teatri più grandi consentivano a tutti di recitare da protagonisti e poi nel lusso che il rito imponeva si dissolvevano patrimoni e ricchezze.

Lo stesso sistema finanziario che sostiene l'eccezionale sviluppo del sistema teatrale veneziano durante tutto il Seicento – si arriva a contare più di sedici sale nel corso del secolo – non si fonda tanto sulla partecipazione del pubblico che ogni sera paga il suo ingresso, quanto piuttosto sulla mania di essere padroni di un palco per una stagione e magari nella vita, dove accogliere i propri ospiti ed esibirsi ogni volta che si può.

Ancora negli anni immediatamente successivi all'Interdetto, quando la vita teatrale riprende a sfavillare come il simbolo di una riconquistata libertà, lo scrittore inglese Thomas Coryat per trovare un teatro deve andare in posti sordidi e miserabili, dove il pubblico è composto di «nobili e famose cortigiane così travestite che nessuno poteva riconoscerle» e dei loro «favoriti», ma pochi anni dopo – nel 1620 – i fratelli Lorenzo e Alvise Giustinian costruiscono una nuova sala a pochi metri da piazza San Marco, accanto alla chiesa di San Moisè, in un piccolo spazio che lungo la calle del tragheto della Trinità si affaccia proprio sul Canal Grande tra i più splendidi palazzi patrizi, e due anni dopo i fratelli Vendramin approfittano di un incendio che ha distrutto qualche casa e qualche magazzino nella parrocchia di San Luca verso la riva del Carbon, proprio dove finisce la calle dei Fabbri, per tirar su «un magazzino over teatro, per recitar comedie» a due passi da Rialto. È l'odierno Goldoni.

Così il teatro entra nel cuore della città senza pompa, come un ripiego per non lasciar abbandonata qualche decina di metri quadrati tra un palazzo e l'altro.

Come le meraviglie del mondo i teatri a Venezia all'inizio del Settecento sono sette, talvolta per iperbole addirittura otto, divisi, come ricorda Luigi Riccoboni nel 1738, ormai per sempre parigino, «quattro per le commedie e quattro per l'Opera», e per di più «i teatri sono magnifici», veri e propri templi, in cui per sei mesi l'anno, dalla fine di ottobre all'inizio della quaresima e poi ancora all'Ascensione, si celebra il rito profano del sollazzo collettivo, del divertimento sociale, dello svago in compagnia, a cui si accede comprando i biglietti di platea o disponendo di una chiave di palco.

Nelle sale dei teatri convengono ogni sera gli uomini e le donne di mondo perché il luogo, a cui si accede mascherati, consente quasi ogni libertà, ogni licenza. La leggenda settecentesca sottolinea ammiccante i comportamenti persino sfrenati del pubblico e si compiace di riconoscere nella stessa organizzazione dello spazio destinato al pubblico la conferma di quell'ordine sociale che rispettava piuttosto le differenze che l'uguaglianza degli spettatori.

stagione 95/96
Le ultime lune
Marcello Mastroianni
Foto Tommaso Le Pera

alle pagine successive
stagione 95/96
**Edipo - Edipo re
e Edipo a Colono**
Glaucio Mauri
Foto Tommaso Le Pera

stagione 95/96
**Edipo - Edipo re
e Edipo a Colono**
Roberto Sturno
Foto Tommaso Le Pera





stagione 95/96
Otello
 Franco Branciaroli
 Foto Tommaso Le Pera

In platea, in piedi o seduto, sta il popolo attento «a non mettersi gli abiti nuovi», perché «l'abitudine di sputare dai palchi giù in platea, e di gettarvi i resti di quel che si mangia rende questi posti molto spiacevoli» – è sempre il Riccoboni che racconta le glorie veneziane, disegnando il panorama dei «diversi teatri d'Europa» per i suoi lettori parigini –, nei palchi di piè piano ci sono le cortigiane pronte a offrire la loro compagnia e più su i signori e i patrizi che, finalmente nascosti dalla bauta, possono dimenticare le pesanti formalità di una vita sociale puntigliosamente regolata e tra palco e retropalco vivere la spensierata ebbrezza di un'ineguagliabile libertà, banchettando e amoreggiando, mentre sul palco si esibiscono gli attori, i cantanti, i ballerini per cancellare ogni parvenza di noia. Tutti assieme, cittadini e forestieri, miserabili e signori, si nascondono nella penombra dei teatri, svestendosi dei loro panni di ogni giorno, per assaporare fino in fondo il piacere di un'inattesa e provvisoria libertà.

Il luogo teatrale ha definito la propria immagine e la propria organizzazione, autonome e diverse da ogni altro luogo sociale, caratterizzandosi piuttosto che per la riunione, coinvolgente e unificante, della comunità, per la capacità di selezionarla e dividerla e persino di proteggerla nella celebrazione del suo generale affrancamento dalle convenzioni e dalle regole.

Il teatro «all'italiana» non è affatto la riproduzione della piazza, in cui il popolo si ritrova per partecipare unito a un rito laico, ma al contrario un condominio, dove sul cortile della platea si affacciano i balconi di decine e decine di palazzi signorili.

Il rito mondano si ripete per mesi e mesi sempre identico ogni sera: i generi rispettano codici e schemi sempre più rigidamente regolati, anche gli artisti si assoggettano a ruoli ormai inequivocabilmente definiti dalla tradizione.

Nel corso del Settecento l'ansia riformatrice che investe il teatro si riallaccia alla tradizione classicistica e ripropone fortissima la volontà di uscire dalla suburra e dall'emarginazione che ne consegue. Neppure può bastare, nel rinnovato entusiasmo degli studi, di restare confinati nella spensierata atmosfera della festa: se il pubblico accorre a teatro lo spettacolo non può ridursi a un pretesto per animare la serata, bisogna che lo si guardi, che lo si segua con attenzione, che lo si giudichi, bisogna insomma che i suoi contenuti si arricchiscano perché lo spettatore deve uscirne migliore.

A Venezia, dallo Zeno al Goldoni, l'autore teatrale si riscopre letterato e scrittore, accademico d'Arcadia e studioso dell'animo umano, ambisce al successo ma anche alla gloria, e con lui cantanti e attori riaffermano orgogliosi la dignità di una professione precipitosamente scaduta.

La battaglia sarà lunga e dura, perché a cambiare la testa al pubblico ci vuole costanza e ogni volta la scorciatoia di rincorrerlo, ammiccando servizievoli ai suoi gusti più corrivi, si presenta allettante e remunerativa, ma la speranza di affrancarsi dal destino vagabondo una volta riaccesa non si spegnerà più.

Tutto il secolo dura lo scontro tra i progetti dei riformatori e la sopravvivenza delle antiche abitudini: le lagnanze si ripetono eguali contro l'inciviltà del pubblico e la sua scostumatezza, contro la lascivia e la volgarità degli spettacoli,

stagione 96/97
La serra
 Carlo Cecchi
 Foto Maurizio Buscarino

alle pagine successive
 stagione 96/97
I due gemelli veneziani
 Camillo Milli,
 Sergio Romano
 Foto Tommaso Le Pera





difendendo gli esempi di un teatro diverso, le prove di una svolta avvenuta. L'intraprendente Enrico Wanton, protagonista del più famoso romanzo veneziano del Settecento, quando è invitato alla commedia nel «paese delle scimie» è costretto a subire le infinite ciarle dei suoi ospiti che fanno «pompa di dissolutezza» e a sopportare il loro agitarsi, perché «di quando in quando», «per salutare certe femmine civette che andavano uccellando merlotti», questi si affacciano «all'apertura della loggia»; d'altra parte sul palcoscenico ci sono quattro maschere insulse che parlano «ciascheduno un dialetto distinto, cosicché non è meraviglia che io non abbia capito parola de' loro discorsi» e comunque dicono soltanto spropositi. Il buon giovane, allievo della scuola dei lumi, finisce col dare in escandescenze proprio come i vecchi gesuiti o il *rustego* sior Lunardo: «questa è la vera scuola della dissolutezza; pure molte madri vi conducono le loro figlie».

Ormai al teatro si rivolge non solo l'interesse degli impresari, «che non altro cercano se non trar guadagno dalla curiosità e dall'ozio di pochi cittadini», ma anche e soprattutto l'entusiasmo della nuova generazione di intellettuali che vuole «restituire all'opera l'antico suo pregio e decoro» per l'educazione e l'elevazione del pubblico.

La riapertura del Teatro Goldoni nell'aprile 1979 impose una riflessione critica di grande impegno e spessore per riannodare le fila con una tradizione tanto alta quanto sbiadita dal tempo trascorso.

Al San Luca Goldoni aveva vissuto la parte più lunga e importante della sua straordinaria stagione veneziana durata un decennio – dal 1952 al 1962 –, le commedie scritte e rappresentate su quel palcoscenico sono le più appassionanti e famose, dal *Campiello* alla *Casa nova*, dal *Sior Todero brontolon* alla *Trilogia della villeggiatura*, dai *Rusteghi* alle *Baruffe chiozzotte*, a *Una delle ultime sere di Carnovale*.

Lì, insomma, su quel palco si era affermato il nuovo teatro riformato, ricco di valori pedagogici, carico di tensioni morali, ma al tempo stesso aperto all'Europa, sensibile alle trasformazioni della vita civile, e così era stato, seppure tra molte traversie, negli anni a venire, quando la città, persa l'indipendenza, aveva visto spegnersi gli entusiasmi e prevalere le nostalgie.

Più di due secoli dopo il trasferimento a Parigi di Goldoni, quasi due secoli dopo la sua scomparsa, il Teatro Goldoni, nel frattempo diventato «comunale», riapriva con il proposito di raccogliere dentro di sé una comunità tanto attenta alla propria tradizione, tanto protesa all'avvenire, e intendeva farlo proprio nel segno di una continuità niente affatto scontata come appare ora evidente.

stagione 96/97
Se no i xe mati, no li volemo
 Gianni Bonagura,
 Giulio Bosetti,
 Antonio Salines
 Foto Tommaso Le Pera

stagione 97/98
Orgia
 Stefano Santospago,
 Laura Marinoni
 Foto Marcello Norberth

alle pagine successive
 stagione 97/98
La guerra
 Michele De Marchi,
 Gianni Giuliano
 Foto Tommaso Le Pera

stagione 97/98
La ragione degli altri
 Annamaria Guarnieri,
 Luciano Virgilio
 Foto Tommaso Le Pera





Venezia e il suo Teatro

Luca De Fusco
Direttore del Teatro Stabile del Veneto

stagione 97/98
Un mese in campagna
Andrea Jonasson,
Giorgio Lupano
Foto Tommaso Le Pera

Mentre mi appresto ad accomiatarmi dallo Stabile del Veneto, mi accorgo di essere stato la persona che ha più a lungo programmato il Teatro Goldoni nei trent'anni che sono seguiti al suo restauro. Ne conosco quindi le caratteristiche, i pregi, i difetti come poche altre persone. Più del Teatro Verdi che, essendo spesso impegnato in concessioni necessarie a una città priva di altri teatri, raramente può essere utilizzato per allestire in quaranta giorni uno spettacolo. Il Goldoni invece ha spazi di maggiore disponibilità e abbiamo quindi provato negli ultimi dieci anni nella sala veneziana molti spettacoli. Sono nati al Goldoni molti allestimenti ispirati al grande scrittore a cui la sala è intitolata. *La bottega del caffè* del 2002, *La trilogia della villeggiatura* del 2005, *La famiglia dell'antiquario* del 2007.

Fa un certo effetto debuttare al Goldoni con un Goldoni. Ricordo che Lluís Pasqual diceva di sentirsi come uno straniero chiamato a cucinare a Valencia la paella. Il regista infatti non poteva dimenticare di stare lavorando in quella che fu la sala del Teatro San Luca, «sede» delle compagnie goldoniane per molti anni. Quando allestimmo *La Trilogia* non potevo dimenticare che proprio nel teatro dove stavo provando era andato in scena quel capolavoro in prima assoluta. Azzardavo in quel caso uno spettacolo che trattava Goldoni come un contemporaneo e sentivo più che mai il rischio di questa interpretazione, dato che la portavo a compimento proprio nel tempio della tradizione. L'importanza di questa tradizione è sentita anche dal pubblico che si ritiene, nel modo ironico e irriverente tipico dei veneziani, «depositario» di una tradizione. Quando arrivai nel 2000 mi trovai a gestire una produzione pensata dal mio predecessore. Era un capolavoro di Goldoni, *Gli innamorati*, firmato da uno dei registi più innovatori della nostra scena, quale Massimo Castri. Lo spettacolo era bellissimo ma di una bellezza provocatoria e quasi irritante. Goldoni veniva preso terribilmente sul serio e i litigi continui dei due protagonisti perdevano volutamente gran parte della loro comicità e facevano quasi pensare al dramma borghese dell'Ottocento. Una parte del pubblico veneziano si indispettì e l'incontro con gli spettatori diventò quasi un *match* che sudai sette camicie per placare.

Mi trovai quindi all'inizio della mia direzione in una curiosa condizione. Mi





ero occupato di teatro settecentesco per tutta la carriera; avevo inventato uno dei primi festival tematici (il Festival delle Ville Vesuviane progetto Settecento) e avevo voglia di lavorare su quella tradizione in modo innovativo. D'altra parte intuì subito che il capitolo della grande tradizione settecentesca veneziana al Goldoni andava preso con le molle. Varai quindi un progetto basato su due grandi linee produttive. La prima vedeva un grande classico veneto affidato a una grande firma registica di livello internazionale. La seconda mi vedeva impegnato come regista in spettacoli di taglio più innovativo che non erano precisamente di teatro settecentesco ma invece di teatro «sul» Settecento.

Nacquero così il già citato *Gli innamorati* per la regia di Castri del 2000, *L'amore delle tre melarance* di Gozzi per la regia di Besson del 2001, i *Mémoires* di Goldoni per la regia di Scaparro del 2003, e infine i due grandi Goldoni del tricentenario: *Una delle ultime sere di carnevale* per la regia di Pizzi e *La famiglia dell'antiquario* per la regia di Pasqual, entrambi del 2007. Intanto però avevo preso coraggio anch'io e dopo una prudente edizione della *Bottega del caffè* con un grande Ugo Pagliai e un indimenticabile Stefano Lescovelli mi ero arrischiato a varare un'ardita edizione della *Trilogia della villeggiatura*, a cui accennavo prima, che iniziava con piglio e ambientazione settecentesca per finire invece nel Novecento con toni cupi e lividi, dopo essere passati per le canzoni e l'atmosfera dell'Italia degli anni sessanta. Durante le prove, e in particolare durante le ultime dieci, realizzate al Goldoni aprendo il teatro al pubblico per due ore al giorno, il mio stato d'animo era di puro terrore: avevo avuto una intuizione come regista che avevo cocciutamente portato avanti nell'allestimento ma che suscitava il panico nell'altra metà di me, quella di direttore. Alla fine si rivelò che in realtà aveva avuto ragione il regista: nonostante la lunga durata – che al Goldoni è sempre stata un problema sia per un'innata impazienza del pubblico, sia per un oggettivo problema di trasporti – la prima veneziana fu un grande successo. In realtà mai in questi dieci anni le nostre produzioni goldoniane hanno registrato problemi con il pubblico veneziano. Credo che ciò dipenda dal fatto che non abbiamo mai voluto provocare della gente che ama intensamente lo scrittore al quale il teatro è dedicato. Forse dieci anni di tentativi di capire questo pubblico mi hanno fatto diventare un po' più tradizionalista, anche perché sono intanto diventato più vecchio, ma hanno certamente fatto diventare meno tradizionalista e algido il pubblico veneziano. Sono particolarmente soddisfatto di questo risultato che le compagnie «ospiti» mi testimoniano con stupiti complimenti. Innanzitutto il pubblico è cambiato fisicamente. Abbiamo infatti aperto il teatro a collaborazioni con le scuole e le università. Questo ha fisicamente modificato la composizione degli spettatori. Abbiamo poi ridotto il numero di repliche da sei a cinque. Nel farlo siamo stati guidati da esigenze innanzitutto economiche e gestionali. In nessuna città con un bacino d'utenza così ridotto come quello degli abitanti del centro storico di Venezia gli spettacoli hanno un'ospitalità così lunga. Nei casi migliori ci si limita a tre, quattro giorni. Se quindi il nostro primo intento è stato economico, i vantaggi sono stati anche di carattere teatrale. «Sommando» il pubblico del martedì a quello del mercoledì (anche se ovviamente gli abbonati del turno abolito sono stati lasciati liberi di scegliersi

stagione 98/99
Il gabbiano
Valeria Moriconi
Foto Tommaso Le Pera

il loro giorno preferito) la prima ha aumentato il numero degli spettatori. Abbiamo poi indirizzato il «nuovo» pubblico studentesco soprattutto sulle serali, dato che le pomeridiane, soprattutto quella della domenica, sono sempre state le recite più affollate. Ho poi cercato in anni e anni di incontri con il pubblico di spiegare come alcune abitudini degli spettatori veneziani sconfinino nella maleducazione. Una certa riluttanza alle reazioni comiche si può spiegare con una riservatezza antropologica, ma l'abitudine di alzarsi appena lo spettacolo è finito, correndo al guardaroba quasi senza applaudire è pura maleducazione teatrale. Mi pare di aver pian piano convinto gran parte degli spettatori che oggi aspetta di comunicare alla compagnia il suo gradimento prima di alzarsi e che è comunque meno lesta a uscire del pubblico della Fenice.

Il teatro di prosa è l'unico linguaggio artistico a essere veramente, profondamente modificato dalla partecipazione del pubblico. Anche nella danza e nella lirica si verificano reazioni negli spettatori ma queste non modificano lo spettacolo con la stessa intensità di quanto non succeda in prosa. In uno spettacolo comico la maggiore o minore quantità di risate galvanizza o deprime la compagnia, ma anche in uno spettacolo serio la «qualità» del silenzio, la scarsità o abbondanza di colpi di tosse, l'intensità degli applausi a scena aperta modificano la qualità della recita. Nei primi anni della mia direzione le compagnie ci manifestavano la loro delusione, raccontandoci di provenire da recite estremamente più «partecipate». Ora questo *gap* si è in gran parte colmato e le compagnie vengono volentieri a Venezia non solo per il grande fascino della città, ma anche per il piacere di recitare al Goldoni. Naturalmente questo non vuol dire che gli stessi nostri spettacoli goldoniani non vengano «partecipati» di più a Cesena o a Modena (il pubblico dell'Emilia-Romagna è meraviglioso) ma certo il gelo di dieci anni fa si è sciolto.

La situazione dei nostri due teatri «normali», il Verdi e il Goldoni, (il miracoloso edificio dell'Olimpico meriterebbe un discorso a parte) rimane comunque profondamente diversa. Il primo è un teatro relativamente piccolo (700 posti) al centro di una città che non ha altre grandi offerte di spettacolo dal vivo. Nonostante il numero relativamente ridotto dei posti, il Verdi è una sala in cui l'aspetto estetico prevale su quello comunicativo. Essendo nato come teatro d'opera, il Verdi è un teatro dove le grandi scenografie figurano benissimo, ma in cui la notevole distanza tra palco e sala, una distribuzione di posti che svantaggia la platea a favore dei palchi e l'esagerata altezza del palco rendono non molto agevole l'aspetto comunicativo del linguaggio teatrale. Il Goldoni è invece una sala più grande (800 posti) in una città sempre più povera di abitanti e con una ricca diversità di offerta spettacolare. Programmo quindi sempre con maggiore serenità il cartellone del Verdi (dove il tutto esaurito è una regola) che quello del Goldoni. Il mio rapporto con la sala veneziana equivale a quello di un genitore che si occupa del figlio più gracile e delicato, ma più fascinoso. Il fascino deriva da ragioni opposte a quelle del Verdi. La sala veneziana infatti ha una platea molto vicina al palco e in cui le poltrone sono sistemate su altezze man mano crescenti. Il numero dei posti in platea è molto maggiore di quello del Verdi. L'atmosfera è quindi molto raccolta, assai più favorevole alla comunicazione

stagione 98/99
Il figlio di Pulcinella
Geppy Gleijeses
Foto Federico Riva

stagione 98/99
Bestiario veneto.
Parole mate. Poesie,
parole, immagini
Marco Paolini
e i musicisti
Foto Marco Caselli





mentre il lato scenografico è gravemente danneggiato da una sciagurata decisione presa durante il restauro, che ha «mozzato» uno dei lati del palcoscenico, per sistemarci un ascensore. Visto il rapporto sfavorevole tra capienza e bacino d'utenza, quando anche al Goldoni possiamo vantare la scritta «tutto esaurito» (la cosa è successa spesso negli ultimi anni) la soddisfazione è maggiore. Anche i rapporti con il «padrone di casa», cioè l'amministrazione comunale della città di riferimento, sono diversissimi. A Padova il Comune tradizionalmente si compiace dell'ottimo tasso di affluenza della sala ma è avido di giorni liberi per riempire il Verdi di jazz, lirica, danza ecc. A Venezia invece il Comune gestisce direttamente la sala del Teatro Toniolo di Mestre, creando una condizione a quanto mi risulta unica in Italia. L'amministrazione è infatti contemporaneamente il nostro «padrone di casa», uno dei nostri soci fondatori, e un nostro «concorrente» essendo gestore di una sala che ha un bacino d'utenza completamente diverso dal nostro. Ogni tanto ciò trasmette, in modo probabilmente involontario, una sensazione di trascuratezza. Il teatro lirico della città dispone di due sale nuovissime sia sotto l'aspetto estetico che sotto quello tecnologico mentre la nostra sala, dopo trent'anni, avrebbe bisogno di cure.

Non bisogna mai dimenticare che il Teatro Goldoni rappresenta una delle maggiori attività culturali concepite soprattutto per il pubblico cittadino lagunare e non per quello turistico e comprendere che una sala di prosa in salute al centro della Venezia d'acqua è un segno di vita reale della città. Ogni tanto i comunicati stampa in cui il Comune si appassiona ai «sorpassi» della sala mestrina riservando inoltre gran parte della sua attività extrateatrale al Toniolo piuttosto che al Goldoni, danno l'impressione, certamente errata, di un'ottica un po' troppo mestrina. Ci sentiamo quindi spesso rimproverare di non programmare danza o jazz al Goldoni e di farlo al Verdi. In realtà le cose non stanno così. Essendo noi un teatro stabile di prosa, è evidente che solo di questa disciplina ci dobbiamo occupare e la diversità delle programmazioni extrateatrali dipende dalle due amministrazioni comunali e non dal Teatro Stabile.

Questa ragione intrinseca di crisi ci ha indotto a cercare di fare necessità virtù. Essendo la sala veneziana più libera ne abbiamo fatto il luogo dove nascono i nostri spettacoli e, aprendo le prove al pubblico, abbiamo permesso a molti appassionati veneziani di veder nascere a poco a poco degli spettacoli a cui hanno poi potuto assistere. Certamente si può fare qualcosa nel futuro a favore del Goldoni e dell'intera situazione del teatro a Venezia mettendo in sinergia e, non in concorrenza, le programmazioni delle due principali sale della città.

Non c'è dubbio però che se vogliamo augurare con convinzione «cento di questi giorni» al Teatro Goldoni dobbiamo farlo contando su due elementi fondamentali.

Il primo è la speranza che il centro storico di Venezia inverta la tendenza alla perdita di abitanti; ciò può avvenire solo con un «colpo di reni» della classe dirigente della città che ne sappia reinventare una nuova funzione. Se ciò non avvenisse è evidente che sarà sempre più difficile riempire di persone la sala di una città che, durante la sera, è letteralmente priva di abitanti.

Il secondo è contare sull'amore per il teatro che si tramanda da generazioni nella

stagione 99/00
Hedda Gabler
Anna Bonaiuto,
Isabella Carloni,
Tommaso Ragno
Foto Monica Biancardi

stagione 99/00
Vita di Galileo
Mariano Rigillo
Foto Federico Riva



città lagunare. Dobbiamo sforzarci di coltivare questo amore, di affinarlo e tenerlo al passo con i tempi, non riducendolo a passione da filodrammatici per la pura tradizione o per il cabaret ma per la vera arte teatrale.

Com'è noto una farmacia storica del centro esibisce un tabellone elettronico che registra la progressiva, costante perdita di abitanti della Venezia d'acqua. Il fatto che il nostro pubblico non abbia seguito la stessa tendenza, come la logica avrebbe potuto facilmente prevedere, è un segno di grande soddisfazione. Se quindi i nostri spettatori non diminuiscono di stagione in stagione, non si può pretendere che la loro composizione non corrisponda a quella degli abitanti. Pur mitigato dalle iniziative di alleanza con le università veneziane sopracitate, il nostro pubblico è infatti ovviamente composto in maggioranza da anziani. Questa caratteristica è comune a gran parte del pubblico teatrale italiano ma è ovviamente accentuata a Venezia. Uno degli atteggiamenti che trovo più irritanti da parte di un certo tipo di *intelligenza* veneziana è chiedere al Goldoni una programmazione da «teatro off» che faccia finta di non sapere qual è l'età media della popolazione veneziana. Se arriviamo al trentesimo compleanno della sala con un teatro in salute lo dobbiamo anche al tentativo di innovare gradualmente e con giudizio, acquisendo nuove fasce di pubblico senza perdere le vecchie. Una sala di teatro di prosa aperta nella città dove è stato inventato il linguaggio teatrale italiano è come una fiammella di civiltà da tenere accesa. Posso dire con coscienza che in questi dieci anni la fiammella, che sembrava accennare a spegnersi, ha riacquisito vitalità ed è con questa soddisfazione che passo la mano della fiaccola come in una sorta di olimpiade teatrale. Di una cosa sono certo: la delicatezza della situazione del Goldoni richiede tutto l'impegno di un direttore che si mantenga continuamente in ascolto delle tendenze del nostro pubblico. Come un medico che mantenga sotto continuo controllo una bellissima paziente dalla salute assai cagionevole.

stagione 99/00
Gli innamorati
Foto Marcello Norberth

stagione 99/00
Alla meta
Franca Nuti,
Graziano Piazza
Foto Iguana Press

alle pagine successive
stagione 00/01
Fedra
Mariangela Melato
Foto Tommaso Le Pera

stagione 00/01
Aldino mi cali un filino? Florilegio di novelle e poesie
Paolo Poli
Foto Firenze Niccoli

stagione 00/01
L'isola del tesoro
Michele De Marchi,
Dely De Maio,
Gaia Aprea
Foto Tiziano Dalla Montà







inaugurazione 21-22 aprile 1979

La locandiera
di Carlo Goldoni
con Gabriele Ferzetti, Carla Gravina,
Alvise Battain
regia Giancarlo Cobelli
scene e costumi Paolo Tommasi

stagione 1978-1979

Compagnia Vannucci-De Francovich
Esuli
di James Joyce
con Massimo De Francovich, Mila Vannucci
regia Massimo De Francovich
scene e costumi Sergio D'Osimo

Teatro Stabile di Bolzano
L'adulatore
di Carlo Goldoni
con Achille Millo, Fernando Pannullo,
Olga Gherardi
regia Augusto Zucchi
scene e costumi Giacomo Calò Carducci

Compagnia Lineateatro
Il vero amico
di Carlo Goldoni
con Gabriele Lavia, Ottavia Piccolo
regia Gabriele Lavia
scene Giovanni Agostinucci
costumi Vera Marzot

CTB - La Loggetta
Edipo
di Lucio Anneo Seneca
con Virginio Gazzolo, Angela Cardile,
Patrizia Zappa Mulas
riduzione e regia Massimo Castrì
scene e costumi Maurizio Balò

Compagnia di Prosa del Teatro Eliseo
Divagazioni e delizie
di John Gay
con Romolo Valli
regia Giorgio De Lullo
scene Pier Luigi Pizzi

Compagnia Teatro La Maschera
Risveglio di primavera
di Frank Wedekind
con Fiammetta Baralla, Bettina Best
regia Memè Perlini
scene e costumi Antinello Aglioti

stagione 1978-1979

stagione 1979-1980

Compagnia Andrea Giordana - Giancarlo
Zanetti
Gli amori inquieti
di Carlo Goldoni
con Andrea Giordana, Giancarlo Zanetti,
Grazia Maria Spina
regia Augusto Zucchi
scene e costumi Gianfranco Padovani

Compagnia Anna Proclemer
La lupa
di Giovanni Verga
con Anna Proclemer, Rosa Balistreri
regia Lamberto Puggelli
scene e costumi Paolo Bregni

ATER - Emilia-Romagna Teatro
Il gabbiano
di Anton Pavlovič Čechov
con Valentina Fortunato, Gabriele Lavia,
Ottavia Piccolo, Renato De Carmine
regia Gabriele Lavia
scene e costumi Pier Luigi Pizzi

Bottega Teatrale di Firenze
Fa male il teatro
di Luciano Codignola
diretto e interpretato da Vittorio Gassman
scene e costumi Antonello Aglioti

Compagnia del Capranica
La mandragola
di Niccolò Machiavelli
con Gianrico Tedeschi, Adolfo Celi,
Aldo Reggiani, Marinella Laszlo
regia Antonio Taglioni
scene e costumi Gabris Ferrari

Teatro Comunale Carlo Goldoni di Venezia
La locandiera
di Carlo Goldoni
con Carla Gravina, Pino Micol
regia Giancarlo Cobelli
scene e costumi Paolo Tommasi

Compagnia Stabile delle Arti
La maschera e il volto
di Luigi Chiarelli
con Aroldo Tieri, Giuliana Lojodice,
Alessandro Ninchi
regia Edmo Fenoglio
scene e costumi Lucio Lucentini

Compagnia dell'Atto
Rabbia, amori e deliri di Platonov
di Anton Pavlovič Čechov
con Corrado Pani, Renato Campese,
Anna Marchesini
regia e impianto scenico Virginio Puecher
costumi Maurizio Paiola

Cooperativa Franco Parenti
La palla al piede
di Georges Feydeau
con Franco Parenti, Lucilla Morlacchi, Bob Marchese
regia Franco Parenti
scene e costumi Gianmaurizio Ferloni

Cooperativa Teatroggi
Marat Sade
di Peter Weiss
con Bruno Cirino, Roberto Bisacco, Angiola Baggi
regia Bruno Cirino
scene Bruno Garofalo
costumi Rita Corradini

Cooperativa Teatro Popolare di Roma
Andria
di Publio Terenzio Afro, nella versione
di Niccolò Machiavelli
con Pietro Nuti, Adriana Innocenti,
Giampiero Fortebraccio
regia Marco Bernardi
scene e costumi Roberto Francia

Edmonda Aldini - Duilio Del Prete
Il cavaliere dal pestello ardente
di Duilio Del Prete, da Francis Beaumont
e John Fletcher
con Edmonda Aldini, Duilio Del Prete,
Piero Sammataro
regia Edmonda Aldini
scene e costumi Tinin Mantegazza

Compagnia Mario Schiocchio - Delle Muse
Il magnifico cornuto
di Fernand Crommelynck
con Enrico Maria Salerno, Veronica Lario,
Caterina Costantini
regia Enrico Maria Salerno
scene e costumi Bruno Garofalo

Il Gruppo Della Rocca
Il suicida
di Nicolaj Erdman
con Giancarlo Cajo, Marcello Bartoli,
Dorothea Aslanidis, Fiorenza Brogi
regia Egisto Marcucci
scene Emanuele Luzzati
costumi Santuzza Cali

stagione 01/02
Possesso
Franca Valeri,
Urbano Barberini
Foto Tommaso Le Pera

La Fabbrica dell'Attore
Jean Harlow e Billy The Kid
di Michael McClure,
traduzione Fernanda Pivano
con Manuela Kustermann, Giancarlo Nanni,
Marco Del Re
regia Giancarlo Nanni
scene Marco Del Re

Piccolo Teatro di Milano
Arlucchino servitore di due padroni
di Carlo Goldoni
con Ferruccio Soleri, Ettore Conti,
Enzo Tarascio
regia Giorgio Strehler
scene e costumi Ezio Frigerio

Compagnia di Prosa del Teatro Eliseo
Gin Game
di D.L. Coburn
con Paolo Stoppa, Franca Valeri
regia Giorgio De Lullo
scene e costumi Pier Luigi Pizzi

Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia
Calderon
di Pier Paolo Pasolini
con Paolo Bonacelli, Francesca Muzio,
Carmen Scarpitta
regia Giorgio Pressburger
scene e costumi Sergio D'Osimo

Teatro Stabile di Bolzano
Il Principe di Homburg
di Heinrich von Kleist
con Ivo Garrani, Paola Mannoni,
Emilio Bonucci
regia Antonio Taglioni
scene e costumi Sergio D'Osimo

Teatro Stabile di Genova
La Biennale di Venezia - Settore Teatro
La donna serpente
di Carlo Gozzi
con Donatello Falchi, Benedetta Buccellato,
Massimo Lopez
riduzione e regia Egipto Marcucci
scene e costumi Emanuele Luzzati

Compagnia Valeria Moriconi - Scarano srl
L'hai mai vista in scena?
di Diego Fabbri
con Valeria Moriconi, Nino Castelnuovo,
Giuseppe Pertile
regia Franco Enriquez
scene Fiorella Mariani
costumi Fiorella Mariani, Pia Rame

stagione 1980-1981

Teatro Popolare di Roma
Il revisore
di Nikolaj Vasil'evič Gogol'
con Franco Branciaroli, Adriana Innocenti,
Piero Nuti
regia Maurizio Scaparro
scene Roberto Francia
costumi Vittorio Rossi

Teatro Stabile di Bolzano
Romeo e Giulietta
di William Shakespeare
con Aldo Reggiani, Maria Teresa Martino,
Corrado Pani, Donatella Ceccarello
regia Marco Bernardi
scene Roberto Francia
costumi Iris Cantelli

Libera Scena Ensemble di Napoli
Woyzeck
di Georg Büchner
con Mario Buonoconto, Maria Izzo,
Sandro Geremicca
regia Gennaro Vitiello
scene Giovanni Girosi
costumi Annamaria Morelli

Compagnia Lilla Brignone
La casa di Bernarda Alba
di Federico Garcia Lorca
con Lilla Brignone, Elsa Vazzoler,
Lucia Modugno
regia Giancarlo Sepe
scene e costumi Maurizio Balò

Compagnia Lucia Poli
Achille in Sciro
di Pietro Metastasio
con Lucia Poli, Carlo Monni, Margherita Pace
regia Lucia Poli
scene Renato Mambor e Julian Vertefeuille

Cooperativa La Fabbrica dell'Attore
L'incendio del teatro dell'Opera
di Georg Kaiser
con Manuela Kustermann, Cosimo Cinieri
adattamento e regia Giancarlo Nanni
scene e costumi Alberto Barsacq
e Stefano Sechi

Teatro Stabile dell'Aquila
Operetta
di Witold Gombrowicz
con Pino Micol, Cochi Ponzoni, Maria Monti
regia Antonio Calenda
scene Nicola Rubertelli
costumi Ambra Daron

Compagnia Pupella Maggio
Il voto
di Salvatore Di Giacomo
con Pupella Maggio, Geppy Gleijeses,
Fulvia Carotenuto, Gennaro Cannavacciolo
regia e scene Virginio Puecher

Compagnia Teatro La Maschera
Il mercante di Venezia
di William Shakespeare
con Paolo Stoppa, Anna Bonaiuto,
Edoardo Siravo, Sergio Castellitto
traduzione e regia Memè Perlini
scene e costumi Antonello Aglioti

Compagnia Giordana-Zanetti
Beckett e il suo re
di Jean Anouilh
con Andrea Giordana, Giancarlo Zanetti,
Tina Lattanzi, Enzo Turrin
regia Aldo Trionfo
scene Giorgio Panni
costumi Santuzza Calli

Compagnia Rosa Di Lucia
La monaca portoghese
di Maria Clara Boggio
con Rosa Di Lucia, Piero Di Jorio
regia e scene Bruno Mazzali

Il Carro dei Comici
Il bacio della donna ragno
di Juan Manuel Puig
con Giulio Brogi, Loris Tresoldi
regia Marco Mattolini
scene Elena Ricci Poccetto

Teatro Stabile di Torino
Come tu mi vuoi
di Luigi Pirandello
con Adriana Asti
regia Susan Sontag
scene e costumi Pier Luigi Pizzi

Cooperativa Dell'Atto
Il divorzio
di Vittorio Alfieri
con Renato Campese, Bianca Toccafondi,
Piero Biondi
regia Gabriele Lavia
scene Giovanni Agostinucci
costumi Andrea Viotti

Mario Chiochio
Io, l'erede
di Eduardo De Filippo
con Enrico Maria Salerno, Veronica Lario,
Silvano Spadaccino
regia Enrico Maria Salerno
scene e costumi Bruno Garofalo

Associazione Culturale Ionica
Lunga notte di Medea
di Corrado Alvaro
con Piera degli Esposti, Paolo Bonetti,
Giuseppe Bevilacqua
regia Werner Schroeter
scene Cesare Berlingeri
costumi Alberto Barsacq

Gruppo Teatro Libero Romolo Valli
Anima nera
di Giuseppe Patroni Griffi
con Corrado Pani, Caterina Sylos Labini,
Anita Bartolucci
regia Giorgio De Lullo
dispositivo scenico Pier Luigi Pizzi
costumi Alberto Verso

Cooperativa Teatroggi
Liola
di Luigi Pirandello
con Bruno Cirino, Regina Bianchi
regia Bruno Cirino
scene Bruno Garofalo

Cooperativa ATA - Teatro
La vedova scaltra
di Carlo Goldoni
con Valeria Valeri, Carlo Alighiero,
Stefano Santospago
regia Augusto Zucchi
scene Nicola Rubertelli
costumi Rita Corradini

Gruppo Teatro Libero
Teatro Romolo Valli di Reggio Emilia
La locandiera
di Carlo Goldoni
con Gianna Giacchetti, Gabriele Tozzi, Ezio Marano
regia Giorgio De Lullo (dall'edizione 1952
ideata da Luchino Visconti)
scene e costumi Piero Tosi, Umberto Tirelli,
Maurizio Monteverde

Compagnia Glauco Mauri
Macbeth
di William Shakespeare
con Glauco Mauri, Maddalena Crippa,
Franco Alpestre, Roberto Sturmo
regia Egipto Marcucci
scene e costumi Uberto Bertacca

Compagnia Quattrini-Satta Flores
Dai... proviamo!
di Stefano Satta Flores
con Paola Quattrini, Stefano Satta Flores
regia Ugo Gregoretti
scene e costumi Eugenio Guglielminetti

Piccolo Teatro di Milano
Temporale
di Johan August Strindberg
con Tino Carraro
regia Giorgio Strehler
scene Ezio Frigerio
costumi Franca Squarciapino



stagione 01/02
**L'amore delle tre
melarance**
Foto Tommaso Le Pera

stagione 01/02
**I Venexiani (Il giovane
Casanova e la storia
di M.M.)**
Mascia Musy,
Max Malatesta
Foto Tommaso Le Pera



Cooperativa Il Gruppo della Rocca
Il guardiano
 di Harold Pinter
 con Dino Desiata, Mario Mariani,
 Ireneo Petrucci
 regia Roberto Vezzosi
 scene e costumi Lorenzo Ghiglia

TRT - Teatro Regionale Toscano
 Teatro Comunale Metastasio di Prato
Il furfantello dell'ovest
 di John Millington Synge
 con Franco Branciaroli, Lina Sastri,
 Edoardo Florio
 regia Franco Branciaroli
 scene e costumi Aldo Buti

stagione 1981-1982

Teatro Popolare di Roma
Cirano di Bergerac
 di Edmond Rostand
 con Pino Micol, Evelina Nazzari, Piero Nuti
 regia Maurizio Scaparro
 scene Josef Svoboda, Roberto Francia
 costumi Vittorio Rossi

Comunità Teatrale Italiana
Danza macabra
 di Johan August Strindberg
 con Lilla Brignone, Ivo Garrani, Gianni Agus,
 Lu Vecchi
 regia Giancarlo Sepe
 scene e costumi Sandro Sesti

Cooperativa Il Gruppo della Rocca
**Recita fantastica del famosissimo
 Angelo Beolco detto il Ruzante
 alla corte dei cardinali
 Marco e Francesco Cornaro**
 da Ruzante, a cura di Gianfranco De Bosio
 e Ludovico Zorzi
 con Dorotea Aslanidis, Marcello Bartoli,
 Fiorenza Brogi, Bob Marchese
 regia di Gianfranco De Bosio
 scene Emanuele Luzzati
 costumi Santuzza Cali

Compagnia Enrico Maria Salerno
Questi fantasmi
 di Eduardo De Filippo
 con Enrico Maria Salerno, Veronica Lario
 regia Enrico Maria Salerno
 scene e costumi Raimonda Gaetani

Teatro Stabile di Torino
**La villeggiatura. Smanie, avventure
 e ritorno**
 di Carlo Goldoni
 con Annamaria Guarnieri,
 Massimo De Francovich, Paola Bacci
 adattamento e regia Mario Missiroli
 scene e costumi Enrico Job
 (presso il Teatro Malibran)

La Fabbrica dell'Attore
Casa di bambola
 di Henrik Ibsen
 con Manuela Kustermann, Luigi Diberti,
 Aldo Sassi
 regia e scene Giancarlo Nanni

Compagnia Glauco Mauri
Puntilla e il suo servo Matti
 di Bertolt Brecht
 con Glauco Mauri, Isa Danieli,
 Roberto Sturmo
 regia Egisto Marcucci
 scene e costumi Maurizio Balò

stagione 1980-1981

Nando Milazzo
L'avaro
 di Molière
 con Paolo Stoppa,
 Valeria Giangottini
 regia Giuseppe Patroni Griffi
 scene e costumi Pier Luigi Pizzi

Teatro Stabile dell'Aquila
Candelaio
 di Giordano Bruno
 con Emilio Bonucci, Osvaldo Ruggeri,
 Giampiero Fortebraccio, Sergio Castellitto
 regia Aldo Trionfo
 scene Emanuele Luzzati
 costumi Santuzza Cali

Teatro Eliseo
Sarah Barnum
 di John Murrel
 con Lea Massari, Gastone Moschin
 regia George Wilson
 scene Koki Fregni
 costumi Maurizio Monteverde

Paola Quattrini - Carlo Bagno
La cameriera brillante
 di Carlo Goldoni
 con Paola Quattrini, Carlo Bagno,
 Virgilio Zernitz, Carlo Simoni
 regia Edmo Fenoglio
 scene e costumi Bruno Garofalo

Consorzio Teatrale Calabrese
Candido
 di Leonardo Sciascia
 adattamento di Ghigo De Chiara
 con Tino Schirinzi, Cochi Ponzoni
 regia Roberto Guicciardini

Compagnia di Prosa del Teatro
 Eliseo
Girotondo
 di Arthur Schnitzler
 con Carla Gravina, Gian Maria Volontè
 regia Gian Maria Volontè
 scene Mario Ceroli
 costumi Aldo Buti
 (presso il Teatro Malibran)

Plexus srl
Enrico IV
 di Luigi Pirandello
 con Giorgio Albertazzi, Marisa Mantovani,
 Luigi Pistilli
 regia Antonio Calenda
 scene Nicola Rubertelli
 costumi Ambra Danon

Paolo Ferrari e Valeria Valeri
Fiore di cactus
 di Pierre Barillet e Jean-Pierre Grédy
 con Paolo Ferrari, Valeria Valeri,
 Enzo Garinei
 regia Carlo di Stefano
 scene Giulio Coltellacci

Compagnia Ugo Pagliari - Paola Gassman
Il gatto in tasca (a scatola chiusa)
 di Georges Feydeau
 con Ugo Pagliari, Paola Gassman,
 Enzo Tarascio
 regia Luigi Proietti
 scene Giovanni Agostinucci
 costumi Giulia De Riu

Edoardo Padovani
La scuola delle mogli
 di Molière, libero adattamento
 di Marco Mattolini e Franco Scaglia
 con Mario Scaccia, Elena Sofia Ricci
 regia Marco Mattolini
 scene e costumi Elena Ricci Poccetto

La Cooperativa Teatroggi
Tamburi nella notte
 di Bertolt Brecht
 con Roberto Bisacco, Patrizia Milani,
 Franco Alpeste
 regia Roberto Guicciardini
 scene Lorenzo Ghiglia

Compagnia Stabile delle Arti
Il gioco delle parti
 di Luigi Pirandello
 con Aroldo Tieri, Giuliana Lojodice
 regia Giancarlo Sbragia
 scene e costumi Vittorio Rossi

Plexus T.
Tramonto
 di Renato Simoni
 con Alberto Lionello, Erica Blanc,
 Cesarina Gheraldi, Virgilio Zernitz
 regia Luigi Squarzina
 scene e costumi Paolo Tommasi

stagione 1982-1983

Cooperativa Teatro dell'Elfo
 Teatro Comunale Carlo Goldoni di Venezia
Hellzapoppin
 di Ferdinando Bruni e Gabriele Salvatores
 con Ruggero Cara, Augusta Gori
 regia Gabriele Salvatores
 scene Thalia Istikopoulou
 costumi Ferdinando Bruni

Teatro Regionale Toscano
 Teatro Comunale Carlo Goldoni di Venezia
Corto Maltese
 di Hugo Pratt, Alberto Ongaro
 e Marco Mattolini
 con Alessandro Benvenuti, Athina Cenci,
 Daniele Trambusti
 regia Marco Mattolini
 scene Elena Ricci Poccetto
 costumi Ernest Mildner

Compagnia Glauco Mauri
Edipo
 di Sofocle
 con Glauco Mauri, Leda Negroni,
 Roberto Sturmo
 regia Glauco Mauri
 scene e costumi Pier Luigi Pizzi

Compagnia Anna Proclemer
Piccole volpi
 di Lillian Hellmann
 con Anna Proclemer, Luigi Pistilli, Miriam Crotti
 regia Giancarlo Sbragia
 scene e costumi Vittorio Rossi

Compagnia Giancarlo Sbragia -
 Giovanna Ralli
Una giornata particolare
 di Ettore Scola e Ruggero Maccardi
 con Giancarlo Sbragia, Giovanna Ralli
 regia Vittorio Caprioli
 scene e costumi Bruno Garofalo

Teatro Stabile dell'Aquila
La fiaccola sotto il moggio
 di Gabriele D'Annunzio
 con Alida Valli, Tino Schirinzi, Marina Malfatti
 regia Giancarlo Cobelli
 scene e costumi Maurizio Balò

Produzione Mario Chiochio
Il medico per forza - Mustafà
 di Molière - Ettore Petrolini
 con Mario Scaccia, Gianne Abate,
 Gianfranco Barra
 regia Giovanni Pampiglione
 scene e costumi Misha Scandella

stagione 02/03
La storia immortale
 Carlo Cecchi,
 Gabriele Lavia
 Foto Tommaso Le Pera

Compagnia Giordana - Zanetti
Don Giovanni e il suo servo
di Rocco Familiari
con Andrea Giordana, Giancarlo Zanetti,
Isabella Russo
regia Aldo Trionfo
scene Giorgio Panni
costumi Aldo Buti

Compagnia Ugo Pagliari - Paola Gassman
Il bugiardo
di Carlo Goldoni
con Ugo Pagliari, Paola Gassman,
Enrico Ostermann
regia Alvaro Piccardi
scene e costumi Lorenzo Ghiglia

Compagnia del Teatro Eliseo
I masnadieri
di Friedrich Schiller
con Gabriele Lavia, Umberto Orsini,
Monica Guerritore
regia Gabriele Lavia
scene Giovanni Agostinucci
costumi Andrea Viotti

Compagnia Citet
La pupilla
di Carlo Goldoni
con Giuseppe Pambieri, Lia Tanzi,
Marika Ferri
regia Augusto Zucchi
scene Jack Frankfurter
costumi Santi Migneco

Teatro Stabile di Torino
Doctor Faustus
di Christopher Marlowe
con Roberto Herlitzka, Alessandro Haber,
Michela Zio
regia Flavio Ambrosini
scene e costumi Ezio Toffolutti

Compagnia Comunità Teatrale Italiana
Così è se vi pare
di Luigi Pirandello
con Lilla Brignone, Gianni Agus, Luigi Diberti
regia Giancarlo Sepe
scene Uberto Bertacca

Compagnia del Teatro delle Arti
Candida
di George Bernard Shaw
con Aroldo Tieri, Giuliana Lojodice
regia Gianfranco De Bosio
scene e costumi Gianfranco Padovani

Teatro Nuova Edizione
Memorie labili
di Luigi Gozzi, dai *Mémoires* di Carlo Goldoni
con Gianfranco Furlò, Marinella Manicardi
regia Luigi Gozzi
scene Severino Storti-Gajani
costumi Maria Grazia Bertacci

Teatro Popolare di Roma
La visita della vecchia signora
di Friedrich Dürrenmatt
con Adriana Innocenti, Piero Nuti
regia Pino Micol
scene e costumi Maurizio Balò

Cooperativa Teatro di Sardegna
Tonin Bellagrazia
di Carlo Goldoni
con Cristina Maccioni, Cesare Saliu
regia Sergio Graziani

stagione 1983-1984

Compagnia dell'Arte
Teatro Comunale Carlo Goldoni di Venezia
Sior Toderò brontolon
di Carlo Goldoni
con Gastone Moschin, Maddalena Crippa
regia Antonio Calenda
scene Nicola Rubertelli
costumi Ambra Danon

Compagnia Remondi e Caporossi
Bosco
testo, regia e interpreti Claudio Remondi,
Riccardo Caporossi

Teatrocerchio
Fando e Lys
di Fernando Arrabal

Piccolo Teatro di Pontedera
Il giardino
di Anton Pavlovič Čechov
con Massimo Bertolaccini, Aldo Innocenti,
Beatrice Kruger
regia Roberto Bacci
scene Marco Gaudenzi

Compagnia Giorgio Albertazzi
Riccardo III
di William Shakespeare
con Giorgio Albertazzi, Valentina Fortunato
regia Giovanni Pampiglione
scene e costumi Eugenio Guglielminetti

Cooperativa TAG Teatro
Il falso magnifico
dai «canovacci» di Flaminio Scala
con Eugenio Allegri, Alessandro Bressanello,
Giorgio Bertan, Eleonora Fuser,
Adriano Lurissevich
regia Carlo Boso
costumi Rosalba Mangini

Teatro Stabile di Roma
Teatro d'Europa di Parigi
Caligola
di Albert Camus
con Pino Micol, Claudia Giannotti,
Fernando Pannullo
regia Maurizio Scaparro
scene Roberto Francia
costumi Emanuele Luzzati

Falso Movimento
Otello
di William Shakespeare
con Andrea Renzi, Licia Maglietta,
Tomas Arana
regia Mario Martone
scene Lino Fiorito

Cooperativa Teatro dell'Elfo
Fantasticks
di Thomas Jones e Harvey Schmidt
con Renato Sarti, Cristina Crippa,
Corinna Agostoni
regia, scene e costumi Ferdinando Bruni

Compagnia Anna Proclemer
Come prima, meglio di prima
di Luigi Pirandello
con Anna Proclemer, Luigi Pistilli,
Mario Erpichini
regia Anna Proclemer
scene e costumi Eugenio Guglielminetti

Compagnia Luigi Proietti
Come mi piace (As I like it, Madam)
di Roberto Lerici e Luigi Proietti
con Luigi Proietti, Franco Chirico,
Alessandra Collo del
regia Luigi Proietti
scene Sergio Tramonti
costumi Giulia De Riu

Grand Magic Circus
Teatro Comunale Carlo Goldoni di Venezia
Bye Bye Show Bizz
Testo e regia di Jérôme Savary
con Aurélie Balte, Caroline de Diesbach,
Maxime Lombard
scene Michel Lebois
costumi Michel Dussarat
(prima mondiale - fuori abbonamento)

Compagnia del Teatro Eliseo
Don Carlos
di Friedrich Schiller
con Gabriele Lavia, Monica Guerritore,
Ivo Garrani
adattamento e regia Gabriele Lavia
scene Giovanni Agostinucci
costumi Andrea Viotti
(presso il Teatro Malibran)

Compagnia del Teatro Eliseo
Teatro Comunale Carlo Goldoni di Venezia
La donna vendicativa
di Carlo Goldoni
con Franca Valeri, Giampiero Bianchi,
Nino Bignamini
regia Gabriele Lavia
scene Giovanni Agostinucci
costumi Andrea Viotti

Cooperativa Nuovascena
Amleto
di William Shakespeare
con Leo De Berardinis, Perla Peragallo
regia, scene e costumi Leo De Berardinis

La Comédie de Genève
ATER - Associazione Teatri Emilia Romagna
Teatro Stabile di Torino
Teatro Stabile di Genova
Teatro Comunale Carlo Goldoni di Venezia
Teatro Regio di Parma
L'oiseau vert (L'augellino belverde)
di Carlo Gozzi
con Véronique Mermoud,
Vittorio Franceschi, Jacqueline Burnand
adattamento e regia Benno Besson
scene e costumi Jean-Marc Stehlé

Cooperativa La Piccionaia
Pantalone sulla luna
Scritto, diretto e interpretato
da Titino Carrara

ATER - Associazione Teatri Emilia-Romagna
Caterina Ivanovna
di Leonid Nikolaevič Andreev
con Valeria Moriconi, Virginio Gazzolo,
Alida Valli
regia Giancarlo Cobelli
scene e costumi Maurizio Balò





stagione 1984-1985

Compagnia Paolo Stoppa
Il berretto a sonagli
 di Luigi Pirandello
 con Paolo Stoppa, Miriam Crotti,
 Anna Maria Bottini
 regia Luigi Squarzina
 scene e costumi Gianfranco Padovani

Compagnia Teatro d'Arte
Uno sguardo dal ponte
 di Arthur Miller
 regia Antonio Calenda
 con Gastone Moschin, Paila Pavese,
 Emanuela Moschin
 scene Nicola Rubertelli
 costumi Ambra Danon

Compagnia Carla Gravina - Turi Ferro
La governante
 di Vitaliano Brancati
 con Carla Gravina, Turi Ferro, Paolo Giuranna
 regia Luigi Squarzina
 scene e costumi Alberto Verso

Compagnia Carlo Molfese
I ragazzi irresistibili
 di Neil Simon
 con Vittorio Caprioli, Mario Carotenuto
 regia di Vittorio Caprioli
 scene Vittorio Rossi

Teatro Stabile di Roma
La Venexiana
 di Anonimo del Cinquecento
 con Valeria Moriconi, Edda Valente,
 Gianfranco Jannuzzo
 regia Maurizio Scaparro
 scene Roberto Francia
 costumi Emanuele Luzzati

Compagnia Renzo Giovampietro
Processo a Socrate
 di Giorgio Prosperi
 dai *Dialoghi* di Platone
 con Renzo Giovampietro, Pino Michienzi,
 Stefano Tamburini
 regia Renzo Giovampietro
 scene e costumi Uberto Bertacca

Cooperativa Teatro Mobile
Assassino nella cattedrale
 di Thomas Stearns Eliot
 con Giulio Bosetti, Marina Bonfigli,
 Laura Marinoni, Massimo Ghini
 regia Giuseppe Patroni Griffi
 scene Mario Ceroli
 costumi Nanà Cecchi

Teatro Regionale Toscano
La commedia della seduzione
 di Arthur Schnitzler
 con Maddalena Crippa, Warner Bentivegna,
 Massimo Popolizio
 regia Luca Ronconi
 scene Margherita Palli
 costumi Carlo Diappi

ERT - ATER Emilia-Romagna Teatro
 Arena del Sole di Bologna
Delitto e castigo
 di Fëdor Michajlovič Dostoevskij
 con Remo Gironi, Corrado Pani,
 Tino Schirinzi
 regia Yuri Lyubimov
 scene e costumi David Borowski

stagione 1984-1985

stagione 1985-1986

Compagnia del Teatro Eliseo
Miele selvatico
 di Michael Frayn
 con Rossella Falk, Umberto Orsini,
 Elisabetta Pozzi
 regia Gabriele Lavia
 scene Giovanni Agostinucci
 costumi Andrea Viotti

Compagnia Venetoteatro
Il Campiello
 di Carlo Goldoni
 con Ave Ninchi, Mariano Rigillo,
 Edda Albertini
 regia Sandro Sequi
 scene e costumi Giuseppe Crisolini
 Malatesta

Compagnia Ugo Pagliari - Paola Gassman
L'uomo, la bestia, la virtù
 di Luigi Pirandello
 con Ugo Pagliari, Paola Gassman,
 Gianfranco Barra
 regia Luigi Squarzina
 scene e costumi Uberto Bertacca

Compagnia Aroldo Tieri - Giuliana Lojodice
Un ispettore in casa Birling
 di John Boynton Priestley
 con Aroldo Tieri, Giuliana Lojodice,
 Mino Bellei
 regia Sandro Sequi
 scene Giuseppe Crisolini Malatesta

Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia
I rusteghi
 di Carlo Goldoni
 con Giulio Brogi, Valeria Ciangottini,
 Margherita Guzzinati
 regia Francesco Macedonio
 scene e costumi Sergio D'Osma

Compagnia Paola Borboni
Incontro al parco delle terme
 di Diego Fabbri
 con Paola Borboni, Raoul Grassilli,
 Mario Feliciani
 regia Alvaro Piccardi
 scene e costumi Lorenzo Ghiglia

Compagnia Anna Proclemer
Chi ha paura di Virginia Woolf?
 di Edward Albee,
 traduzione di Franco Brusati
 con Anna Proclemer, Gabriele Ferzetti,
 Susanna Iavicoli
 regia Mario Missiroli
 scene e costumi Alberto Verso

Teatro Stabile di Torino
Il malato immaginario
 di Molière
 con Paolo Bonacelli, Viviana Larice,
 Cesare Gelli
 regia Mario Missiroli
 scene e costumi Carlo Giuliano
 e Mario Missiroli

Compagnia Teatro Mobile
Morte di un commesso viaggiatore
 di Arthur Miller
 con Giulio Bosetti, Marina Bonfigli,
 Claudio Bigagli
 regia Marco Sciaccaluga
 scene e costumi Hayden Griffin

Teatro Stabile di Roma
Il fu Mattia Pascal
 di Luigi Pirandello
 con Pino Micol, Ezio Marano,
 Marisa Mantovani
 regia Maurizio Scaparro
 scene Roberto Francia
 costumi Giulia Mafai

Compagnia Giorgio Albertazzi
Romantic comedy
 con Giorgio Albertazzi, Ornella Vanoni
 regia Giorgio Albertazzi
 scene Vittorio Rossi
 costumi Ambra Vanon

Compagnia Glauco Mauri
La dodicesima notte
 di William Shakespeare
 con Glauco Mauri, Roberto Sturno,
 Pamela Villoresi, Leda Negroni,
 Vittorio Franceschi, Mino Bellei
 regia Marco Sciaccaluga
 scene e costumi Hayden Griffin

stagione 1986-1987

Compagnia Glauco Mauri
Faust
 di Johann Wolfgang von Goethe
 con Glauco Mauri, Gianna Giacchetti,
 Roberto Sturno
 regia Glauco Mauri
 scene Mauro Carosi
 costumi Odette Nicoletti

Compagnia Venetoteatro
La famegia del santolo
 di Giacinto Gallina
 con Elsa Vazzoler, Carlo Bagno, Ettore Conti
 regia Luigi Squarzina
 scene e costumi Sergio D'Osma

Compagnia Teatro Popolare di Roma
La fiaccola sotto il moggio
 di Gabriele D'Annunzio
 con Piero Nuti, Adriana Innocenti,
 Elena Zareschi
 regia Roberto Guicciardini
 scene Francesco Autiero
 costumi Annalisa Giacci

Teatro d'Arte srl
Tartufo
 di Molière
 con Gastone Moschin, Anita Bartolucci,
 Emanuela Moschin
 regia Antonio Calenda
 scene Nicola Rubertelli
 costumi Maurizio Monteverde

Compagnia Caprioli - Volonghi
Bussando alla porta accanto
(Les bons hommes)
 di Françoise Dorin
 con Vittorio Caprioli, Lina Volonghi
 regia di Vittorio Caprioli
 scene Gaetano Castelli
 costumi Paola Marchesin

Compagnia Teatro Pierlombardo -
 Franco Parenti
Le donne di casa soa
 di Carlo Goldoni
 con Lucilla Morlacchi, Teodoro Giuliani,
 Massimo Loreto, Giulio Scarpati
 regia di Gianfranco De Bosio
 scene Nicola Rubertelli
 costumi Zaira de Vincentiis

stagione 03/04
Il trionfo dell'amore
 Mascia Musy,
 Valentino Villa
 Foto Tommaso Le Pera



Compagnia Carla Gravina
Santa Giovanna dei Macelli
 di Bertolt Brecht
 con Carla Gravina, Eros Pagni, Pino Tuffillaro
 regia Giancarlo Sepe
 scene e costumi Graziano Gregori

Compagnia Vittorio Gassman
Affabulazione
 di Pier Paolo Pasolini
 con Vittorio Gassman, Alessandro Gassman,
 Paila Pavese
 regia Vittorio Gassman
 scene Gianni Polidori

Compagnia del Teatro Eliseo
Volpone
 di Ben Jonson
 con Tino Carraro, Umberto Orsini
 adattamento e regia Gabriele Lavia
 scene e costumi Paolo Tommasi

TAG Teatro di Venezia
Scaramuccia
 dai «canovacci» di Evaristo Gherardi
 con Jean Alivert, Eleonora Fuser,
 Giorgio Bertan, Alessandro Bressanello
 regia Carlo Boso
 scene Mario Bragato
 costumi Rosalba Magini

Compagnia Renzo Giovampietro
Il governo di Verre
 di Giorgio Prosperi e Renzo Giovampietro,
 da *Le Verrine* di Cicerone
 con Renzo Giovampietro, Ennio Balbo
 regia Renzo Giovampietro
 scene e costumi Uberto Bertacca

La Comunità Teatrale Italiana
 Teatro Metastasio di Prato
Medea
 di Euripide
 con Mariangela Melato, Edda Valente,
 Alberto Di Stasio
 regia Giancarlo Sepe
 scene e costumi Paolo Tommasi

stagione 1987-1988

AUDAC
La serva amorosa
 di Carlo Goldoni
 con Annamaria Guarnieri, Luciano Virgilio,
 Riccardo Bini, Virgilio Zernitz
 regia Luca Ronconi
 allestimento Piero Pagnianelli
 costumi Giovanna Buzzi

Compagnia Lauretta Masiero
La cameriera brillante
 di Carlo Goldoni
 con Lauretta Masiero, Alvis Battain,
 Marianella Laszlo
 regia Lorenzo Salvetti
 scene e costumi Gianfranco Padovani
 Compagnia Calindri-Villi

Le donne saccenti
 di Molière
 con Ernesto Calindri, Olga Villi, Miriam Crotti
 regia di Lamberto Puggelli
 scene Eugenio Guglielminetti
 costumi Luisa Spinatelli

Compagnia Giorgio Gaber
Parlami d'amore Mariù
 di Giorgio Gaber e Sandro Loporini
 diretto e interpretato da Giorgio Gaber
 allestimento Alberto Tocchi

stagione 1986-1987

Teatro delle Arti
Esuli
 di James Joyce
 con Aroldo Tieri, Giuliana Lojodice
 regia Marco Sciaccaluga
 scene Hayden Griffin
 costumi Valeria Manari

Teatro Stabile di Bolzano
I due gemelli veneziani
 di Carlo Goldoni
 con Giustino Durano, Magda Mercatali,
 Gianni Galavotti
 regia Marco Bernardi
 scene e costumi Andrea Rauch

Plexus T.
L'avaro
 di Molière
 con Ugo Tognazzi, Fioretta Mari, Elio Crovetto
 regia e scene Mario Missiroli
 costumi Ambra Danon

Plexus T.
Conversazione galante
 di Franco Brusati
 con Anna Proclemer, Gabriele Ferzetti
 regia Mario Missiroli
 scene e costumi Paolo Bregni, Elena
 Mannini

Compagnia Giulio Bosetti
La coscienza di Zeno
 di Italo Svevo
 con Giulio Bosetti, Marina Bonfigli, Claudio Gora
 regia Egipto Marcucci
 scene Emanuele Luzzati
 costumi Santuzza Cali

Compagnia ORIS s.n.c.
Il piacere dell'onestà
 di Luigi Pirandello
 con Carlo Giuffrè, Franca Tamantini,
 Patrizia Zappa Mulas
 regia Armando Pugliese
 scene Bruno Garofalo
 costumi Silvia Polidori

Teatro Stabile di Torino
Colpo grosso (Six heures au plus tard)
 di Marc Perrier
 con Walter Chiari, Ruggero Cara
 regia Franco Gervasio
 scene Carlo Giuliani
 costumi Patrizia Gilli

Teatro Stabile di Genova
La scuola delle mogli
 di Molière
 con Gastone Moschin, Emanuela Moschin,
 Marcello Bartoli
 regia Gianfranco De Bosio
 scene Emanuele Luzzati
 costumi Santuzza Cali

stagione 1988-1989

Teatro Carlo Goldoni
 Comunità Teatrale Italiana
Anna dei miracoli
 di William Gibson
 con Mariangela Melato, Carlo Reali, Florence Fanciulli
 regia Giancarlo Sepe
 scene e costumi Uberto Bertacca

Teatro Carlo Goldoni
 Organizzazione Spettacoli Internazionali
La nave
 di Gabriele D'Annunzio
 con Alida Valli, Giulio Brogi, Aldo Reggiani,
 Raffaella Azim
 regia Aldo Trionfo e Franco Meroni
 scene e costumi Giorgio Panni

Compagnia ORIS snc
...E torna maggio!
 di Giuseppe Manfridi
 con Lina Sastri
 regia, scene e costumi Aldo Terlizzi

Teatro e Società srl
Antonio e Cleopatra
 di William Shakespeare
 con Valeria Moriconi,
 Massimo De Francovich, Elena Ghiarova
 regia Giancarlo Cobelli
 scene e costumi Paolo Tommasi
 The Lindsay Kemp Company
Alice. Una fantasia per Lewis Carroll
 di Lindsay Kemp e David Houghton
 con Lindsay Kemp, Nuria Moreno
 regia Lindsay Kemp

Cooperativa Teatrale Doppio Gioco
La vedova scaltra
 di Carlo Goldoni
 con Marina Malfatti, Fiorenzo Fiorentini,
 Nando Gazzolo
 regia Giancarlo Cobelli
 scene Maurizio Balò
 costumi Zaira de Vincentis

Komika Teatro srl
Prima pagina
 di Ben Hecht e Charles Mac Arthur,
 riduzione di Dacia Maraini
 con Monica Vitti, Silvio Orlando,
 Franco Javarone
 regia Giancarlo Sbragia
 scene Gianni Polidori
 costumi Silvia Polidori

Teatro Carlo Goldoni
 Teatro di Roma
Una delle ultime sere di carnevale
 di Carlo Goldoni
 con Didi Perego, Ezio Marano, Wanda
 Benedetti, Toni Barpi, Donatella Ceccarello
 regia Maurizio Scaparro
 scene Jean Michel Folon
 costumi Roberto Francia

Venetoteatro
Il sogno di Byron
 da *Marin Faliero* di George Gordon Byron
 con Corrado Pani, Margaret Mazzantini,
 Paolo Musio
 regia Luigi Squarzina
 scene Giovanni Agostinucci
 costumi Andrea Viotti

Ente Teatro Cronaca sas
Le 99 disgrazie di Pulcinella
 di Roberto De Simone
 con Gianni Lamagna, Pino de Vittorio
 regia Roberto De Simone
 scene e costumi Nicola Rubertelli

stagione 03/04
**George Dandin
 o il marito confuso**
 Gaia Aprea
 Foto Tommaso Le Pera

stagione 1989-1990

Compagnia Go Igest
Il grigio
di Giorgio Gaber e Sandro Luporini
con Giorgio Gaber
regia, scene e costumi Giorgio Gaber

Compagnia Genova Spettacolo
Il prigioniero della seconda strada
di Neil Simon
con Alberto Lionello, Erica Blanc,
Cesare Gelli
regia Marco Parodi
scene e costumi Gianfranco Padovani

Compagnia Mario Chiochcio
Erano tutti figli miei
di Arthur Miller
con Gastone Moschin, Marzia Ubaldi,
Daniele Griggio, Emanuela Moschin
regia Mario Missiroli
scene e costumi Emmanuel Cosma

Compagnia Fox & Gould
Ti amo, Maria!
di Giuseppe Manfridi
con Carlo Delle Piane, Anna Bonaiuto
regia Marco Sciaccaluga
scene e costumi Alberto Andreis

Compagnia Giulio Bosetti
La bottega del caffè
di Carlo Goldoni
con Giulio Bosetti, Marina Bonfigli,
Eduardo Siravo
regia Gianfranco De Bosio
scene Emanuele Luzzati
costumi Santuzza Cali

Compagnia Teatro Eliseo
Viva gli sposi
di Nino Manfredi
con Nino Manfredi, Giovanna Ralli,
Gino Pernice
regia Nino Manfredi
scene e costumi Erminia Manfredi

Compagnia Go Igest
L'asino vola
di Beppe Grillo
con Beppe Grillo
regia Beppe Grillo e Giorgio Gaber

ATER - Emilia-Romagna Teatro
Zoe
di Giancarlo Cabella
con Angela Finocchiaro, Ruggero Cara,
Marco Zannoni
regia Ruggero Cara
scene e costumi Emanuele Luzzati

ATER - Emilia-Romagna Teatro
Le serve
di Jean Genet
con Paola Mannoni, Lucilla Morlacchi,
Anita Bartolucci
regia Massimo Castrì
scene e costumi Maurizio Balò

Teatro Carcano
Compagnia Lavia
Il padre
di Johan August Strindberg
con Gabriele Lavia, Monica Guerritore,
Gianni De Lellis
regia Gabriele Lavia
scene e costumi Carolina Ferrara
e Luca Gobbi

Compagnia Attori & Tecnici
Spettatori
di Michael Frayn
con Anna Lisa Di Nola, Paolo Giovannucci,
Maria Novella Mosci
regia Attilio Corsini
scene e costumi Uberto Bertacca

Compagnia Teatro e Società
Madama Sans-Gène
di Victorien Sardou
con Valeria Moriconi, Dario Cantarelli,
Donatello Falchi
regia Lorenzo Salvetti
scene Sergio Tramonti
costumi Pia Rame

Compagnia Teatro dell'Archivolto
L'incerto palcoscenico
di Giorgio Gallione
con Maurizio Crozza, Carla Signoris,
Mario Pirovano
regia Giorgio Gallione
scene Elio Sanzogni
costumi Valeria Campo

Plexus T.
M. Butterfly
di David Hwang
con Ugo Tognazzi, Arturo Brachetti
regia John Dexter
scene Stefano Pace
costumi Mariolina Bono

Andres Neumann International
Teatro Drammatico Reale di Stoccolma
Teatro Carlo Goldoni
Casa di bambola
di Henrik Ibsen
con Pernilla Östergren, Per Mattsson,
Erland Josephson
regia Ingmar Bergman
scene e costumi Gunilla Palmstierna-Weiss
(in esclusiva per l'Italia)

Teatro Carlo Goldoni
Aspettando Godot
di Samuel Beckett
elaborazione, adattamento e regia
Giorgio Gaber e Enzo Jannacci
con Giorgio Gaber, Enzo Jannacci,
Paolo Rossi, Felice Andreasi
(prima assoluta)

stagione 1990-1991

Teatro Carcano
Compagnia Lavia
Zio Vanja
di Anton Pavlovič Čechov
con Gabriele Lavia, Monica Guerritore,
Roberto Herlitzka
regia Gabriele Lavia
scene e costumi Paolo Tommasi

Compagnia Glauco Mauri
Don Giovanni
di Molière
con Glauco Mauri, Roberto Sturno,
Miriam Crotti, Andrea Liberovici
regia Glauco Mauri
scene Mauro Carosi
costumi Odette Nicoletti

Compagnia Venetoteatro
La sorpresa dell'amore
di Pierret Carlet de Chamblain de Marivaux
con Ottavia Piccolo, Pino Micol,
Cecilia La Monaca, Piergiorgio Fasolo
regia Sandro Sequi
scene e costumi Giuseppe Crisolini
Malatesta

Compagnia Teatro Nazionale di Roma
Una volta nella vita
di George Kaufman e Moss Hart
con Franca Valeri, Laura Marinoni,
Giovanni Crippa
regia Giuseppe Patroni Griffi
scene Aldo Terluzzi
costumi Gabriella Pescucci

Teatro de gli Incamminati
I due gemelli veneziani
di Carlo Goldoni
con Franco Branciaroli, Massimo Loreto,
Michela Martini, Gian Campi
regia Gianfranco De Bosio
scene Emanuele Luzzati
costumi Santuzza Cali

Compagnia del Teatro Eliseo
Vortice
di Noël Coward
con Rosella Falk, Milena Vukotic,
Fabio Poggiali
regia Mino Bellei
scene Philip Prowsw
costumi Folco

Topmerit LTD e Julio Alvarez
**Onnagata o il Canto d'Orfeo
(a ghost story)**
di Lindsay Kemp
con Lindsay Kemp
regia, scene e costumi Lindsay Kemp

La Comunità Teatrale Italiana
Le bugie con le gambe lunghe
di Eduardo De Filippo
con Aroldo Tieri, Giuliana Lojodice,
Tommaso Bianco
regia Giancarlo Sepe
scene e costumi Uberto Bertacca

Compagnia Giulio Bosetti
Enrico IV
di Luigi Pirandello
con Giulio Bosetti, Marina Bonfigli,
Camillo Milli, Edoardo Siravo
regia Marco Sciaccaluga
scene e costumi Carlo Diappi

stagione 1991-1992

Compagnia Go Igest srl
Il teatro canzone di Giorgio Gaber
di Giorgio Gaber e Sandro Luporini
con Giorgio Gaber
regia Giorgio Gaber

Compagnia Raffaele Scarano
Nina
di André Roussin
con Adriana Asti, Luigi Diberti, Giorgio Ferrara
regia Bernard Murat
scene Mario Garbuglia
costumi Piero Tosi

Teatro Carcano
Compagnia Lavia
L'uomo, la bestia e la virtù
di Luigi Pirandello
con Enrico Montesano, Laura Marinoni,
Pietro Biondi
regia Gabriele Lavia
scene e costumi Paolo Tommasi

Doppio Gioco Teatro
La locandiera
di Carlo Goldoni
con Marina Malfatti, Emilo Bonucci,
Antonio Casagrande
regia Luigi Squarzina
scene e costumi Giovanni Agostinucci



stagione 1992-1993

Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni

Nando Milazzo
Pensaci, Giacomo!
di Luigi Pirandello
con Ernesto Calindri, Liliana Feldmann,
Adolfo Fenoglio
regia Mario Morini
scene Roberto Comotti
costumi Cristina Perversi

Compagnia del Teatro Eliseo
Il misantropo
di Molière
con Umberto Orsini, Valentina Sperli,
Toni Bertorelli
regia Patrick Guinand
scene e costumi Paolo Tommasi

Compagnia Dario Fo-Franca Rame
**Johan Padan a la scoperta
de le Americhe**
di e con Dario Fo
regia Dario Fo

Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni
Le massere
di Carlo Goldoni
con Marisa Fabbri, Alvisè Battain,
Patrizia Punzo, Giorgio Locuratolo,
Marina Biondi
regia Gianfranco De Bosio
scene e costumi Pasquale Grossi

Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni
Spettri
di Henrik Ibsen
con Giulio Bosetti, Marina Bonfigli,
Massimo Loreto, Sergio Romano
regia Giulio Bosetti
scene e costumi Maria Alessandra Giuri

Garinei e Giovannini
**Una bottiglia piena di ricordi
(Jeffrey Bernard is unwell)**
di Keith Waterhouse,
traduzione Franco Brusati
con Johnny Dorelli, Carmen Scarpitta,
Nestor Gray
regia Pietro Garinei
scene John Gunter
costumi Silvia Morucci

Compagnia della Rancia
Il giorno della tartaruga
commedia musicale di Garinei e Giovannini
con Maria Laura Baccarini, Fabio Ferrari
regia Saverio Marconi
scene André Benaim
costumi Gianna Giraldo

Plexus T.
A piedi nudi nel parco
di Neil Simon
con Sergio Castellitto e Margaret Mazzantini,
Luigi Pistilli, Giulietta Masiero
regia Ennio Coltorti
scene Stefano Pace
costumi Mariolina Bono



stagione 1993-1994

Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni
La famiglia dell'antiquario
 di Carlo Goldoni
 con Giulio Bosetti, Marina Bonfigli, Antonio Salines
 regia Marco Sciaccaluga
 scene Ezio Frigerio
 costumi Franca Squarciapino

West Yorkshire Playhouse
The Servant of Two Masters
 di Carlo Goldoni, traduzione in inglese
 di David Turner e Paul Lapwort
 con Toby Jones, Isobel Middleton,
 John Muirhead, Malcolm Ridley
 regia Phelim McDermott
 scene e costumi Julian Crouch

La Compagnie du Matamore
Arlequin serviteur de deux Maîtres
 di Carlo Goldoni, traduzione in francese
 di Serge Lipszyc e Jean-Marc Culièrsi
 con Henri Payet, Philippe Beauchamp,
 Anne Tremolieres
 regia Serge Lipszyc
 scene e costumi La Compagnie du Matamore

Habiman National Theatre of Israel
Il servitore di due padroni
 di Carlo Goldoni, traduzione in ebraico
 di Nissim Aloni
 con Shmuel Vilojny, Idit Teperson, Igal Sade,
 Dov Raiser
 regia Omri Nitzan
 scene e costumi Ruth Dar

Compagnia del Teatro Eliseo
Un marito
 di Italo Svevo
 con Umberto Orsini, Valentina Sperli,
 Anita Bartolucci
 regia Giuseppe Patroni Griffi
 scene e costumi Aldo Terlizzi

Compagnia Teatro Eliseo
Il treno del latte non si ferma più qui
 di Tennessee Williams
 con Rossella Falk, Fabio Poggiali, Marisa Mantovani
 regia Teodoro Cassano
 scene Uberto Bertacca
 costumi Folco

Plexus T.
Nina
 di André Roussin
 con Massimo Dapporto, Nancy Brilli,
 Giovanni Crippa
 regia Filippo Crivelli
 scene e costumi Alberto Verso

Progetto Genesis
Lettera a una figlia
 di Arnold Wesker
 con Ornella Vanoni
 regia Giorgio Albertazzi
 scene Lorenzo Fonda

Compagnia della Luna
Il signor Novecento
 di Vincenzo Cerami e Nicola Piovani
 con Lello Arena, Norma Martelli
 regia Vincenzo Cerami e Nicola Piovani
 scene e costumi Bruno Buoincontri

Teatro Stabile di Bolzano
Il maggiore Barbara
 di George Bernard Shaw
 con Gianrico Tedeschi, Patrizia Milani,
 Leda Negroni
 regia Marco Bernardi
 scene Gisbert Jaekel
 costumi Roberto Banci

stagione 1993-1994

Plexus T.
 Teatro Stabile di Catania
Il berretto a sonagli
 di Luigi Pirandello
 con Turi Ferro, Ida Carrara
 regia Turi Ferro
 scene Stefano Pace
 costumi Elena Mannini

Mario Chiocchio - Fox & Gould Produzioni
Tredici a tavola
 di Marc Gilbert Sauvajon
 con Gastone Moschin, Marzia Ubaldi,
 Emanuela Moschin
 regia Marco Parodi
 scene Luigi Perego
 costumi Sabrina Chiocchio

Compagnia della Rancia
Cabaret
 di Joe Masteroff, John Cander e Fred Ebb
 con Maria Laura Baccarini,
 Gennaro Cannavacciuolo, Saverio Marconi
 regia Saverio Marconi
 scene Aldo De Lorenzo
 costumi Zaira De Vincentiis

CTFR - Compagnia Teatrale Fo-Rame
Mamma! I sanculotti!
 di Dario Fo
 con Dario Fo, Franca Rame
 regia, scene e costumi Dario Fo

Teatro de gli Incamminati
L'ispettore generale
 di Nikolaj Vasil' evič Gogol'
 con Franco Branciaroli, Valerio Binasco,
 Tatiana Winteler
 regia Franco Branciaroli,
 con Marco Sciaccaluga
 scene e costumi Aldo Buti

Compagnia Glauco Mauri
Beethoven
 dai «quaderni di conversazione»
 di Ludwig van Beethoven
 libero adattamento di Glauco Mauri
 con Glauco Mauri, Donatello Falchi,
 Vincenzo Bocciairelli
 regia Glauco Mauri
 scene Emanuele Luzzati
 costumi Ruggero Peruzzi

Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni
Zeno e la cura del fumo
 di Tullio Kezich, da Italo Svevo
 con Giulio Bosetti, Marina Bonfigli,
 Camillo Milli
 regia Marco Sciaccaluga
 scene e costumi Graziano Gregori

stagione 1994-1995

Teatro Carcano
Gente di facili costumi
 di Nino Manfredi e Nino Marino
 con Nino Manfredi, Lia Tanzi
 regia Nino Manfredi
 scene e costumi Erminia Manfredi

Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia
 Compagnia Glauco Mauri
L'idiota
 di Fëdor Michajlovič Dostoevskij
 adattamento Furio Bordon
 e David Maria Turoldo
 con Roberto Sturno, Massimo De Rossi,
 Elena Ghiaurov
 regia Glauco Mauri
 scene Maurizio Balò
 costumi Nanà Cecchi

Teatro Stabile di Bolzano
Hedda Gabler
 di Henrik Ibsen
 con Patrizia Milani, Carlo Simoni
 regia Marco Bernardi
 scene Gisbert Jaekel
 costumi Roberto Banci

Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni
 Teatro Stabile di Genova
Hamlet
 di William Shakespeare
 con Eros Pagni, Elisabetta Gardini,
 Sergio Romano
 regia Benno Besson
 scene e costumi Ezio Toffolutti

Go Igest
E pensare che c'era il pensiero
 di Giorgio Gaber e Sandro Luporini
 con Giorgio Gaber
 regia Giorgio Gaber

Teatro Stabile di Genova
La resistibile ascesa di Arturo Ui
 di Bertolt Brecht
 con Eros Pagni, Vittorio Franceschi,
 Virgilio Zernitz
 regia Marco Sciaccaluga
 scene Giorgio Bianchi e Valeria Manari
 costumi Valeria Manari

Cooperativa Attori & Tecnici
Donne sull'orlo di una crisi di nervi
 di Pedro Almodovar
 con Cristiana Cornelio, Simone Colombari,
 Viviana Toniolo
 regia Attilio Corsini
 scene e costumi Uberto Bertacca

Teatro Biondo Stabile Palermo
 Il Gruppo della Rocca
Rinoceronti
 di Eugène Ionesco
 con Fiorenza Brogi, Bob Marchese,
 Michele Di Mauro, Emma Dante
 regia Roberto Guicciardini
 scene e costumi Piero Guicciardini

Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni
Chi la fa l'aspetta
 di Carlo Goldoni
 con Antonio Salines, Sara Bertelà,
 Donatella Ceccarello, Roberto Milani
 regia Giuseppe Emiliani
 scene Emanuele Luzzati
 costumi Santuzza Cali

Compagnia Paolo Poli
L'asino d'oro
 di Ida Omboni e Paolo Poli
 con Paolo Poli
 regia Paolo Poli
 scene Emanuele Luzzati
 costumi Santuzza Cali

Progetto Genesis
Colpo di sole
 di Marcel Mithois
 con Valeria Valeri, Aldo Alori
 regia di Ennio Coltorti
 scene e costumi Alessandro Chiti

Teatro Stabile di Parma
L'attesa
 di Remo Binosi
 con Maddalena Crippa, Elisabetta Pozzi,
 Carla Manzon
 regia Cristina Pezzoli
 scene e costumi Nanà Cecchi

stagione 04/05
Spettri
 Irene Petris
 Foto Tommaso Le Pera

alle pagine successive
 stagione 04/05
La brocca rotta
 Franca Nuti
 Foto Iguana press



Arte della Commedia
Lesibionista
di Lina Wertmüller
con Luca De Filippo, Athina Cenci,
Mario Scarpetta
regia Lina Wertmüller
scene e costumi Enrico Job

Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni
Il malato immaginario
di Molière
con Giulio Bosetti, Marina Bonfigli,
Antonio Salines, Sandra Franzo
regia Jacques Lassalle
scene e costumi Rudy Saboungni

stagione 1995-1996

Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni
Teatro Carcano
Una delle ultime sere di carnevale
di Carlo Goldoni
con Marina Bonfigli, Camillo Milli, Enzo Turrin,
Donatella Ceccarello, Piergiorgio Fasolo
regia di Giuseppe Emiliani
scene Emanuele Luzzati
costumi Santuzza Cali

Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni
Le ultime lune
di Furio Bordon
con Marcello Mastroianni, Erica Blanc,
Giorgio Locuratolo
regia Giulio Bosetti
scene e costumi Graziano Gregori

CRT Artificio
Teatro Franco Parenti
Dybbuk
di Moni Ovadia e Mara Cantoni,
da Yitzhak Katzenelson e An-Sky
con Moni Ovadia, Claudia Della Seta,
Olek Mincer, Theaterorchestra
regia Moni Ovadia
costumi Luigi Benedetti

Plexus T.
La cena dei cretini
di Francis Veber
con Giuseppe Pambieri, Enrico Beruschi,
Vittorio Viviani
regia Filippo Crivelli
scene e costumi Alberto Verso

Teatro del Carretto
Le troiane
da Euripide, traduzione Edoardo Sanguineti
con Elsa Bossi, Monica Bucciantini,
Francesca Censi
regia Maria Grazia Cipriani
scene e costumi Graziano Gregori

Teatro Stabile di Bolzano
Ma non è una cosa seria
di Luigi Pirandello
con Patrizia Milani, Carlo Simoni,
Alvise Battain
regia Marco Bernardi
scene Gisbert Jaekel
costumi Roberto Banci

Compagnia della Rancia
Fregoli
commedia musicale di Ugo Chiti
con Arturo Brachetti, Biancamaria Lelli,
Saverio Marconi
regia Saverio Marconi
scene Aldo De Lorenzo
costumi Zaira De Vincentiis

La Cooperativa Teatro per l'Europa
Buonanotte Bettina
commedia musicale di Garinei e Giovannini
con Maurizio Micheli, Benedicta Boccoli,
Miranda Martino
regia Gianni Fenzi
scene Nicola Rubertelli
costumi Silvia Morucci

Teatro Stabile La Contrada
Centocinquanta la gallina canta
di Achille Campanile
con Orazio Bobbio, Paola Bonesi,
Rita Charbonier
regia Antonio Calenda
scene Sergio D'Osimo
costumi Fabio Bergamo

Diana Organizzazione Spettacoli
La fortuna con l'effe maiuscola
di Eduardo De Filippo e Armando Curcio
con Carlo e Aldo Giuffré
regia Carlo Giuffré
scene e costumi Aldo Terlizzi

Teatro di Leo
Il ritorno di Scaramouche
di Leo de Berardinis
con Leo de Berardinis, Antonio Alveario,
Elena Bucci
regia e scene di Leo de Berardinis

Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia
L'avventura di Maria
di Italo Svevo
con Gabriele Ferzetti, Patrizia Zappa Mulas,
Gianni De Lellis
regia Nanni Garella
scene e costumi Antonio Fiorentino

Teatro Stabile delle Marche
Broken Glass (Vetri rotti)
di Arthur Miller
con Valeria Moriconi, Virginio Gazzolo,
Stefano Santospage
regia Mario Missiroli
scene e costumi Enrico Job

Ravenna Teatro
Incantati
scritto e diretto da Marco Martinelli
con Ermanna Montanari, Luigi Dadina,
Maurizio Lupinelli
scene Cosetta Gardini e Ermanna Montanari

Teatro Eliseo
Teatro de gli Incamminati
Otello
di William Shakespeare
con Umberto Orsini, Franco Branciaroli,
Valeria Milillo
regia Gabriele Lavia
scene e costumi Paolo Tommasi

Teatro dell'Archivolto
Amleto non si sposa
di Stefano Benni
con i Broncoviz (Marcello Cesena,
Maurizio Crozza, Ugo Dighero,
Mauro Pirovano, Carla Signoris)
regia di Giorgio Gallione
scene Guifo Fiorato
costumi Var Rey

Compagnia Glauco Mauri
Ente Teatro Comunale di Treviso
Edipo - Edipo re e Edipo a Colono
di Sofocle
con Glauco Mauri, Roberto Sturno,
Elena Ghiaurov
regia di Glauco Mauri
scene Mauro Carosi
costumi Odette Nicoletti

Compagnia Teatrale I Magazzini
Edipus
di Giovanni Testori
con Sandro Lombardi
regia Federico Tiezzi
scene Pierpaolo Bisleri
costumi Giovanna Buzzi

La Cooperativa Gli Ipcriti
La musica dei ciechi
di Raffaele Viviani
con Piera Degli Esposti, Nello Mascia
regia Antonio Calenda
scene e costumi Bruno Buonincontri

Compagnia Laboratorio Nove
Le cognate
di Michel Tremblay
con Federica Marzili, Paola Macario,
Simona Arrighi
regia Barbara Nativi
scene e costumi Dimitri Milopulos

stagione 1996-1997

Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni
XXX Festival di Borgo Verezzi
I due gemelli veneziani
di Carlo Goldoni
con Enrico Bonavera, Sergio Roman,
Camillo Milli, Chiara Clini
regia Giuseppe Emiliani
scene Luca Antonucci
costumi Santuzza Cali

Associazione Sicilia Teatro
Festival La Versiliana
Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia
Questa sera si recita a soggetto
di Luigi Pirandello
con Alida Valli, Sebastiano Lo Monaco,
Giustino Durano
regia Giuseppe Patroni Griffi
scene Aldo Terlizzi
costumi Gabriella Pescucci

Produzione Irma
Stanca di guerra
di Alessandro Baricco e Lella Costa,
con Lella Costa
regia Gabriele Vacis
scene Lucio Diana e Roberto Tarasco

Garinei e Giovannini
Bobbi sa tutto
scritto da Age e Scarpelli, Leo Benvenuti,
Pietro De Bernardi, Jaia Fiastri, Gigi Magni
con Johnny Dorelli, Loretta Goggi
regia Pietro Garinei
scene Uberto Bertacca
costumi Lucia Mirisola

Teatro Eliseo
Master Class con Maria Callas
di Terrence McNally
di Stefano Benni
con i Broncoviz (Marcello Cesena,
Maurizio Crozza, Ugo Dighero,
Mauro Pirovano, Carla Signoris)
regia Patrick Guinand
scene e costumi Paolo Tommasi

Laboratorio Teatro Settimo
Associazione Festival dei Due Mondi
Uccelli
di Aristofane
con Francesco Salvi, Michele Di Mauro,
La Banda Osiris
regia di Gabriele Vacis
scene Roberto Tarasco e Lucio Diana



Atlantide Produzioni
Uno sguardo dal ponte
di Arthur Miller
con Michele Placido, Karin Proia, Edoardo Volo
regia Teodoro Cassano
scene Paolo Tommasi
costumi Teresa Acone

Compagnia Teatrale I Fratellini
Le sedie
di Eugène Ionesco
con Marcello Bartoli, Dario Cantarelli,
Ottavio Courir
regia Egisto Marcucci
scene e costumi Graziano Gregori

Tuttoteatro
Gigi
di Alan Jay Lerner
con Ernesto Calindri, Liliana Feldmann,
Isa Barzizza, Maria Laura Baccarini
regia Filippo Crivelli
scene Roberto Comotti
costumi Antonella Poletti

Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni
con il patrocinio della Regione del Veneto
La Moscheta
di Ruzante
con Sergio Romano, Sara Bertelà,
Lino Toffolo
regia Gianfranco De Bosis
scene Emanuele Luzzati
costumi Santuzza Cali

Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni
Se no i xe mati, no li volemo
di Gino Rocca
con Giulio Bosetti, Antonio Salines,
Gianni Bonagura
regia Giulio Bosetti
scene Nicola Rubertelli
costumi Santuzza Cali

Teatro della Tosse
Pinocchio
adattamento di Tonino Conte,
da Carlo Collodi
regia Tonino Conte
scene e costumi Emanuele Luzzati

Teatro Stabile di Bolzano
La locandiera
di Carlo Goldoni
con Patrizia Milani, Carlo Simoni,
Alvise Battain
regia Marco Bernardi
scene Gisbert Jaekel
costumi Roberto Banci

Compagnia Chi è di scena
... E fuori nevicata!
di Vincenzo Salemme
con Nando Paone, Carlo Buccirosso,
Vincenzo Salemme, Maurizio Casagrande
regia Vincenzo Salemme
scene Tonino Festa
costumi Silvia Polidori

Compagnia Paolo Poli
I viaggi di Gulliver
di Ida Omboni e Paolo Poli
da Jonathan Swift
con Paolo Poli
regia Paolo Poli
scene Emanuele Luzzati
costumi Santuzza Cali

Compagnia Italiana di Operette
La duchessa di Chicago
di Emmerich Kálmán
con Massimo Bagliani, Maria Rosa Congia
regia di Maurizia Camilli
costumi Eugenio Girardi

Compagnia Italiana di Operette
La vedova allegra
di Franz Lehár
con Massimo Bagliani, Maria Rosa Congia
regia di Maurizia Camilli
costumi Eugenio Girardi

Compagnia Italiana di Operette
Il paese dei campanelli
di Carlo Lombardo e Virgilio Ranzato
con Massimo Bagliani, Maria Rosa Congia
regia e coreografia Maurizia Camilli
costumi Eugenio Girardi

Arca Azzurra Teatro
La provincia di Jimmy
di Ugo Chiti
con Massimo Salvianti, Marco Natalucci,
Patrizia Corti
regia Ugo Chiti
scene Stefania Battaglia
costumi Giuliana Colzi

stagione 04/05
Il malato immaginario
Susanna Marcomeni,
Sebastiano Tringali,
Massimo Dapporto,
Riccardo Peroni
Foto Elena Bono

Teatro Stabile di Torino
Teatro Stabile di Firenze
La serra
di Harold Pinter
con Carlo Cecchi, Maurizio Donadoni, Valerio Binasco
regia Carlo Cecchi
scene e costumi Titina Maselli

Compagnia Glauco Mauri
Ente Teatro Comunale di Treviso
La tempesta
di William Shakespeare
con Glauco Mauri, Roberto Sturmo
regia di Glauco Mauri
scene e costumi Uberto Bertacca

Compagnia Micol
Cirano di Bergerac
di Edmond Rostand
con Pino Micol, Sandra Toffolatti, Riccardo Salerno
regia Maurizio Scaparro
scene Roberto Francia
costumi Vittorio Rossi

stagione 1997-1998

Teatro Diana
Non ti pago
di Eduardo de Filippo
con Carlo Giuffrè, Massimiliano Gallo,
Antonella Morea
regia Carlo Giuffrè
scene e costumi Aldo Buti

Teatro Stabile delle Marche
La rosa tatuata
di Tennessee Williams
con Valeria Moriconi, Massimo Venturiello,
Emma Dante
regia Gabriele Vacis
scene e costumi Lucio Diana
e Roberto Tarasco

CRT Artificio - Teatro Biondo Stabile
di Palermo
Il caso Kafka
di Roberto Andò e Moni Ovadia
con Moni Ovadia, Ivo Bucciarelli,
Lee Colbert, Olek Mincer
regia Roberto Andò
scene Gianni Carluccio

Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia
Irma la dolce
di Alexandre Breffort e Margherite Monnot
con Daniela Giovanetti, Fabio Camilli,
Gian Paolo Triestino, Gian
regia Antonio Calenda
scene e costumi Bruno Buonincontri

Teatro di Genova
Un mese in campagna
di Ivan Sergeevič Turgenev
con Andrea Jonasson, Giampiero Bianchi,
Sergio Romano
regia Marco Sciaccaluga
scene Hayden Griffin
costumi John Bright

Compagnia Italiana di Operette
La vedova allegra
di Franz Lehár
con Maria Rosa Congia, Massimo Bagliani
regia Massimo Bagliani
costumi Eugenio Girardi

Compagnia Italiana di Operette
Cin-ci-là
di Carlo Lombardo e Virgilio Ranzato
con Maria Rosa Congia, Massimo Bagliani
regia Massimo Bagliani
costumi Eugenio Girardi

Teatro Stabile di Parma
Max Gericke
di Manfred Karge
con Elisabetta Pozzi
regia Walter Le Moli
scene e costumi Tiziano Santi

Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni
La guerra
di Carlo Goldoni
con Luciano Roman, Benedetta Buccellato,
Gianni Giuliano, Sandra Franzo
regia di Luigi Squarzina
scene e costumi Graziano Gregori

Fox & Gould Production
Manola
di Margaret Mazzantini
con Nancy Brilli, Margaret Mazzantini
regia Sergio Castellitto
scene Aldo De Lorenzo
costumi Zaira De Vincentiis

Walter Beloch
The Gospel
con The Golden Gospel Singers, Harlem, USA

Compagnia Chi è di Scena
L'amico del cuore
Scritto e diretto da Vincenzo Salemme
con Vincenzo Salemme, Carlo Buccicrosso,
Maurizio Casagrande
scene Tonino Festa
costumi Silvia Polidori

Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni
Teatro Metastasio di Prato
Orgia
di Pier Paolo Pasolini
con Stefano Santospago, Laura Marinoni,
Cristina Spina
regia Massimo Castri
scene e costumi Maurizio Balò

La Piccionaia - I Carrara
L'alfabeto dei villani
di Ruzante e autori veneti del Cinquecento
con Argia, Armando e Titino Carrara,
regia Bepi Morassi

Teatro Stabile di Bolzano
Medea
di Euripide
con Patrizia Milani, Carlo Simoni
regia Marco Bernardi
scene Gisbert Jaekel
costumi Roberto Banci

Teatro Eliseo
Giacomo Casanova, comedia
di Robert Abirached e Maurizio Scaparro
con Giorgio Albertazzi, Wanda Benedetti,
Giustino Durano
regia Maurizio Scaparro
scene e costumi Roberto Francia

Moby Dick - Teatri della Riviera
Il milione
scritto, diretto e interpretato da Marco Paolini

Teatro Stabile dell'Umbria
La ragione degli altri
di Luigi Pirandello
con Annamaria Guarnieri, Paola Mannoni,
Luciano Virgilio
regia Massimo Castri
scene e costumi Maurizio Balò

Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni
La collina di Euridice
di Paolo Puppa
con Virginio Gazzolo, Ivana Monti,
Marina Biondi, Piergiorgio Fasolo
regia Giuseppe Emiliani
scene e costumi Graziano Gregori

stagione 1998-1999

Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni
APAS Produzioni
**Recita dell'attore Vecchietto
nel teatro di Rio Saliceto**
di Gianni Celati
con Mario Scaccia, Marisa Belli
regia Michela Zaccaria
scene Hubert Westkemper
costumi Nanà Cecchi

Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia
**Un'indimenticabile serata ovvero
Gli asparagi e l'immortalità dell'anima**
testi da Achille Campanile
con Piera Degli Esposti, Stefano Galante
regia Antonio Calenda
scene e costumi Pier Paolo Bisleri

Irma Produzioni
Un'altra storia
di Bruno Agostini, Massimo Cirri,
Lella Costa, Sergio Ferrentino,
Piergiorgio Paterlini, Gabriele Vacis
con Lella Costa
regia Gabriele Vacis
scene Lucio Diana e Roberto Tarasco

Compagnia del Teatro Eliseo
Il gabbiano
di Anton Pavlovič Čechov
con Valeria Moriconi, Corrado Pani,
Max Malatesta
regia Maurizio Scaparro
scene Roberto Francia
costumi Vera Marzot

The Gospel America
Gospel Time Machine

Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia
Teatro de gli Incamminati
Riccardo III
di William Shakespeare
con Franco Branciaroli, Lucilla Morlacchi,
Anita Bartolucci
regia Antonio Calenda
scene e costumi Bruno Buonincontri

Compagnia Italiana di Operette
Sogno di un valzer
di Oscar Straus
con Maria Rosa Congia, Massimo Bagliani
regia Massimo Bagliani
costumi Eugenio Girardi

Compagnia Italiana di Operette
La danza delle libellule
di Franz Lehár e Carlo Lombardo
con Maria Rosa Congia, Massimo Bagliani
regia Massimo Bagliani
costumi Eugenio Girardi

Compagnia Italiana di Operette
La vedova allegra
di Franz Lehár
con Maria Rosa Congia, Massimo Bagliani
regia Massimo Bagliani
costumi Eugenio Girardi



stagione 05/06
La locandiera
Francesco Biscione,
Mascia Musy
Foto Elena Bono

stagione 05/06
**Lasciami
andare madre**
Roberto Herlitzka,
Milena Vukotic



Teatro Stabile Abruzzese
Così è (se vi pare)
 di Luigi Pirandello
 con Ugo Gregoretti, Gigi Angellillo, Ludovica Modugno
 regia Lorenzo Salvetti
 scene Bruno Buonincontri
 costumi Santuzza Cali

Teatro Biondo Stabile di Palermo
 Gitiesses-Artisti Riuniti
Il figlio di Pulcinella
 di Eduardo De Filippo
 con Geppy Gleijeses, Regina Bianchi,
 Antonio Casagrande
 regia Roberto Guicciardini
 scene Paolo Calafiore
 costumi Ludovica P. Leonetti

Compagnia I Fratellini
Una burla riuscita
 di Tullio Kezich, da Italo Svevo
 con Marcello Bartoli, Dario Cantarelli,
 Gino Paccagnella
 regia Egisto Marcucci
 scene e costumi Graziano Gregori

Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni
La dodicesima notte o quel che volete
 di William Shakespeare
 con Luciano Roman, Sabrina Capucci, Stefania
 Graziosi, Virginio Gazzolo, Michele De' Marchi
 regia Egisto Marcucci
 scene e costumi Graziano Gregori

Laboratorio Teatro Settimo
Novecento
 di Alessandro Baricco
 con Eugenio Allegri
 regia Gabriele Vacis
 scene Lucio Diana e Roberto Tarasco

Moby Dick - Teatri della Riviera
Bestiario veneto. Parole mate. Poesie, parole, immagini
 Ideazione, interpretazione
 e regia Marco Paolini
 scene Alberto Artuso, Pierpaolo Pilla,
 Luca Seno
 costumi Danilo Palumbo

Compagnia Glauco Mauri
 Teatro Eliseo
Enrico IV
 di Luigi Pirandello
 con Glauco Mauri, Magda Mercatali,
 Gianni De Lellis
 regia Maurizio Scaparro
 scene Mauro Carosi
 costumi Roberto Francia

Compagnia Gli Ipocriti
L'idiota
 di Fëdor Michajlovič Dostoevskij
 con Giulio Scarpati, Leda Negroni,
 Mascia Musy
 regia Gigi Dall'Aglio
 scene e costumi Bruno Buonincontri

Trickster Teatro - Bricconi Divini
Kohlhaas
 di Marco Baliani e Remo Rostagno,
 da *Michael Kohlhaas* di Heinrich von Kleist
 con Marco Baliani

Laboratorio Teatro Settimo
Olivetti
 di Laura Curino e Gabriele Vacis
 con Laura Curino
 regia Gabriele Vacis

Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni
La trilogia di Zelinda e Lindoro
 di Carlo Goldoni
 con Mario Valgoi, Michela Martini,
 Nino Bignamini, Roberto Milani
 regia Giuseppe Emiliani
 scene e costumi Graziano Gregori

stagione 1999-2000

APAS Produzioni
Vita di Galileo
 di Bertolt Brecht
 con Mariano Rigillo, Luigi Mezzanotte,
 Fiorella Buffa
 regia Gigi Dall'Aglio
 scene Sergio Tramonti
 costumi Serena Naddi

Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni
 Teatro Olimpico di Vicenza
Il re cervo
 di Carlo Gozzi
 con Mario Valgoi, Ettore Conti,
 Enrico Bonavera, Roberto Milani
 adattamento e regia di Eugenio Allegri
 scene Eugenio Allegri e Dario Moretti
 costumi Rosalba Magini

Teatro Stabile di Bolzano
Le allegre comari di Windsor
 di William Shakespeare
 con Patrizia Milani, Carlo Simoni,
 Antonio Salines
 regia Marco Bernardi
 scene Gisbert Jaekel
 costumi Roberto Banci

Compagnia Italiana di Operette
La vedova allegra
 di Franz Lehár
 con Maria Rosa Congia, Massimo Bagliani
 regia Massimo Bagliani
 costumi Eugenio Girardi

Compagnia Italiana di Operette
Cin-ci-là
 di Carlo Lombardo e Virgilio Ranzato
 con Maria Rosa Congia, Massimo Bagliani
 regia Massimo Bagliani
 costumi Eugenio Girardi

Compagnia del Teatro Carcano
 Teatro Biondo Stabile di Palermo
Il berretto a sonagli
 di Luigi Pirandello
 con Giulio Bosetti, Marina Bonfigli,
 Elena Ghiaurov
 regia Giulio Bosetti
 scene Nicola Rubertelli
 costumi Carla Ricotti

Società per Attori
Mal di madre
 di Pierre Olivier Scotto
 con Franca Valeri, Urbano Barberini
 regia di Patrick Rossi Gastaldi
 scene e costumi Alessandro Chiti

Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni
La storia di Cyrano
 adattamento Gabriele Vacis
 ed Eugenio Allegri
 con Eugenio Allegri
 regia Gabriele Vacis

Arte della Commedia
Venga a prendere il caffè da noi
 di Giuseppe Pavia, dal romanzo
La spartizione di Piero Chiara
 con Flavio Bucci, Carla Cassola,
 Daniela Mazarita
 regia Armando Pugliese
 scene Bruno Garofalo
 costumi Silvia Polidori

Teatro dell'Archivoltò
Pinocchia
 di Stefano Benni
 con Angela Finocchiaro, Ivano Marescotti,
 Gabriella Picciau
 regia Giorgio Gallione
 scene Guido Fiorato
 costumi Val Eri

Teatro Stabile di Firenze
Hedda Gabler
 di Henrik Ibsen
 con Anna Bonaiuto, Sara Bertelà, Dario Cantarelli
 regia Carlo Cecchi
 scene e costumi Tittina Maselli

Teatro Franco Parenti
 Teatro de gli Incamminati
 Estate Teatrale Veronese
Sior Todero brontolon
 di Carlo Goldoni
 con Gianrico Tedeschi, Virgilio Zernitz,
 Stefania Felicioli
 regia Andrée Ruth Shammah
 scene Alessandro Camera
 costumi Chiara Boni

Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni
 Teatro Metastasio di Prato Stabile
 della Toscana
Gli innamorati
 di Carlo Goldoni
 con Mario Valgoi, Elisabetta Valgoi, Luciano Roman
 regia Massimo Castrì
 scene e costumi Claudia Calvaresi

Teatro Biondo Stabile di Palermo
 Ente Luglio Musicale Trapanese
Annata ricca
 di Nino Martoglio
 con Giustino Durano, Tuccio Musumeci,
 Franco Scaldati
 regia Roberto Guicciardini
 scene e costumi Bruno Caruso

Centro Teatrale Bresciano
Alla meta
 di Thomas Bernhard
 con Franca Nuti, Anna Maria Gherardi,
 Graziano Piazza
 regia Cesare Lievi
 scene Maurizio Balò
 costumi Andrea Taddei

stagione 2000-2001

Teatro di Genova
 Teatro Stabile di Torino
 MC93 Bobigny, Groupe TSE
Pene di cuore di una gatta francese
 di Alfredo Arias e René De Ceccatty,
 dalla novella di J.P. Stahl
 con Gaia Aprea, Laurent Ban, Gabrielle Godard
 regia Alfredo Arias e Marilù Marini
 scene Roberto Plate
 costumi Chloë Obolensky

stagione 05/06
Chi ha paura di Virginia Woolf?
 Gabriele Lavia,
 Mariangela Melato
 Foto Giuseppe D'Angelo

stagione 06/07
Don Chisciotte. Frammenti di un discorso teatrale

alle pagine successive
 stagione 06/07
Il mercante di Venezia
 Foto Tommaso Le Pera





Compagnia Glauco Mauri
Variations enigmatique
 di Éric-Emmanuel Schmitt
 con Glauco Mauri, Roberto Sturno
 regia Glauco Mauri
 scene e costumi Alessandro Camera

Teatro di Genova
Fedra
 di Jean Racine
 con Mariangela Melato, Paola Mannoni,
 Luciano Virgilio, Sergio Romano
 regia Marco Sciaccaluga
 scene Ezio Frigerio
 costumi Franca Squarciapino

Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni
Anonimo veneziano
 di Giuseppe Berto
 con Paolo Bessegato, Antonella Attili
 regia Maddalena Fallucchi
 scene e costumi Antonio Fiorentino

Teatro Stabile di Calabria
L'importanza di chiamarsi Ernesto
 di Oscar Wilde
 con Geppy Gleijeses, Debora Caprioglio,
 Lucia Poli
 regia Mario Missiroli
 scene Lorenzo Ghiglia
 costumi Elena Mannini

Plexus T.
L'amico di tutti
 di Bernard Slade
 versione italiana di Tullio Kezich
 e Alessandra Levantesi
 con Johnny Dorelli e Laura Lattuada
 regia Piero Maccarinelli
 scene Alessandro Chiti
 costumi Gemma Spina

Teatro Stabile d'Abruzzo
La Certosa di Parma
 di Stendhal
 versione teatrale di Luca De Fusco
 da Robert Poudrou
 con Mascia Musy, Massimo De Rossi,
 Massimo Balasso
 regia Luca De Fusco
 scene e costumi Giuseppe Crisolini Malatesta

Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni
L'isola del tesoro
 di Giuseppe Manfridi, dal romanzo
 di Robert Louis Stevenson
 con Luigi Diberti, Gaia Aprea, Michele De' Marchi
 regia Luca De Fusco
 scene e costumi Giuseppe Crisolini
 Malatesta

Teatro Eliseo
Amerika
 di Franz Kafka, adattamento
 di Fausto Malcovati
 con Max Malatesta, Enzo Turrin,
 Lalla Esposito
 regia Maurizio Scaparro
 scene Emanuele Luzzati
 costumi Roberto Francia

Produzioni Teatrali Paolo Poli
Aldino mi cali un filino?
Florilegio di novelle e poesie
 di Aldo Palazzeschi
 diretto e interpretato da Paolo Poli
 scene Emanuele Luzzati
 costumi Santuzza Cali

stagione 2000-2001

Cooperativa Argot
 Comune di Siena
 Théâtre des Italiens
 Estate Teatrale Veronese
La locandiera
 di Carlo Goldoni
 con Pamela Villoresi, Massimo Wertmüller,
 Renato Scarpa
 regia Maurizio Panici
 scene e costumi Aldo Buti

Teatro Biondo Stabile di Palermo
 Teatro Eliseo
Sei personaggi in cerca d'autore
 di Luigi Pirandello
 con Carlo Giuffrè, Pino Micol, Leda Negroni
 regia Maurizio Scaparro
 scene e costumi Roberto Francia

stagione 2001-2002

Teatro di Roma - Théâtre des Italiens
 Teatro Olimpico di Vicenza
 Compagnia della Luna
Don Giovanni
 raccontato e cantato dai Comici dell'Arte
 da *El Burlador de Sevilla*
 con Peppe Barra, Giacinto Palmarini
 regia Maurizio Scaparro
 scene Roberto Francia
 e Roberto Rebaudengo
 costumi Santuzza Cali

Teatro di Roma
 Società per Attori
Possesso
 di Abraham B. Yehoshua
 con Franca Valeri, Urbano Barberini
 regia Toni Bertorelli
 scene e costumi Francesco Zito

Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni
 Teatro di Genova
 La Biennale di Venezia - Settore Teatro
L'amore delle tre melarance
 di Edoardo Sanguineti dal canovaccio
 di Carlo Gozzi
 con Lello Arena, Paolo Serra, Orietta Notari
 regia Benno Besson
 scene e costumi Ezio Toffolutti

Produzioni e Spettacoli srl
Carmen
 da Prosper Mérimée
 con Monica Guerritore, Pino Tuffillaro
 regia Giancarlo Sepe
 scene Carlo De Marino
 costumi Sabrina Chiochio

Compagnia Rossella Falk
La sera della prima
 di John Cromwell
 con Rossella Falk, Anna Lelio
 regia Alberto Terrani
 scene Nunzio Meschieri
 costumi Gabriele Mayer

Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni
 Teatro Stabile d'Abruzzo
 Ente Teatrale Regionale
 Fondazione Arena di Verona
 Fondazione Teatro La Fenice di Venezia
Il viaggio a Venezia
 di Enrico Gropplari
 da *Andrea o I ricongiunti*
 di Hugo von Hofmannsthal
 con Ugo Pagliani, Paola Gassman, Gaia Aprea
 progetto drammaturgico e regia Luca De Fusco
 scene Antonio Fiorentino
 costumi Giuseppe Crisolini Malatesta

Compagnia Teatrale I Fratellini
 Compagnia Teatro di Verona
 Estate Teatrale Veronese
Arllecchino servitore di due padroni
 di Carlo Goldoni
 con Marcello Bartoli, Dario Cantarelli,
 Michela Martini
 regia Giuseppe Emiliani
 scene e costumi Graziano Gregori e Carla Teti

Casanova Entertainment
Boston Marriage
 di David Mamet
 con Veronica Pivetti, Valentina Sperli
 regia Franco Però
 scene Sergio Tramonti
 costumi Nicoletta Ercole

Teatro Biondo Stabile di Palermo
 Ente Teatro di Messina
Racconto d'inverno
 di William Shakespeare
 con Giulio Brogi, Gianna Giachetti,
 Pamela Villoresi
 regia Roberto Guicciardini
 scene e costumi Pietro Carriglio

Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni
 Teatro Eliseo Stabile di Roma
I Venetiani (Il giovane Casanova e la storia di M.M.)
 di Giuseppe Manfridi, da *Storia della mia vita*
 di Giacomo Casanova
 con Mascia Musy, Max Malatesta
 regia Luca De Fusco
 scene e costumi Graziano Gregori

Plexus T.
Ninotchka
 di Melchior Langyel
 con Claudia Koll, Giampiero Bianchi
 regia Filippo Crivelli
 scene e costumi Alberto Verso

Mario Chiochio srl
 Compagnia Torino Spettacoli
 Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni
Il gioco delle parti
 di Luigi Pirandello
 con Ugo Pagliani, Paola Gassman
 regia Luca De Fusco
 scene Giuseppe Crisolini Malatesta
 costumi Sabrina Chiochio

stagione 2002-2003

Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni
 Teatro Olimpico di Vicenza
 55° Ciclo di Spettacoli Classici
Ifigenia in Tauride
 di Johann Wolfgang Goethe
 con Andrea Giordana, Gaia Aprea,
 Daniele Salvo
 regia Jacques Lassalle
 scene e costumi Antonio Fiorentino

Ente Teatro di Messina
Enrico IV
 di Luigi Pirandello
 con Sebastiano Lo Monaco
 regia Roberto Guicciardini
 scene Piero Guicciardini
 costumi Gabriele Mayer

Teatro Stabile dell'Umbria
Duo di Feydeau
 di Georges Feydeau
 con Luciano Virgilio, Patrizia Zappa Mulas
 regia Gigi Dall'Aglio
 scene Marco Capuana
 costumi Vera Marzot

stagione 07/08
La famiglia dell'antiquario
 Foto Ros Ribas

stagione 07/08
Il teatro comico
 Foto Tommaso Le Pera

Compagnia Lavia
Teatro di Genova
La storia immortale
Liberamente ispirata a un racconto
di Karen Blixen
con Carlo Cecchi, Gabriele Lavia,
Raffaella Azim
ideazione e regia Gabriele Lavia
scene e costumi Paolo Tommasi

Produzioni Teatrali Paolo Poli
Jacques il fatalista
di Ida Omboni e Paolo Poli, da Denis Diderot
con Paolo Poli
regia Paolo Poli
scene Emanuele Luzzati
costumi Santuzza Cali

A. Artisti Associati
Compagnia di Prosa Gianrico Tedeschi
Il medico per forza
di Molière
con Gianrico Tedeschi, Alessandro Albertin,
Maria Ariis
regia Monica Conti
scene Giacomo Andrico
costumi Stefano Nicolao

Teatro Stabile di Calabria
Un marito ideale
di Oscar Wilde
con Geppy Gleijeses, Debora Caprioglio,
Manuela Kusterman
regia Mario Missiroli
scene e costumi Lorenzo Ghiglia

Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni
La bottega del caffè
di Carlo Goldoni
con Ugo Pagliari, Paola Gassman, Gaia Aprea
regia Luca De Fusco
scene Antonio Fiorentino
costumi Giuseppe Crisolini Malatesta

Teatro Biondo Stabile di Palermo
La nemica
di Dario Niccodemi
con Valeria Moriconi, Gianna Piaz, Enzo Turrin
regia Mario Missiroli
scene e costumi Enrico Job

Teatro Stabile di Catania
Compagnia del Teatro Moderno
Il fu Mattia Pascal
di Tullio Kezich, da Luigi Pirandello
con Giuseppe Pambieri, Lia Tanzi,
Micol Pambieri
regia Piero Maccarinelli
scene e costumi Bruno Mazzali

stagione 2003-2004

Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni
Teatro Biondo Stabile di Palermo
Teatro Olimpico di Vicenza
Il trionfo dell'amore
di Pierre Carlet de Marivaux
con Ugo Pagliari, Paola Gassman,
Mascia Musy
regia Luca De Fusco
scene Antonio Fiorentino
costumi Giuseppe Crisolini Malatesta

Teatro Eliseo Stabile di Roma
La vedova Socrate
Scritto, diretto e interpretato
da Franca Valeri
da *La morte di Socrate*
di Friedrich Dürrenmatt
a cura di Aldo Terlizzi

Teatro Biondo Stabile di Palermo
Fondazione Teatro La Fenice
Fondazione Teatro Massimo
L'opera da tre soldi
di Bertolt Brecht
con Giulio Brogi, Laura Marinoni,
Rosalina Neri, Massimo Venturiello
regia Pietro Carriglio
scene e costumi Bruno Caruso
(presso il Teatro Malibran)

Diana Or.I.S. Chi è di scena
Cose da pazzi
ovvero lo strano caso di Felice C.
scritto e diretto da Vincenzo Salemme
con Vincenzo Salemme,
Maurizio Casagrande, Domenico Aria
scene Alessandro Chiti
costumi Giusi Giustino

Argot Produzioni
Tre sorelle
di Anton Pavlovič Čechov
con Pamela Villorelli, Antonella Attili,
Renato Campese, Valeria Ciangottini
regia Maurizio Panici
scene e costumi Aldo Buti

Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni
Teatro Stabile di Genova
Il cerchio di gesso del Caucaso
di Bertolt Brecht,
traduzione Edoardo Sanguineti
con Lello Arena, Marco Avogadro,
Giovanni Calò, Nunzia Greco
regia Benno Besson
scene e costumi Ezio Toffolutti

Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni
Les Italiens - Ass. Molière
Mémoires
di Carlo Goldoni nell'adattamento teatrale
di Tullio Kezich e Maurizio Scaparro
con Mario Scaccia, Max Malatesta,
Gaia Aprea
regia Maurizio Scaparro
scene Roberto Francia
costumi Santuzza Cali

Diana Or.I.S.
con EAR Teatro di Messina
Miseria e nobiltà
di Eduardo Scarpetta
con Carlo Giuffrè, Nello Mascia,
Fulvia Carotenuto
regia Carlo Giuffrè
scene e costumi Aldo Terlizzi

La Contrada
Teatro Stabile di Trieste
I rusteghi
di Carlo Goldoni
con Antonio Salines, Orazio Bobbio,
Riccardo Peroni
regia Francesco Macedonio
scene e costumi Sergio D'Osma

Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni -
Teatro Stabile di Catania
Théâtre National Marseille La Criée
George Dandin o il marito confuso
di Molière
con Lello Arena, Gaia Aprea, Nunzia Greco
regia Luca De Fusco
scene Antonio Fiorentino
costumi Giuseppe Crisolini Malatesta

Compagnia del Teatro Carcano
La scuola delle mogli
di Molière
con Giulio Bosetti, Sandra Franzo, Nino Bignamini
regia Jacques Lassalle
scene e costumi Guido Fiorato

Produzioni Teatrali Paolo Poli
Favole
di Perrault - Collodi
con Paolo Poli, Antonio Ballista
(al pianoforte)

stagione 2004-2005

Produzioni Teatrali Paolo Poli - Associazione
Culturale
Il ponte di San Luis Rey
di Paolo Poli, dal romanzo
di Thornton Wilder
con Paolo Poli, Ludovica Modugno,
Mauro Marino
regia Paolo Poli
scene Emanuele Luzzati
costumi Santuzza Cali

Compagnia del Teatro Eliseo
Il giocatore
di Carlo Goldoni
con Franca Valeri, Urbano Barberini,
Paolo Bessegato
regia Giuseppe Patroni Griffi
scene e costumi Aldo Terlizzi

Teatro Biondo Stabile di Palermo
Spettri
di Henrik Ibsen
con Ilaria Occhini, Alario Salaroli,
Luciano Virgilio
regia Massimo Castrì
scene e costumi Claudia Calvaresi

Siciliateatro
Uno sguardo dal ponte
di Arthur Miller
con Sebastiano Lo Monaco, Marina Biondi
regia Giuseppe Patroni Griffi
scene e costumi Aldo Terlizzi

Emilia-Romagna Teatro Fondazione
Teatro Stabile di Catania
Vecchi tempi
di Harold Pinter
con Umberto Orsini, Valentina Sperli,
Sandra Ceccarelli
regia Roberto Andò
scene Giovanni Carluccio
costumi Nana Cecchi

Teatro Stabile di Calabria
Pigmaliione (My fair lady)
di George Bernard Shaw
con Geppy Gleijeses, Valeria Fabrizi,
Marco Messeri
regia Roberto Guicciardini
scene Piero Guicciardini
costumi Lorenzo Ghiglia

CTB Teatro Stabile di Brescia
ERT Emilia-Romagna Teatro Fondazione
La brocca rotta
di Heinrich von Kleist
con Franca Nuti, Giancarlo Dettori, Marco Balbi
regia Cesare Lievi
scene e costumi Maurizio Balò

Teatro Stabile di Bolzano
Teatro di Sardegna
La pulce nell'orecchio
di Georges Feydeau
con Paolo Bonacelli, Patrizia Milani,
Carlo Simoni
regia Marco Bernardi
scene Gisbert Jaekel
costumi Roberto Banci

stagione 07/08
Anna Karenina
Mascia Musy
Foto Marco Caselli Nirmal

alle pagine successive
stagione 07/08
Sior Toderò brontolon
Marina Bonfigli,
Giulio Bosetti
Foto Angelo Redaelli





Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni
Teatro Stabile di Catania
La trilogia della villeggiatura
di Carlo Goldoni
con Lello Arena, Gaia Aprea,
Max Malatesta, Elisabetta Valgoi
regia Luca De Fusco
scene Antonio Fiorentino
costumi Gabriella Pescucci

Teatro Stabile di Catania
Il comico e la spalla
di Vincenzo Cerami
con Tuccio Musumeci, Pippo Pattavina,
Anna Malvica
regia Jean Claude Penchenat
scene e costumi Roberto Moscoso

Teatro 3 srl
Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni
Il malato immaginario
di Molière
con Massimo Dapporto,
Susanna Marcomeni, Sebastiano Tringali
regia Guglielmo Ferro
scene Stefano Pace
costumi Santuzza Cali

stagione 2005-2006

Compagnia del Teatro Carcano
Così è se vi pare
di Luigi Pirandello
con Giulio Bosetti, Marina Bonfigli, Luciano Roman
regia Giulio Bosetti
scene Nicola Rubertelli
costumi Carla Ricotti

Teatro Stabile di Firenze
Ti ho sposato per allegria
di Natalia Ginzburg
con Maria Amelia Monti, Antonio Catania,
Ariella Reggio
regia Valerio Binasco
scene Antonio Panzuto
costumi Sandra Cardini

Teatro Fondamenta Nuove
Il campiello
di Carlo Goldoni
con Marta Richeldi, Stefano Rota,
Lucia Schierano
regia Giuseppe Emiliani
scene Emanuele Luzzati
costumi Stefano Nicolao

Teatro Stabile del Veneto
Teatro Stabile di Genova
Festival Borgia Verezzi
Urfaust
di Johann Wolfgang Goethe
con Ugo Pagliari, Paola Gassman,
Ivan Castiglione
regia Andrea Liberovici
scene Paolo Giaccherio
costumi Silvia Aymonino

Teatro Biondo Stabile di Palermo
Girotondo
di Arthur Schnitzler
con Giulio Brogi, Liliana Paganini,
Giovanna Di Rauso
regia, scene e costumi Pietro Carriglio

La Contrada
Teatro Stabile di Trieste
I ragazzi irresistibili
di Neil Simon
con Johnny Dorelli, Antonio Salines
regia Francesco Macedonio
scene Lauro Crisman
costumi Fabio Bergamo

Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni
Compagnia del Teatro Moderno
Ass. Cult. Europa Duemila
La locandiera
di Carlo Goldoni
con Mascia Musy, Massimo Cimaglia,
Paolo Musio
regia Giancarlo Cobelli
scene Alessandro Ciannarughi

Teatro Stabile di Genova - Compagnia Lavia
Chi ha paura di Virginia Woolf?
di Edward Albee
con Mariangela Melato, Gabriele Lavia
regia Gabriele Lavia
scene Carmelo Giannello
costumi Andrea Viotti

Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni
Arteven - Circuito Teatrale Regionale
Teatri Spa
Nina, no far la stupida
di Arturo Rossato e Gian Capo
con Armando e Titino Carrara, Luca Altavilla,
Paola Brolati
regia Pierluca Donin e Damiano Michieletto
scene Antonio Panzuto
costumi Giovanna Fiorentini

Teatro Stabile di Genova
L'illusione comica
di Pierre Corneille,
traduzione Edoardo Sanguineti
con Eros Pagni, Sara Bertelà, Fabrizio Contri
regia Marco Sciaccaluga
scene e costumi Valeria Manari

Teatro Stabile di Bolzano
La vedova scaltra
di Carlo Goldoni
con Patrizia Milani, Carlo Simoni,
Alvise Battain
regia Marco Bernardi
scene Gisbert Jaekel
costumi Roberto Banci

Nuovo Teatro Eliseo
Lasciami andare madre
musikdrama di Lina Wertmüller
e Helga Schneider
con Roberto Herlitzka, Milena Vukotic
regia Lina Wertmüller
scene e costumi Enrico Job

Teatro Stabile di Catania
La lunga vita di Marianna Ucrìa
di Dacia Maraini
con Mariella Lo Giudice, Luciano Virgilio,
Marcello Perracchio
regia Lamberto Puggelli
scene e costumi Roberto Laganà Manoli

Compagnia Marina Malfatti
Sorelle Materassi
di Aldo Palazzeschi
con Marina Malfatti, Simona Marchini
regia Maurizio Nichetti
scene e costumi Pasquale Grossi

stagione 2006-2007

Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni
Teatro Stabile di Catania
Teatro Stabile di Verona GAT
Estate Teatrale veronese
Il mercante di Venezia
di William Shakespeare
con Eros Pagni, Gaia Aprea, Max Malatesta,
Sebastiano Tringali
adattamento e regia Luca De Fusco
scene Antonio Fiorentino
costumi Vera Marzot

Produzioni Teatrali Paolo Poli
Sei brillanti. Giornalista Novecento
di Paolo Poli, tratto da Mura, Paola Masino,
Irene Brin, Camilla Cederna, Natalia Aspesi,
Elena Gianini Belotti
con Paolo Poli, Luca Altavilla,
Alfonso De Filippis
regia Paolo Poli
scene Emanuele Luzzati
costumi Santuzza Cali

Associazione Vortice - Teatro Fondamenta
Nuove
I Fratellini
Teatro Metastasio Stabile della Toscana
Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni
La Biennale di Venezia
Assessorato Cultura Comune di Venezia
La donna serpente
di Carlo Gozzi
con Marcello Bartoli, Marta Paola Richeldi,
Lino Spadaro
adattamento e regia Giuseppe Emiliani
scene Graziano Gregori
costumi Carla Teti

Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia
Teatro Stabile di Catania
Opéra comique
di Nicola Fano, da un'idea
di Antonio Calenda
con Tuccio Musumeci, Pippo Patavina,
Roberto Bencivegna
regia Antonio Calenda
scene Bruno Buonincontri
costumi Elena Mannini

Teatro Stabile di Firenze
**Margarita e il gallo. Erotica storia
di incantesimi e inganni**
di Edoardo Erba
con Maria Amelia Monti,
Gianfelice Imparato, Franco Barbero
regia Ugo Chiti
scene Daniele Spisa
costumi Massimo Poli

Fondazione Atlantide
Teatro Stabile di Verona GAT
Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni
7 piani
di Michele Ainza, da un racconto
di Dino Buzzati
con Ugo Pagliari, Paola Gassman,
Roberto Petruzzelli
regia Paolo Valerio
scene Marcello Morresi
costumi Chiara Defant

Teatro di Mossovet
David Smelyansky
Il gabbiano
di Anton Pavlovič Čechov
con Alexey Grishin, Irina Rozanova,
Alexey Serebriakov
regia Andrej Konchalovskij
scene Ezio Frigerio
costumi Rustam Khamdamov

Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni
Regione del Veneto
Una delle ultime sere di carnevale
di Carlo Goldoni
con Warner Bentivegna, Sara Bertelà,
Anna Bartolucci, Dorothea Aslanidis,
Donatella Ceccarello
regia, scene e costumi Pier Luigi Pizzi
(presso la Scuola Grande di San Giovanni
Evangelista)

Nuova Scena Arena del Sole
Teatro Stabile di Bologna
Emilia Romagna Teatro Fondazione
Mittelfest 2006
Le storie del signor Keuner
di Bertolt Brecht
con Moni Ovadia, Lee Colbert, Roman Sivulac
regia Moni Ovadia e Roberto Andò
scene Gianni Carluccio
costumi Elisa Salvi

Diana OR.I.S.
Il medico dei pazzi
di Eduardo Scarpetta
diretto e interpretato da Carlo Giuffrè
scene Aldo Buti
costumi Giusi Giustino

Piccolo Teatro di Milano
Teatro d'Europa
Alecchino servitore di due padroni
di Carlo Goldoni
con Ferruccio Soleri, Enrico Bonavera
regia Giorgio Strehler
messa in scena Ferruccio Soleri
e Stefano de Luca
scene Ezio Frigerio
costumi Franca Squarciapino

A.Artisti Associati
**Smemorando. La ballata del tempo
ritrovato**
di Gianrico Tedeschi
con Gianrico Tedeschi, Sveva Tedeschi,
Gianfranco Candia
regia Gianni Fenzi
scene Milli
costumi Stefano Nicolao



Compagnia Italiana
Gli Ipocriti
**Don Chisciotte. Frammenti
di un discorso teatrale**
adattamento di Rafael Azcona, Tullio Kezich,
Maurizio Scaparro
con Pino Micol, Augusto Fornari
regia Maurizio Scaparro
scene Roberto Francia
costumi Lele Luzzati

Teatro Stabile di Genova
Compagnia Mario Chiochio
Morte di un commesso viaggiatore
di Arthur Miller
con Eros Pagni, Ugo Maria Morosi,
Orietta Notari
regia Marco Sciaccaluga
scene e costumi Valeria Manari

stagione 2007-2008

Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni
Teatro Stabile di Genova
La Biennale di Venezia
Regione del Veneto
La famiglia dell'antiquario
di Carlo Goldoni
con Eros Pagni, Virgilio Zernitz, Gaia Aprea,
Anita Bartolucci
regia Luis Pasqual
scene Ezio Frigerio
costumi Franca Squarciapino

Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni
Teatro Stabile di Catania
Teatro Olimpico di Vicenza
Eletra
di Sofocle
con Lina Sastri, Max Malatesta,
Leda Negroni, Luciano Virgilio
regia Luca De Fusco
scene Mauro Zocchetta
costumi Marta Crisolini Malatesta

Teatro Moderno
La fine è il mio inizio
di Tiziano Terzani
adattamento di Mario Maranzana
con Mario Maranzana, Roberto Andrioli
regia Lamberto Puggelli
scene e costumi Luisa Spinatelli

Teatro Stabile di Bolzano
La Biennale di Venezia
Il teatro comico
di Carlo Goldoni
con Patrizia Milani, Carlo Simoni,
Alvise Battain
regia Marco Bernardi
scene Gisbert Jaekel
costumi Roberto Banci

Arteven - Circuito Teatrale Regionale
Teatri Spa
Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni
Quando al paese mezzogiorno sona
di Eugenio Ferdinando Palmieri
con Giancarlo Prevati, Massimo Somaglino,
Pierluca Donin
regia Damiano Michieletto
scene e costumi Ivan Stefanutti

stagione 08/09
Ritter Dene Voss
Maria Paiato,
Massimo Popolizio,
Manuela Mandracchia



Ballandi Entertainment
Sola me ne vo
 di Vincenzo Cerami, Giampiero Solari,
 Riccardo Cassini, Mariangela Melato
 con Mariangela Melato
 regia Giampiero Solari
 scene Marcello Jazzeviti
 costumi Francesca Schiavon
 (presso il Teatro Malibran)

Teatro Stabile di Calabria
Delitto perfetto
 di Frederick Knott
 con Geppy Gleijeses, Stefano Santospago,
 Raffaele Pisu
 regia Geppy Gleijeses
 scene e costumi Lorenzo Ghiglia

Compañia Mercedes Ruiz
Juncá
 di Santiago Lara, David Lagos
 con Mercedes Ruiz
 coreografia Mercedes Ruiz
 costumi Fernando Ligeró

Teatro di Roma - Elledieffe
 Compagnia Luca De Filippo
Le voci di dentro
 di Eduardo De Filippo
 con Luca De Filippo, Gigi Savoia, Carolina
 Rosi
 regia Francesco Rosi
 scene e costumi Enrico Job

SiciliaTeatro
Otello
 di William Shakespeare
 con Sebastiano Lo Monaco, Marta Richeldi,
 Massimiliano Vado
 regia Roberto Guicciardini
 scene Roberto Guicciardini
 costumi Maurizio Millenotti

Teatro Eliseo
L'uomo, la bestia e la virtù
 di Luigi Pirandello
 con Leo Gullotta, Carlo Valli, Antonella Attili
 regia Fabio Grossi
 scene e costumi Luigi Perego

Teatro di Roma
Memorie dal sottosuolo
 di Fëdor Michajlovič Dostoevskij
 con Gabriele Lavia, Alice Torriani,
 Pietro Biondi
 adattamento e regia Gabriele Lavia
 scene Carmelo Giammello
 costumi Andrea Viotti

Emilia Romagna Teatro Fondazione
 Teatro Biondo Stabile di Palermo
 Aldo Miguel Grompone
Anna Karenina
 di Lev Nikolaevič Tolstoj
 con Mascia Musy, Annalisa Amodio,
 Corinne Castelli, Paolo Musio
 regia Eimuntas Nekrošius
 scene Marius Nekrošius
 costumi Nadežda Gultiajeva

Vortice - Teatro Fondamenta Nuove
 Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni
 Teatro Carcano
 Comune di Venezia -
 Assessorato alla Produzione Culturale
 La Biennale di Venezia
 Regione del Veneto
Sior Todero brontolon
 di Carlo Goldoni
 con Giulio Bosetti, Marina Bonfigli, Nora Fuser
 regia Giuseppe Emiliani
 scene Nicola Rubertelli
 costumi Carla Ricotti

stagione 2007-2008

stagione 2008-2009

Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni
 Teatro Biondo Stabile di Palermo
 Teatro Stabile di Verona
 Teatro Olimpico di Vicenza
Peccato che sia una sguadrina
 di John Ford
 con Gaia Aprea, Max Malatesta,
 Alvia Reale, Stefano Scandaletti,
 Enzo Turrin, Anita Bartolucci
 adattamento e regia Luca De Fusco
 scene Antonio Fiorentino
 costumi Maurizio Millenotti

Produzioni Teatrali Paolo Poli
Sillabari
 di Paolo Poli, da Goffredo Parise
 con Paolo Poli, Luca Altavilla,
 Alberto Gamberini, Alfonso De Filippis,
 Giovanni Siniscalco
 regia Paolo Poli
 scene Emanuele Luzzati
 costumi Santuzza Calli

Teatro di Roma
Ritter Dene Voss
 di Thomas Bernhard
 con Massimo Popolizio, Maria Paiato,
 Manuela Mandracchia
 regia Piero Maccarinelli
 scene Carmelo Giammello
 costumi Gianluca Sbicca

Lux T
Xanax
 di Angelo Longoni
 con Amanda Sandrelli, Blas Roca Rey
 regia Angelo Longoni
 scene Leonardo Conte e Alessandro Panconi
 costumi Alessandro Bentivegna

Teatro Stabile di Verona
 Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni
Enrico IV
 di Luigi Pirandello
 con Ugo Pagliari, Paola Gassman,
 Roberto Petruzzelli
 regia Paolo Valerio
 scene Graziano Gregori
 costumi Carla Teti

Nuova Scena Arena del Sole
 Teatro Stabile di Bologna
 Emilia-Romagna Teatro Fondazione
Platonov
 di Anton Pavlovič Čechov
 con Alessandro Haber, Susanna Marcomeni,
 Nanni Garella
 regia Nanni Garella
 scene Antonio Fiorentino
 costumi Claudia Pernigotti

Teatro Stabile di Catania
Pipino il Breve
 commedia con musiche di Tony Cucchiara
 con Tuccio Musumeci, Pippo Pattavina,
 Anna Malvica
 regia Giuseppe Di Martino
 scene e costumi Francesco Geracà

Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni
 Teatro Stabile di Catania
 Fondazione Antonveneta
 con il sostegno de La Biennale di Venezia
 in occasione del 40. Festival Internazionale
 del Teatro - Mediterraneo
 Fondazione Teatro La Fenice
L'impresario delle Smirne
 di Carlo Goldoni
 con Eros Pagni, Gaia Aprea,
 Anita Bartolucci, Max Malatesta,
 Alvia Reale
 adattamento e regia Luca De Fusco
 scene Antonio Fiorentino
 costumi Maurizio Millenotti
 (presso il Teatro Malibran)

Teatro di Roma
 Elledieffe
Filumena Marturano
 di Eduardo De Filippo
 con Lina Sastri, Luca De Filippo,
 Nicola Di Pinto
 regia Francesco Rosi
 scene Enrico Job
 costumi Cristiana Lafayette

Teatro Biondo Stabile di Palermo
Amleto
 di William Shakespeare
 con Luca Lazzareschi, Galatea Ranzi,
 Nello Mascia, Luciano Roman
 regia, scene e costumi Pietro Carriglio

Compagnia Lavia Anagni
Macbeth
 di William Shakespeare
 con Gabriele Lavia, Giovanna Di Rauso,
 Maurizio Lombardi
 regia Gabriele Lavia
 scene Alessandro Camera
 costumi Andrea Viotti

Teatri Spa
 Teatro Stabile del Veneto
 Arseven - Circuito Teatrale Regionale
La base de tuto
 di Giacinto Gallina
 con Stefania Felicioli, Michela Martini,
 Giancarlo Prevati
 regia Stefano Pagin
 scene e costumi Paolo Bertinato

La Contemporanea
La commedia di Candido
 di Stefano Massini, da *Candido* di Voltaire
 con Ottavia Piccolo, Vittorio Viviani
 regia Sergio Fantoni
 scene e costumi Gianluca Sbicca,
 Simone Valsecchi

stagione 08/09
**L'impresario
 delle Smirne**
 Anita Bartolucci,
 Eros Pagni, Alvia Reale
 Foto Tommaso Le Pera

stagione 08/09
Amleto

Fotolitografia
Fotolito Veneta, San Martino Buonalbergo (Verona)

Stampato da
Grafiche Antiga, Crocetta del Montello (Treviso)
per conto di Marsilio Editori[®] s.p.a in Venezia

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% del volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da AIDRO (www.aidro.org).

